

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi l'assemblea dei portuali e la manifestazione in città

Civile protesta di Genova Corteo contro il commissariamento Si rompe il fronte della serrata

Giovedì l'incontro dei delegati della Cgil con Pizzinato - I sindacati genovesi solidali con i dirigenti della compagnia «espropriata con un atto d'imperio» - Natta: «Una misura inaudita, è in corso un attacco politico»

Dal nostro inviato
GENOVA - Assemblea nella sala cosiddetta della «chiamata» oggi al porto, nel luogo battezzato col grazioso nome di San Benigno, seguita da un corteo di portuali, delegati delle altre fabbriche e studenti per le vie della città. Nello stesso tempo si svolgeva di ore in tutti i porti italiani. Giovedì altra assemblea, questa volta di tutti i delegati Cgil genovesi, con Antonio Pizzinato. Sono le prime tappe di una protesta che vuole essere, come sottolinea la principale confederazione dei lavoratori, «civile e composta». Sembra invece prossima a rientrare la «serrata» minacciata sempre per oggi da armatori, spedizionieri, agenti marittimi, cioè i «clienti» del porto. Alcune associazioni di autotrasporto aderenti alla Lega delle Cooperative, alla Confederazione degli artigiani, alla Federazione dei trasportatori, hanno già rinunciato. Certo la «chiamata» di oggi sarà straordinaria. E un po' la rottura di una tregua protrattasi per tre anni. Mille giorni di aumento della produttività del 40% di intensa collaborazione tra capitale e lavoro. Lo sforzo per far ritornare almeno un po' agli antichi splendori la città di Cristoforo Colombo è stato per un attimo ferito. L'incantesimo si è rotto. Roberto d'Alessandro, promettente manager male istigato da cattivi consiglieri, certo dopo lunghe ed estenuanti trattative, ha gettato la spugna, ha voluto far cadere la «annata sull'antica Compagnia dei portuali». Il commissario da lui nominato, il capitano di vascello Tommaso Santapaola, non è riuscito a fargli fare un giro in banca. Lo hanno accolto due commessi e un centralinista. «Come mai lavorate con questo bel sole?», ha chiesto. «Mi perche non è rimasto a Santa Margherita Ligure», hanno replicato i tre con inconfondibile, stanca e ironica cadenza genovese. Sarà possibile riprendere comunque nei prossimi giorni anche in queste condizioni turbate, la strada di una trattativa, tra quelli che rimangono i vari «protagonisti» del porto? La linea della Cgil rimane quella espressa da Donatella Turcato: lavorare, contrattare, riformare. La Cgil ha chiesto perciò sabato un incontro con il governo. E il ministro della Marina Mercantile Degan ha diffuso ieri una risposta furbina. Lo stato, ha detto pressappoco, ma tutti quanti, d'Alessandro compreso, devono dirmi che vogliono trattare. Sulla vertenza dei portuali genovesi si è espresso ieri il segretario del Pci Natta nel suo intervento al congresso dei comunisti sardi di cui riferiamo in altra parte del giornale. Contro i portuali, ha detto Natta, «è in corso un attacco politico, un tentativo di umiliazione giunto ora alla misura inaudita del commissariamento».

È bene comunque fare un breve ripiegio su questi «duellanti» in porto. Essi sono il Consorzio autonomo del porto presieduto da d'Alessandro (un ente pubblico che ha dato vita ad una serie di società operative), la Compagnia dei portuali (un organismo di autogestione operaia che nomina i suoi consoli e viceconsoli ed ha ora il suo principale leader in Paride Batini). E poi ci sono gli altri: i lavoratori soci della Compagnia, sia i lavoratori dipendenti del Consorzio autonomo del porto. «Tutta la grande guerra è nata perché ad un certo punto — lo diciamo in sintesi — il Consorzio del Porto ha cercato, in nome di una efficienza di tipo industriale, di estromettere la Com-



Paride Batini

Nell'interno
Filippine, la tregua è finita
La guerriglia dice no a Cory
Nelle Filippine esercito e guerriglia sono nuovamente sulle piste di guerra. La tregua, iniziata il 10 dicembre scorso, è scaduta ieri e non è stata rinnovata. In un'intervista all'«Unità» tre leader del Fronte nazionale democratico spiegano perché si oppongono alla Aquino. A PAG. 5

Leopoli, documenti nazisti
a conferma dei massacri
Ci sono fotocopie di documenti nazisti (riportati in un libro sovietico del '67) che comprovano i massacri perpetrati dai tedeschi ai danni dei prigionieri di guerra italiani. Si tratta di documenti che vanno al di là della strage di Leopoli. A PAG. 5

Pentapartito nell'immobilismo

Natta: tra i «5» la confusione oltre i limiti della decenza

Tra Dc e Psi corsa ai nastri elettorali
Ultimatum di Martelli a De Mita

Occorre prendere atto dell'esaurimento di questo governo, ha detto Alessandro Natta concludendo ieri a Cagliari il congresso dei comunisti sardi. Fra 9 giorni (il 18 febbraio) il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, si presenterà in Parlamento con l'intenzione — ha chiesto il segretario generale del Pci — di giungere a un cambiamento formale oppure per il rare ancora qualche settimana? Già risalita la caduta del pentapartito in un vero e proprio immobilismo. Ma ora, per di più, si è creata una situazione di confusione e di incertezza che — ha sottolineato Natta — ha varcato il limite della decenza sia afferma che non è possibile alcuna alternativa al pentapartito mentre si invocano a giorni alterni le elezioni anticipate. E

«sia chiaro» — ha soggiunto il segretario del Pci — non consentiremo uno scambio tra elezioni anticipate e referendum, a cominciare dal 1988. «I comunisti sono disponibili a cercare soluzioni legislative valide, ma se a tale esito non si arriverà, allora non resta che fare il referendum». Natta ha anche criticato i rischi connessi alla proposta socialista di elezione diretta del capo dello Stato, il nodo da sciogliere oggi, partendo dal dato della reciproca autonomia tra Pci e Psi, è quello della ricerca di convergenze, intese, collaborazioni sulla base del confronto reale sul programma, sui contenuti concreti e possibili di una politica riformatrice. De Mita continua intanto il suo giro elettorale per il paese, mentre Martelli intima alla Dc di ammettere con gli attacchi a Craxi.

Infuria la battaglia a Beirut

Carri armati contro i campi palestinesi

Smentita la liberazione di Terry Waite
Scaduto l'ultimatum per gli ostaggi

I miliziani scelti di Amal attaccano con i carri armati i campi profughi dei palestinesi Chatila e Burj-el-Barajneh sono stati anche ieri al centro di violentissimi combattimenti, che hanno visto gli uomini dell'Olp rispondere con l'artiglieria, dalle colline attorno alla capitale, agli attacchi degli scelti. Arafat ha rivolto un appello a Gorbaciov perché «intervenga urgentemente» in favore dei profughi palestinesi ormai ridotti allo stremo. Intanto, nella notte fra sabato e domenica si era diffusa la voce, poi smentita, della liberazione di Terry Waite, il mediatore della chiesa anglicana rapito a Beirut il 20 gennaio scorso. Secondo l'Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria, un gruppo filo iraniano responsabile di numerosi rapimenti, Waite avrebbe avuto il compito di organizzare l'attacco americano al Libano. Ieri è scaduto l'ultimatum fissato dalla Jihad islamica per la liberazione dei prigionieri stranieri. Uno degli ostaggi americani in mano all'organizzazione, Alan Steen, ha fatto pervenire una videocassetta con un drammatico appello «ci uccideranno tutti. A proposito della sorte degli ostaggi, una proposta positiva è venuta ieri da Nabih Berri. Il leader scita ha offerto a Israele la liberazione del pilota catturato a Sidone in ottobre, contro la liberazione dei 400 palestinesi richiesti dalla Jihad».

Conclusa a Modena la conferenza nazionale d'organizzazione dei giovani comunisti

Fgci, le riforme da fare in fretta

Gli obiettivi: il rinnovamento dello Stato, l'organizzazione sociale, la scuola, la macchina pubblica
L'autonomia? È una conquista, ora il problema è come trarne frutto - No alla politica delle parole cifrate

Dal nostro inviato
MODENA - La conferenza nazionale di organizzazione dei giovani comunisti si è appena conclusa con l'intervento del segretario Pietro Folena. Quattro giorni di appassionato dibattito su alcuni grandi temi sarà a questa nuova Fgci. Quali? Il cronista cerca di individuarne alcuni.

LA POLITICA - «Una nuova politica» era il titolo di questa conferenza, e dunque il problema della critica alla politica era, e forse resta, il problema numero uno. Certo, al giovane della Fgci non piace la politica dei balletti, delle formule, delle parole cifrate. Il teatro del pentapartito, questo è molto evidente. E però sanno quanto è potente quella politica lì, quanto pesa addosso. Certamente lo sa quel ragazzo abruzzese che ha raccontato dei suoi giovani compagni, i quali ora hanno preso la tessera della Dc, perché trovare un lavoro è necessario. E siccome queste cose le sanno, non tirano indietro e non ripetono quello che si diceva una volta quel potere è una tigre di carta. Al contrario, avanzano un pochino, e cercano forme nuove per tenere insieme le file dei giovani, per far loro superare il fossato del sospetto verso la vecchia politica, e per chie-

Appartenenza a che cosa? Innanzitutto a uno schieramento. La sinistra. E il partito comunista. E poi ad una realtà più piccola, ma che questi giovani sentono profondamente e orgogliosamente propria: la Fgci stessa.

LE RIFORME - Seguendo queste giornate di dibattito sembrano molto lontani alcuni discorsi un po' astratti sul riformismo. Nessuno ragionevolmente può pensare che i giovani comunisti abbiano in mente strade politiche diverse da quelle delle riforme. Unica differenza tra loro e altri riformisti è questa: loro le riforme vorrebbero vederle realizzate piuttosto presto. E così la gioventù: ha fretta.

Piero Sansonetti

SERVIZIO A PAG. 2



Una domenica di campionato senza sussulti nei vertici della classifica. Le prime hanno vinto, mantenendo inalterate le distanze in classifica. In coda l'Udinese, ancora sconfitto, sembra ormai senza più speranze. E ora la parola passa alle nazionali, che in otto giorni affronteranno nei vari tornei il Portogallo. NELLO SPORT

Bravo Bianchi, forte anche senza Maradona

di GIANNI RIVERA

Il campionato prosegue la strada che porta alla sua conclusione senza particolari colpi di scena. Il Napoli mantiene il distacco nei confronti delle inseguitrici con un'ulteriore conferma della propria forza. È preoccupante la sua difesa, in conseguenza delle assenze di Maradona e Giordano, non hanno trovato risultanze. È questa l'ennesima dimostrazione che, per vincere un campionato, è necessario un impianto di squadra forte e compatto. Non è sufficiente su due o tre posizioni i talenti come l'argentino. La squadra napoletana, fin dall'inizio della stagione, si è presentata come una realtà in grado di ben figurare in tutti i suoi componenti. Il tempo sta dando ragione alle scelte della società e al lavoro di Bianchi che è riuscito a navigare con grande equilibrio in un ambiente spesso in pericolo di complesso di inferiorità. Parecchie volte si è avvertita questa sensazione delle dichiarazioni di qualche protagonista partenopeo in seguito a normali contrarietà. E forse l'unico vero pericolo che corre la squadra, visto l'ottimo gioco che sta praticando nell'attuale stagione sul piano tecnico, infatti, mi sembra che finora il Napoli non debba preoccuparsi molto della concorrenza. L'Inter, la sua più immediata inseguitrice, ha dovuto faticare parecchio prima di aver ragione dell'Udinese. La squadra friulana non ha demeritato anzi, nel primo tempo, è andata per un paio di volte, con Edinho e Miano, vicina al gol che avrebbe potuto portarla in vantaggio. La compagine di De Sisti è ben impostata e anche ben coperta in fase difensiva. Mi sembra, però, che così facendo lo sforzo del centrocampista per cercare la porta avversaria diventi troppo oneroso. Probabilmente l'allenatore si rende conto della scarsa penetrazione dell'attacco e così è costretto a chiedere un maggior sacrificio ai giocatori del centrocampo. Non bisogna inoltre dimenticare l'handicap psicologico dei

Oggi l'addio a Villa nella sua Trastevere

Se qualcuno pensava che il «reuccio» non avesse più il carisma di una volta si sbagliava. L'annuncio della morte di Claudio Villa l'altra sera ha commosso Sanremo e l'applauso che lo ha salutato è stato una delle poche cose vere del festival. E così ieri a Padova, nell'ospedale dove si è spento, migliaia di persone hanno voluto rendergli omaggio visitando la salma. Tanti hanno fatto la fila al freddo, e anche alle sue qualità preclare di giornalista, non può non essere una grande novità un tipo di giornalista — quello, appunto, di Ernesto Rossi — che è venuto decidendo fatto di studio e di serio approfondimento dei problemi, ma al tempo stesso di vivacità polemica asprissima, come quella che egli usava contro i padroni del vapore. Viene fatto di pensare quali articoli oggi Ernesto Rossi ci avrebbe fatto leggere sugli avvenimenti al quale assistiamo la privatizzazione della Montedison, le manovre di Agnelli e della Fiat, e Mediobanca, e le Partecipazioni statali.

Gerardo Chiaromonte



Ricordo di Ernesto Rossi, vent'anni dopo

Vent'anni fa, il 9 febbraio 1967, morì a Roma Ernesto Rossi, una delle figure più rappresentative della lotta antifascista e democratica. Uno di quei folto gruppo di intellettuali che, richiamandosi a correnti rigoristiche, dette vita a una esperienza politica di grande rilievo che a un certo punto si sciolse nella costituzione del Partito d'azione, e partecipò anche, con varie collocazioni, a un movimento di pensiero che partendo dall'Unità di Gaetano Salvemini approdò al «Mondo» e ad altre iniziative politiche e culturali dell'area della sinistra democratica e liberale. Né fu dimenticato che Ernesto Rossi firmò assieme ad Altiero Spinelli, da Ventotene, nel 1941, il «manifesto europeo».

Si trattava di uomini intransigenti e severi, alcuni dei quali avevano fatto la loro prima esperienza politica con Giovanni Amendola e da lui avevano ereditato una concezione della politica come dovere morale e una fedeltà e coerenza con sé stessi come costume non modificabile di vita. Non ne dettero prova durante la Resistenza, fino alla morte.

Per quei giovani come me, che durante e dopo la Resistenza avevano fatto un'esperienza politica di grande valore, ma con evidenti errori di schematizzazione e chiusura ma anche con elementi di verità, che il tentativo di creare una forza politica, socialista e liberale al tempo stesso, era, nella situazione italiana, velleitario e non poteva sortire grandi risultati, il fa-

Pensando ad un uomo come Ernesto Rossi, e anche alle sue qualità preclare di giornalista, non può non essere una grande novità un tipo di giornalista — quello, appunto, di Ernesto Rossi — che è venuto decidendo fatto di studio e di serio approfondimento dei problemi, ma al tempo stesso di vivacità polemica asprissima, come quella che egli usava contro i padroni del vapore. Viene fatto di pensare quali articoli oggi Ernesto Rossi ci avrebbe fatto leggere sugli avvenimenti al quale assistiamo la privatizzazione della Montedison, le manovre di Agnelli e della Fiat, e Mediobanca, e le Partecipazioni statali.

Bruno Ugolini
SERVIZI DI MICHIENZI E GHIGGINI A PAG. 3

Il discorso di Alessandro Natta conclude il congresso a Cagliari

Il Pci contrario a scambi tra elezioni e referendum

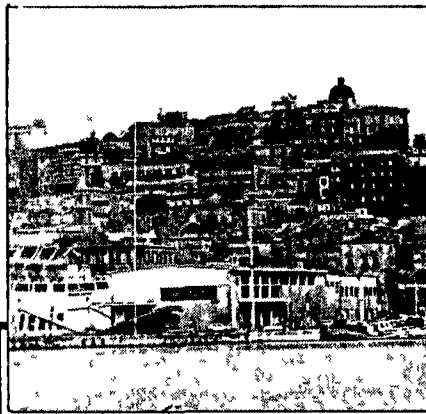
O soluzioni legislative valide o non resta che la prova referendaria - L'approdo del pentapartito all'immobilismo - Elezione diretta del capo dello Stato: il rischio di aprire varchi a personalismi e tendenze autoritarie

Dal nostro inviato CAGLIARI - Con quali intenzioni il presidente del Consiglio si presenterà, il 18 febbraio, in Parlamento per riferire sullo stato di sofferenza della sua maggioranza? Con l'intenzione di giungere a un chiarimento reale, oppure per provocare un atto formale di conferma della sua inconsistente base parlamentare...

quali è in corso un attacco politico, un tentativo di umiliazione giunto ora alla misura inaudita del commissariamento. Noi non potremo mai consentire che venga colpito il patrimonio di esperienza e di capacità i diritti, non i privilegi dei portuali, per principio e anche perché si tratta per la stragrande maggioranza di compagni nostri, di forti lavoratori di sicuri democratici...



Struttivi. Noi pensiamo che la proporzionale possa essere corretta, razionalizzata, ma non messa in discussione nel suo fondamento. La via da percorrere, nella riforma delle istituzioni, non è quella di esasperare i poteri monarchici, ma di rafforzare e razionalizzare gli istituti della rappresentanza...



Scano eletto segretario regionale comunista in Sardegna CAGLIARI - Una forza moderna e riformatrice, che vuole elevare la propria capacità di governo e procedere con decisione nel rinnovamento interno...

che dal documento congressuale del Psi escano scelte chiare piuttosto che la preoccupazione di lasciarsi aperta qualsiasi strada per l'immediato e anche per l'avvenire, nel presupposto di assicurare al Psi, in ogni caso, un ruolo di perno di qualsivoglia soluzione di governo...

Il leader democristiano conclude nel Veneto il tour del Nord Italia

Ormai è caccia al voto, De Mita già mobilita le truppe bianche

Sarcasmo nei confronti di Craxi: «Nel bene o nel male è la Dc il punto di riferimento» - Persino «lezioni» di riformismo - Toni accattivanti nei confronti dei movimenti cattolici

Dal nostro inviato PADOVA - Sabato, da Milano, le bordate più pesanti alla «voglia neogollista» del Psi, all'«angelo misterioso che cala su di noi indicando una grande autorità» in grado di risolvere ogni problema...

Insomma, aria di elezioni su questo sfidiamo al confronto. Noi siamo tranquilli perché la nostra riflessione è a un livello più alto. Non è da meno il vice segretario Enzo Scialoja, che nei corridoi ironizza sulle proposte craxiane di Repubblica presidenziale...

transcendenza. «Dobbiamo recuperare il dualismo di fondo che permette al cristiano di essere contemporaneamente dentro e fuori del mondo». Ma il clima rimane significativamente ad Abano, nel corridoio, non è difficile cogliere fra il brusio di complessi calcoli degli esponenti della forte Dc veneta, intenti a prefigurare ipotesi alternative, in caso di staffetta di elezioni anticipate...



Michele Sartori è il succo del discorso di lei di De Mita - sarà il cavallo di battaglia anche della Dc Ma senza puntare tutto sull'autorità o sull'efficienza. Il problema, ha detto De Mita, è come conservare la tutela dei bisogni rendendo efficienti le prestazioni. Noi riteniamo che l'identificazione tra pubblico e prestazione efficiente sia saltata...

Folena alla conferenza della Fgci

«Ecco la nostra utopia: non rinunciamo al futuro»

«Una possibilità straordinaria di crescita» - Le «nuove» parole (solidarietà, idealità...) per fare politica nuova - Riparte l'iniziativa

Dalla nostra redazione MODENA - Verso le undici prende la parola Valentina, delegata di Caltanissetta, tredici anni (anzi, quasi quattordici), solo per dire che sono stati i quattro giorni «più strani e intensi» della sua vita, che le è passata soprattutto l'espressione «furore di futuro» che lei al suo futuro non si rinuncia...

per riempire i vuoti delle città diversità di ciascuno quando si incontra con gli altri democrazia contro le alte piramidi della politica. Ma ci sono altre parole che emergono alla rinfusa, ma ancora resistenti stress, che la dice lunga sull'impegno di questi quattro giorni. Sono le voci di un vocabolario nuovo, dice Folena, di cui fare tesoro. Cominceranno proprio questi giovani a usare le loro parole nuove il dopo Modena è già ricco di scadenze. Folena annuncia che mercoledì le Leghe degli studenti raggiungeranno a Madrid i ragazzi spagnoli in corredo contro i progetti del governo di Franco...

TERRA DI TUTTI

Nel nuovo riformismo c'è anche la donna del caporale?

LA PUBBLICAZIONE del documento congressuale del Psi ha scatenato ancora una volta la squadra dei moderni riformisti che si parlano addosso ripetendo tutto il glossario sui post-moderno, sul post-industriale, sulla scomparsa del proletariato (che parola vecchia!), sulla arretratezza culturale del Pci. Ne abbiamo lette di cotte e di crude e il TG2 ci ha deliziato con interviste ai modernisti che parlano come i profeti dell'ultimo testamento sul futuro che ci aspetta. In questo clima abbiamo letto un documento serio redatto dalla Commissione lavoro e previdenza presieduta dal socialista prof. Giugni...



di Emanuele Macaluso missione «imbarbarimento». Dopo anni di lotte e di conquiste sindacali, scalfite politicamente. Certo c'è anche una responsabilità nostra se le cose sono così. Ma ci sono responsabilità pesanti e generali di chi ha plasmato con il potere questo Stato. La Commissione ha fatto alcune proposte concrete per contrastare questo fenomeno. Ma c'è un problema politico generale su cui riflettere. Le condizioni dell'operaio della Fiat sono diverse e migliori dei braccianti sfruttati dal caporalato. Ma un operaio Fiat guadagna meno di un milione al mese. Questa è la dusta paga, tassata dal fisco ingiusto, di classe.

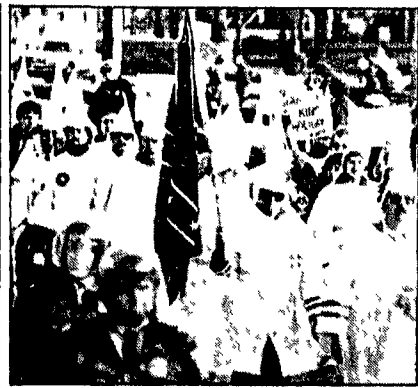
gnerrebbe chiedere di essere «moderno» e «della idea». All'anima della «modernità» se tutto si riduce a fare il denaro, anzi per i fatti suoi una società che ha ancora i «caporali», un fisco «moderno» come la tassa sul macinato, e gli operai considerati un ferro vecchio. E allora in quest'Italia che cambia - come dice il documento del Psi - forse è bene vedere cosa è cambiato in tutti i versanti della società e in che direzione è andato il cambiamento. Si tratta di sapere se i processi di cambiamento e se ne sono certo in positivo, non guidati con una volontà politica, di governo, riformatrice, non producono equilibri paurosi e instabili, «imbarbarimenti», come quelli segnalati dalla Commissione del Senato. Si tratta di sapere, quando si si vive nel documento congressuale del Psi che al centro del nuovo riformismo c'è l'uomo, se c'è anche la «donna del caporale».

Ucciso da 16 colpi di pistola

MILANO - Un pregiudicato originario della provincia di Mantova, Luciano Bedoni di 40 anni, è stato ucciso la notte scorsa a Cinisello Balsamo...

Turismo, settore che tira

ROMA - Il settore del turismo nel 1986 è stato il più produttivo d'Italia, con un milione e duecentomila occupati...



Ku Klux Klan in marcia

GEORGIA (Usa) - «Difesi» da un cordone di decine di agenti di polizia, un centinaio di membri del Ku Klux Klan è sfilato ieri mattina per le strade della città americana di Atlanta...

Venezia, 2 tragedie Ammazzano le mogli e poi si uccidono

VENEZIA - Doppio omicidio e doppio suicidio in poche ore a Venezia. Un sottufficiale della Guardia di Finanza ha ucciso la moglie...

Fumo, si vince in 40 secondi con la... telepatia

ROMA - In quaranta secondi fa smettere di fumare. È sufficiente che poggia le mani sul fumatore perché costui non senta più il desiderio irrefrenabile di portare la sigaretta alle labbra...

Bambini in riti satanici

NEW YORK - Una organizzazione rituale denominata «L'Inders» («Gli scopritori») dedica a riti satanici in cui erano coinvolti soprattutto bambini...

Ora gli autonomi diffidano il ministro a firmare con i confederali

Per i medici «offensiva» la proposta Donat Cattin

Prevede aumenti sino a 22 milioni per i primari - Manifestazione dei camici bianchi mercoledì a Roma - Oggi ultima iniziativa del governo? - Paramedici, accordo vicino

ROMA - Donat Cattin e i medici autonomi si sono scontrati. Aristide Paci, segretario dell'Anao, lancia minacce: «Diffidiamo il ministro a firmare intese con Cgil, Cisl e Uil, siamo noi le uniche organizzazioni che hanno titoli per trattare...»

«offensive e provocatorie». Sabato, poi, il ministro ha incontrato i confederali per discutere l'intera vertenza Sanità, quindi anche il contratto dei paramedici...

Zagatti - hanno provocato questa situazione. Speriamo, comunque, che prevalga il buon senso. E Donat Cattin che cosa dice? «Nei prossimi giorni - risponde il ministro - farò un'offerta definitiva e globale ai medici...»

«Ritenero che i problemi si possano risolvere fuori dal tavolo della trattativa fa torto a chi ha la responsabilità di risolvere una vertenza delicata. E ancora: «Qui abbiamo problemi di compatibilità economica da rispettare che non hanno niente a che vedere con le beghe di partito...»



Nuova ipotesi emersa al processo

Alfredino, giallo da riscrivere: venne ucciso?

Mercoledì requisitoria del Pm - Chiesta una nuova indagine - L'imbracatura

ROMA - Ormai l'ipotesi di reato che si profila sembra essere quella di omicidio premeditato. Ma il giallo di Alfredo è tutt'altro che risolto...

tragedia tenne svegli gli italiani incolti davanti alla tv fino alle tre del mattino, sta costituendo un drammatico rompicapo per gli inquirenti...

«Voglio tornare in Africa» dice uno dei due tecnici liberati dai guerriglieri

ROMA - Giorgio Marchiò, uno dei due tecnici italiani sequestrati dai guerriglieri in Etiopia e liberati l'altro giorno dopo 40 giorni di prigionia, non ha paura di tornare in Africa...

Forti e ospite ieri del vice prefetto Elio Orru in uno dei ristoranti più noti del capoluogo isolano. Anche Marteddu ha «giustificato» i suoi ex-carcerieri...

del collega, la sua prossima partenza per l'Africa. «Non voglio rischiare il divorzio», ha detto ridendo.

Sulla vicenda è intervenuto anche il sottosegretario Forte che ha espresso soddisfazione per la conclusione positiva della vicenda rinviando il governo sudanese per la collaborazione prestata...

Gli abbonati sarebbero in ulteriore calo. Mercoledì manifestazione del Pci contro la richiesta di aumento

Gennaio nero per il canone tv?

ROMA - Mercoledì sera, alle 19, la commissione parlamentare di vigilanza ascolterà il ministro delle Finanze, Visentini, il presidente e il direttore generale della Rai, Manca e Agnes Di fronte alle richieste presentate dalla azienda (220 miliardi, ridotti successivamente a 200) e al laborioso compromesso raggiunto dalla maggioranza attraverso i con-

con quali credenziali la Rai si presenti all'appuntamento con i suoi abbonati? Con l'informazione che sembra destinata a conoscere una nuova rigida spartizione partitica, con riguristi censori, con un involgarimento del medesimo linguaggio televisivo, con forme sgangherate di pubblicità disseminata nei programmi...

Ma quanto costa l'evulsione alla Rai e allo Stato, che del canone incamerina una buona fetta? La rivista economica «Macedon» pubblica uno studio effettuato da un istituto di ricerca (Cref) e basato sui dati relativi alla diffusione di apparecchi tv nelle famiglie, al numero degli utenti paganti, alla fascia dell'evulsione. Da questa ricerca - che si basa anche su una indagine (41 mila famiglie intervistate) condotta dall'Istituto Agb per conto dell'Auditel, la società che rileva l'ascolto delle tv - risulta che su 18 milioni e 705 mila nuclei familiari, 18 milioni e 300 mila possiedono almeno un televisore...

meglio ridurre il balzello recuperando fasce di evasori. Ma, a parte questa ipotesi, quanti di questi miliardi si potrebbero recuperare? Non tutti, naturalmente, ma una buona fetta si è fatto che le strutture dell'amministrazione statale non hanno molta voglia di occuparsi di questa faccenda. Va aggiunto che le cifre riferite alla mortalità nel 1980 sono aumentate, rispetto al 1985, sia le ingiunzioni (576 mila contro 536 mila) sia i pignoramenti (196 mila contro 180 mila). Ma le vendite di beni pignorati sono passate dalle 16 mila del 1985, alle 6 mila del 1986. Segue che anche gli ufficiali giudiziari non hanno più tanta voglia di correre appresso a chi non paga il canone. Questa voglia sembra averla neanche la Rai: tutta la struttura aziendale preposta al settore abbonamenti è alla deriva, formalmente è scoperchiata dal giugno 1981...

La Direzione del Pci è convocata per mercoledì 11 febbraio alle ore 9,30. Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per domenica 10 febbraio alle ore 17. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute pomeridiane di mercoledì 11 febbraio e alle sedute successive. Pensioni: assemblea dei deputati con segretari regionali e federali. L'assemblea del Gruppo dei deputati comunisti si riunirà domenica 10 febbraio alle ore 9,30 assieme ai segretari regionali e di federazione per discutere la legge di riforma delle pensioni all'esame della Camera. La riunione si terrà presso i salotti dei gruppi di Montecitorio con ingresso da via di Campo Marzio 74. Manifestazioni. OGGI - L. Castellina (Jesi) Ancona) G. Labate (Napoli) L. Libertini (Torino) L. Pettinari (Chieti) P. Rubino (Massena) R. Sandri (Mantova), A. Sarti (Casalecchio, Bologna), W. Veltroni (Milano) G. Pellicani (Bologna).



Bruno Visentini

Filatelia

A Carnevale ogni bollo vale

Quest'anno si annuncia una vera fioritura di bolli speciali destinati a celebrare e propagandare il Carnevale e le manifestazioni alle quali questa festa dà luogo in varie località. Non si tratta solo dell'ormai affermatissimo Carnevale di Viareggio - da tempo il Carnevale italiano per eccellenza, in competizione con quello di Venezia - per il quale un bollo speciale sarà usato il 15 e il 22 febbraio e il 6 e 13 marzo presso l'Azienda Autonoma Riviera Versiliana, ma di una moltitudine di altre manifestazioni di più o meno lunga ed illustre tradizione.

Mostra ad Omegna

Un bollo speciale in uso il 13 febbraio ad Omegna (Novara), in via Felice Cavallotti 32, ricorderà la prima mostra della Resistenza, organizzata per ricordare il 43° anniversario della battaglia del Meglio. Le richieste di bolliatura (inoltre per corrispondenza saranno accettate fino al 21 febbraio dalla direzione provinciale delle Poste di Novara).

Genova 87

Nel giorno 21 e 22 febbraio, presso il padiglione B della Fiera internazionale di Genova, si terrà «Genova 87». Verso Colombo 92, manifestazione filatelica numismatica colombiana. La manifestazione si articola in una mostra ad invito e un convegno commerciale. In concomitanza con «Genova 87», a Palazzo Doria, la ditta Ghiglione (Piazza San Matteo 66 r - 16123 Genova) battezza una nuova filatelia. Un'asta numismatica sarà battuta dalla ditta Gerbi. Nella sede della manifestazione, il 21 febbraio, saranno usati due bolli speciali tratti da bozzetti del pittore Carlo Pampalini. L'edizione 1987 è la quinta della serie di manifestazioni «Verso Colombo 92» organizzate dal Circolo filatelico «La Lanterna».

La nuova serie come la volete?

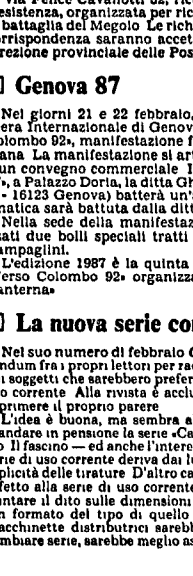
Nel suo numero di febbraio Cronaca Filatelica lancia un referendum fra i propri lettori per raccogliere un proposito dei soggetti che sarebbero preferiti per la nuova serie italiana di uso corrente. Alla rivista è acclusa una cartolina che serve per esprimere il proprio parere. L'idea è buona, ma sembra alquanto prematuro proporre di mandare in pensione la serie «Castelli» dopo pochi anni di servizio. Il fascino - ed anche l'interesse ed il valore filatelico - delle serie di uso corrente deriva dai lunghi periodi d'uso e dalla molteplicità delle tirature. D'altro canto, se si vuole provare un difetto alla serie di uso corrente attualmente in corso, occorre puntare il dito sulle dimensioni eccessive di questi francobolli. Un formato del tipo di quello adottato per i francobolli per macchine distributrici sarebbe assai più pratico. Quanto a cambiare serie, sarebbe meglio aspettare un'altra decina d'anni.

Il partito

Convocazioni

La Direzione del Pci è convocata per mercoledì 11 febbraio alle ore 9,30. Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per domenica 10 febbraio alle ore 17. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute pomeridiane di mercoledì 11 febbraio e alle sedute successive. Pensioni: assemblea dei deputati con segretari regionali e federali. L'assemblea del Gruppo dei deputati comunisti si riunirà domenica 10 febbraio alle ore 9,30 assieme ai segretari regionali e di federazione per discutere la legge di riforma delle pensioni all'esame della Camera. La riunione si terrà presso i salotti dei gruppi di Montecitorio con ingresso da via di Campo Marzio 74. Manifestazioni. OGGI - L. Castellina (Jesi) Ancona) G. Labate (Napoli) L. Libertini (Torino) L. Pettinari (Chieti) P. Rubino (Massena) R. Sandri (Mantova), A. Sarti (Casalecchio, Bologna), W. Veltroni (Milano) G. Pellicani (Bologna).

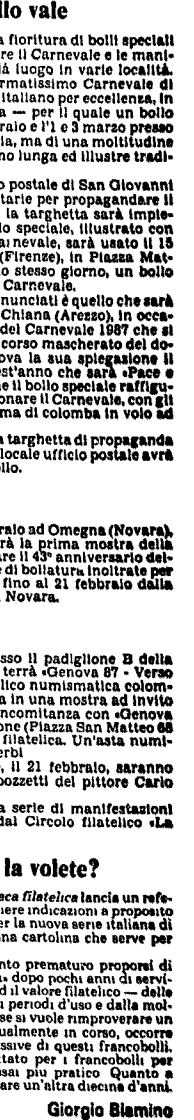
Il tempo



La situazione

LA SITUAZIONE - La perturbazione segnalata ieri ha attraversato molto più rapidamente del previsto la nostra penisola e in sostanza è limitata ad apportare scarsi fenomeni. Al suo seguito la pressione è aumentata mentre che localmente potranno essere fitte e persistenti. Su tutte le altre regioni della penisola condizioni prevalenti di tempo buono con azzurre attività nuvolosa e ampie zone di sereno. Nel pomeriggio o in serata tendenza ad aumento della nuvolosità e cominciare delle regioni nord-occidentali. Temperatura generalmente in diminuzione.

Il tempo



La situazione

LA SITUAZIONE - La perturbazione segnalata ieri ha attraversato molto più rapidamente del previsto la nostra penisola e in sostanza è limitata ad apportare scarsi fenomeni. Al suo seguito la pressione è aumentata mentre che localmente potranno essere fitte e persistenti. Su tutte le altre regioni della penisola condizioni prevalenti di tempo buono con azzurre attività nuvolosa e ampie zone di sereno. Nel pomeriggio o in serata tendenza ad aumento della nuvolosità e cominciare delle regioni nord-occidentali. Temperatura generalmente in diminuzione.

Scienza tecnologia

L'Italia al «check-up»

di Flavio Micheli

Publicata un'indagine sui consumi, le malattie e le abitudini di vita nel nostro Paese. Il radicale cambiamento delle cause di morte tra il 1901 e il 1980. L'artrosi e l'artrite guidano la graduatoria delle patologie, seguite dall'ipertensione arteriosa. Sotto accusa anche l'alimentazione: consumiamo troppe proteine e grassi



Attrezzature e pazienti nell'Istituto fototerapico di Firenze in una foto degli Alinari

Come stanno cambiando i comportamenti degli italiani, i consumi utili e quelli nocivi, le malattie e il benessere? A queste domande risponde un agile volumetto fresco di stampa, edito nella collana «Società e salute» diretta da Giovanni Berlinguer e Alessandro Soppelli, «Almanacco della salute» di Maria Antonia Modolo, Liliana Minelli, Silvio Paquini e Roberto Valgi, «Il pensiero scientifico editore», 108 pagine ricche di tabelle e grafici, 12 mila lire.

L'esempio più classico resta quello dei tumori polmonari. Siamo, purtroppo, ai primi posti ma senza avere ancora raggiunto gli alti tassi di mortalità che si registrano, ad esempio, nel Regno Unito. Non abbiamo mai eguagliato gli elevati consumi di sigarette di quel Paese che già nel 1960, bruciava più di due chilogrammi di tabacco per abitante. Ma mentre in Inghilterra la tendenza al decremento è netta, i nostri consumi di tabacco sono andati lentamente crescendo e non tendono a ridursi (kg 1,83 pro capite nel 1982).

Siamo lontani da Paesi come la Svezia che per il 2000 si è proposta di avere una «non smoking generation», una generazione di non fumatori.

Le 10 cause di morte più frequenti in Italia comparate tra il 1901 e il 1980 (tassi per 100.000 abitanti)

ORDINE	TASSO 1901	MALATTIE	TASSO 1980	ORDINE
1	295,3	Diarrea inf., gastro-enterite, colera indigeno	—	—
2	237,8	Polmonite, influenza	23,4	8
3	195,2	Malattie cardio-vascolari	335,8	1
4	167,6	Tubercolosi	2,8	—
5	163,0	Malattie particolari della prima infanzia	9,9	9
6	162,3	Bronchite acuta	1,5	—
7	99,0	Malattie cerebro-vascolari	134,9	3
8	61,9	Tumori maligni	216,0	2
9	49,9	Eclampsia infantile	—	—
10	41,4	Meningite	0,6	—
—	32,8	Accidenti*	47,0	4
—	15,4	Cirrosi epatica e altre malattie croniche del fegato	34,7	5
—	36,5	Bronchite cronica, enfisema, asma	34,5	6
—	3,2	Diabete mellito	29,0	7
—	6,1	Suicidi	7,4	10
—	2197,0	Tutte le cause	983,0	—

* Esclusi gli omicidi e suicidi

L'«Almanacco» non sono dirette a soddisfare una semplice curiosità statistica, ma proporzionando delle conclusioni operative. «Tutti i dati — osservano gli autori — indicano che la situazione italiana tende a presentarsi sempre più le stesse caratteristiche dei Paesi che ci hanno preceduto nello sviluppo della società industriale nel bene e nel male. Poiché gli aspetti negativi non hanno ancora raggiunto i livelli più gravi, e possiamo d'altro canto «usufruire delle conoscenze acquisite in fatto di prevenzione, si potrebbe ipotizzare un arresto dell'evoluzione e una regressione. In tal modo la popolazione italiana potrebbe non sperimentare quanto è accaduto in altri Paesi».

di 75 anni, con l'ormai consolidata tendenza delle donne a una maggiore longevità. L'aumento è stato costante a tutte le età, ed è dovuto sia al calo della mortalità infantile che alla sconfitta, piena o parziale, delle malattie infettive più gravi. Un discorso a parte dovrebbe essere fatto per l'Aids. Ma la sindrome da immunodeficienza acquisita, che tuttora, almeno in Italia, un'incidenza statistica irrilevante, anche se rappresenta una minaccia grave per il futuro della specie umana.

La diminuzione della mortalità, soprattutto infantile, non è omogenea nei rispettivi territori. Così nel triennio 1982-84 (dati Istat) la regione che poteva

vantare la più bassa mortalità infantile era il Veneto con un indice del 7,3 per mille contro il 14,9 della Campania e il 15,3 della Sicilia. Per precise condizioni igieniche, culturali e socio-economiche, se è vero che in alcune regioni del Sud l'epidemiologia e le infezioni gastro-enteriche dell'infanzia hanno ancora un andamento endemico.

Significativo, su tutto il territorio nazionale, il radicale cambiamento delle cause di morte tra il 1901 e il 1980 (si veda la tabella pubblicata a parte). All'inizio del secolo le più frequenti cause di morte (295,3 per 100 mila abitanti) erano la diarrea infantile, la gastro-enterite e il colera, mentre all'ottavo posto figuravano i tumori maligni (61,9). Nel 1980 diarree infantili, gastro-enteriti e colera non compaiono più nelle statistiche, ma il cancro (216) è salito al secondo posto preceduto dalle malattie cardiovascolari passate da un'incidenza mortale di 195,2 a 335,8. Una curiosità: nel 1901 polmonite e influenza rappresentavano la seconda causa di morte. Oggi sono scese all'ottavo posto, ma è sorprendente constatare come nel 1980, di polmonite e banale influenza, abbiano continuato a morire 24 italiani ogni 100 mila.

Qual è allora lo stato di salute del Paese? Nella graduatoria delle patologie al primo

posto troviamo l'artrosi e l'artrite con un indice di 197,2 ogni 1000 abitanti quasi un quinto di tutto la popolazione, e poco meno della metà (471) a 65 anni e oltre. Seguono l'ipertensione arteriosa (65,3), i disturbi del sistema nervoso (48,5), la bronchite cronica (45,4), le emorroidi e le vene varicose (40,2) e poi, nell'ordine, malattie del cuore, allergie, ulcere gastriche e duodenali, diabete, asma bronchiale, calcoli, enfisema, insufficienza renale, parasi.

La frequenza dei tumori ha un indice del 5,2 ogni mille abitanti, quella dell'infarto del miocardio 10,2 (oltre i 65 anni i dati salgono tuttavia rispettivamente a 14,7 e 34,8). Nonostante i progressi compiuti — più dalla ricerca di base che dalle sue applicazioni cliniche — infarti e tumori, come abbiamo visto, balzano ai primi posti quando si elencano le più frequenti cause di morte.

Non sembra dunque di poter dire che l'Italia, dopo tutto, goda di uno stato di salute particolarmente brillante. Abbiamo infatti moltiplicato tutte le malattie dell'età moderna, sicché l'analisi torna inevitabilmente agli stili di vita personali e all'avvelenamento collettivo dell'ambiente. È già stato detto del fumo di sigaretta, ma anche l'alcol occupa un posto di tutto riguardo. La maggior parte

degli italiani consuma poco meno di un litro di vino al giorno, mentre il 3% dei maschi dichiara di essere forte bevitore, aumenta il consumo dei superalcolici (tranquillamente pubblicizzati anche dalla tv di Stato) e le morti attribuite all'alcolismo (patologie dell'apparato digerente, cirrosi) oscillano ogni anno fra le 30 e le 50 mila.

Sotto accusa anche l'alimentazione, che assorbe in media un terzo della spesa. Anche se l'Italia non ha raggiunto livelli di rischio come sono stati vissuti in altri Paesi industrializzati (per esempio consumo eccessivo di carne negli Stati Uniti), la celebrata dieta mediterranea continua ad essere più uno slogan che una pratica quotidiana. Il consumo di proteine è cresciuto negli anni ed è superiore a quello raccomandato. Un dato positivo è la tendenza a ridurre il consumo di sale (fatto di rischio per l'ipertensione) ma ingeriamo più grassi, soprattutto quelli invisibili delle carni, le calorie totali sono, di conseguenza, anch'esse al di sopra dei livelli raccomandati, sicché «si profila uno stile alimentare non positivo per la salute, in quanto a rischio per tutta la patologia cronico-degenerativa».

L'«Almanacco» analizza altri comporta-

menti degli italiani che qui non è possibile riferire compiutamente. Solo qualche rapida annotazione per osservare che, mentre raggiungiamo la crescita zero, la regione con il più basso indice di fertilità è la Liguria (28,9 per mille) e quella con il tasso più alto la Calabria (75,9). Un mito da sfatare riguarda infine la corsa al divorzio: ne registriamo da 20 a 25 ogni 100 mila abitanti con una tendenza alla riduzione, e nella graduatoria internazionale occupiamo gli ultimi posti.

Le conclusioni del check-up sono già state anticipate. «L'Italia — osservano gli autori — si trova in una posizione in cui l'applicazione di una politica organica e decisa per la prevenzione potrebbe produrre in tempi brevi notevoli benefici per lo stato generale della popolazione. Come del resto è fra i presupposti della riforma sanitaria che, riconoscendo queste priorità, ha basato il Servizio sanitario nazionale su una «prevenzione globale», e non solo medica, che richiede un impegno in campo legislativo, dei consumi, dell'educazione».

Sfortunatamente, come è a tutti noto, fino ad oggi di questo impegno si è parlato molto, ma senza che alle parole seguissero quasi mai i fatti.

L'uomo? Un involucro per visitors egoisti

di Nicoletta Salvatori

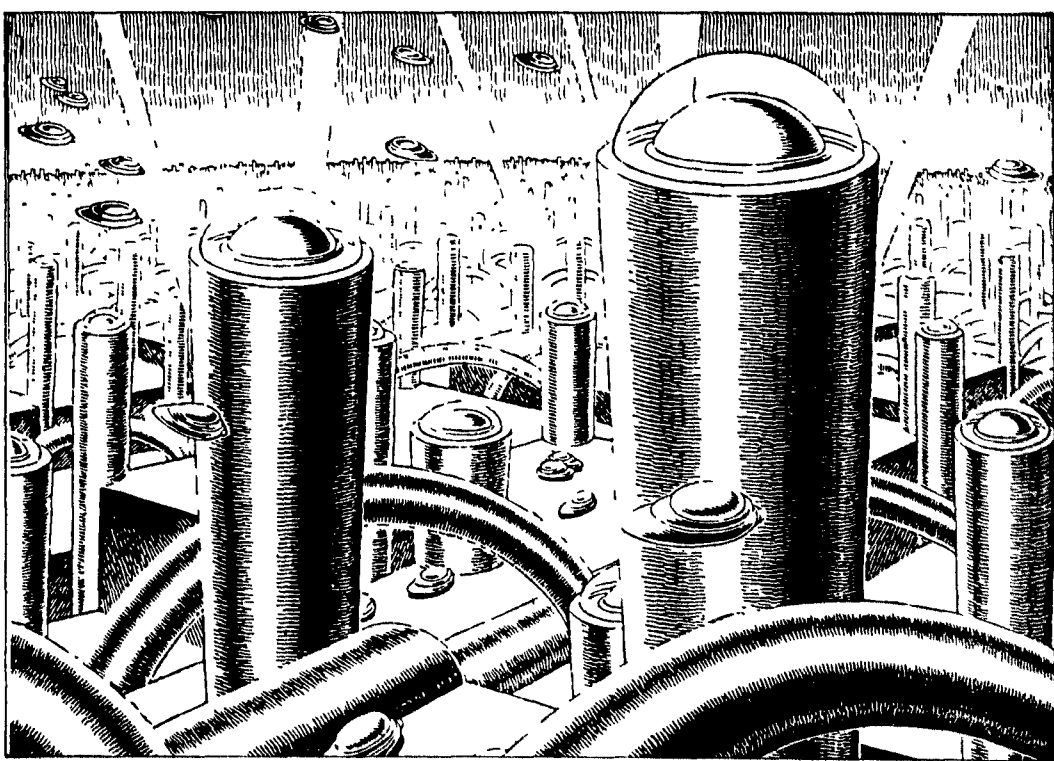
Secondo la discussa teoria dell'etologo e biologo inglese Richard Dawkins tutti gli organismi della Terra non sarebbero altro che semplici macchine usate dai geni per garantire la propria sopravvivenza

Il mondo sembrava continuare a girare allo stesso modo, ma poi qualcuno — nel caso un grande scienziato — se ne è accorto gli uomini, gli animali, le piante, tutti gli organismi sono semplici involucri per misteriosi visitors, ricettacoli temporanei per entità microscopiche ed egoiste mosse dall'insaziabile sete di replicare se stesse.

Non è il prologo dell'ultimo romanzo di Urania né la riscrittura moderna dell'invocazione degli ultracorpulanti nel campo della scienza o meglio di fronte alla più discussa e stimolante «visione della vita» elaborata nell'ambito della biologia evolutiva post-darwiniana. Le «macchine egoiste» che usano i nostri corpi come semplici «macchine per la propria sopravvivenza» non sono che i geni, i frammenti di Dna che stanno all'interno del nucleo di ogni cellula animale o vegetale e su cui è scritto in codice il programma per realizzare ogni carattere dell'organismo che il possiede. Durante la riproduzione i genitori donano metà dei propri geni (che in questo modo si replicano e sopravvivono oltre l'individuo) alla prole perpetuando così i propri caratteri. Secondo il biologo ed etologo inglese Richard Dawkins questo processo di eredità è quindi continuità del materiale genetico e la chiave di volta per

spiegare la vita e la sua evoluzione a partire dalla struttura di una cellula fino a comprendere i comportamenti morali e sociali della società umana. Tutto infatti si spiegherebbe in base alle «diaboliche strategie» messe a punto dai geni per moltiplicare se stessi all'infinito. «Essi sono dentro di voi e dentro di me ci hanno creato, corpo e mente e la loro conservazione è la ragione ultima della nostra esistenza», si legge nel gene egoista (Zanichelli, 1979) mentre nell'ultimo recentissimo volume il fenotipo esteso (Zanichelli 1986) il tiro si alza ancora di più. «L'intero pianeta — scrive Dawkins — è l'arena nella quale questi frammenti genetici mostrano la loro abilità nel manipolare il mondo».

Non solo dunque, seguendo il famoso aforisma di Butler, la gallina sarebbe semplicemente il modo in cui un uovo produce un altro uovo, ma al di là dell'individuo l'intero mondo verrebbe plasmato dai geni per facilitare la propria replicazione. Il singolo organismo inoltre è secondo Dawkins, solo il più «macroscopico» dei modi in cui i geni lavorano, il loro effetto fenotipico ristretto, ma questi «replicatori» agiscono e si conservano anche tramite quello che egli chiama il fenotipo esteso, noologismo che sembra contenere un po' di tutto dal comportamento ai manufatti, dalle di-



Un disegno di Virgil Finlay per «The foundation trilogy» di Isaac Asimov (dal volume «Virgil Finlay» edito da Mazzotta)

per esempio, come «dirette» espressioni di particolari geni magari con il «pallino» dell'ingegneria. «Cosa rispondono i darwiniani a tutto questo? Come contestare questa ipotesi interpretativa del reale che se non porta alcun dato concreto a suo favore neppure sembra facilmente falsificabile? Lasciamo che sia un altro nostro sacro della biologia evolutiva, il paleontologo e divulgatore Stephen Jay Gould (il pollice del pan-

da, Editori Riuniti, 1983) a rispondere alla sfida di Dawkins. «C'è una pecca fondamentale in questa argomentazione — scrive Gould — per quanto potere Dawkins voglia assegnare ai geni c'è una cosa che non potrà dar loro la qualità di essere visibili alla selezione naturale. La selezione infatti non è in grado di «vedere» i geni e scegliere direttamente tra loro, essa «vede» i corpi, gli organismi nella loro completezza, nel loro ambiente e

nelle loro interazioni e sceglie su questa base i più adatti, i più forti, i più abili nella lotta, i più precoci nell'attività riproduttiva, i più fecondi o, semplicemente, i più belli. I corpi inoltre non sono affatto l'espressione diretta dei geni che contengono lo specchio fenotipico dei frammenti di Dna contenuti nelle proprie cellule. Non c'è alcuna corrispondenza diretta tra un singolo gene e un singolo carattere ma al contrario l'intero organismo è il risultato complesso dell'interazione di tutti i suoi

geni e dell'ambiente in cui vive. «Centinaia di geni — scrive Gould — contribuiscono alla costruzione di ogni parte del corpo e la loro azione è incanalata da una moltitudine di influenze ambientali». Assurdo quindi pensare di smembrare gli organismi in parti che sarebbero sotto la direzione di singoli geni ma assurdo anche spacciare l'organismo dal suo habitat e dai suoi rapporti con altri individui perché è da tutto questo che la selezione «misura» la fitness, l'adattamen-

to e quindi consente il successo evolutivo. «Se dunque vogliamo restare legati alla metafora di Dawkins dovremmo dire che non sono i singoli geni a combattere per replicarsi ma grandi contrattorne di frammenti di Dna che si alleano per realizzare un prodotto capace di sopravvivere e riprodursi. Ma un'alleanza di geni che si organizza e si confronta con l'ambiente non è che un individuo, il solito, caro, individuo della teoria del vecchio Darwin».

Scienza Tecnologia

ecologia

Inquinamento record a Città del Messico

Grido d'allarme per la contaminazione atmosferica a Città del Messico. La capitale messicana con i suoi diecimila milioni di abitanti, è una delle città più inquinate del mondo ed anche una delle più inquinate. Lo smog che la avvolge quotidianamente ne sta alterando l'equilibrio ecologico. Fra le prime vittime vi sono gli uccelli, morti a migliaia per l'avvelenamento dell'aria. Gli ecologi messicani sostengono che si tratta di un termometro del

livello di pericolosità raggiunto dall'inquinamento ambientale. Un ambiente in cui vivono oltre cinque milioni di bambini, esposti giornalmente agli effetti di questi micidiali veleni.
Due le cause principali dell'allarmante situazione: la circolazione delle auto (tre milioni di vetture attraversano quotidianamente la città, con ingorghi e intasamenti a non finire) e le tante industrie sparse nel perimetro cittadino (senza contare la raffineria di Azcapotzalco, situata anch'essa all'interno del centro abitato).
I verdi e i gruppi dell'opposizione stanno esercitando crescenti pressioni sulle autorità municipali perché si faccia qualcosa per la protezione dell'ambiente, finora però con scarsi risultati. Alcuni funzionari cittadini hanno infatti sostenuto che la causa della moria di uccelli sarebbe da ricercare in qualche pesticida, e non nello smog. Ma una prima smentita a que-



stipotesi emerge dai risultati dell'esame necroscopico di numerosi cani randagi nel sangue di questi animali sono state trovate allarmanti tracce di piombo. E intanto, denunciano i gruppi ecologisti, è stata accertata l'estinzione di alcune specie di volatili quali la calandria, il passerio messicano e la colomba

elettronica

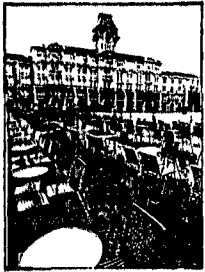
«Documenter», la Rank Xerox sfida la mela

La Rank Xerox sfida la Apple nel settore sino ad oggi esclusivo della casa della mela. Il nuovo prodotto della Rank Xerox è quello della editoria elettronica che consentono ad ogni autore di essere anche l'editore della propria opera, e di ideare quindi e produrre in assoluta autonomia qualsiasi tipo di documento. «Documenter», questo il nome del nuovo

prodotto della Rank Xerox, si configura come un sistema a tre elementi: una workstation professionale 6085 dotata di un grande schermo da 15 o 19 pollici in grado di contenere due intere pagine di testo affiancate, una stampante laser che può essere utilizzata anche come copiatrice (velocità di dieci pagine al minuto), il tutto governato da un sistema operativo Viewpoint che può attivare simultaneamente diversi programmi con integrazione di moduli diversi (da un pacchetto di word processing ai grafici statistici, dal foglio elettronico alla grafica a mano e alle fotografie).
Un'altra caratteristica essenziale del sistema «Documenter» è la sua capacità di emulare il funzionamento di un personal computer IBM o compatibile. Infatti con l'utilizzo di uno scheda opzionale (costo 3 milioni 165.000 lire) è possibile utilizzare i più diffusi programmi per personal computer e trasferirli, per ulteriori elaborazioni, nell'«ambiente editoriale» del «Documenter».
Il mercato a cui si rivolge il nuovo prodotto della Rank Xerox è quello delle aziende, dei centri di addestramento e delle agenzie di pubblicità. Un mercato che, secondo i dirigenti della Xerox, sta esprimendo una richiesta «esplosiva» di sistemi editoriali elettronici completamente autonomi. Il costo di una configurazione base del sistema «Documenter» (che può avere una memoria da 10-20-40 Megabyte) è di poco superiore ai 13 milioni

accade

Dalla bora ossigeno al golfo

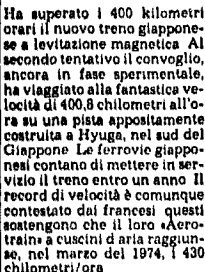


Le raffiche di bora che spazzano le strade di Trieste pare siano particolarmente preziose per la salute del suo golfo. Favorendo la circolazione delle acque fanno salire infatti i valori di ossigeno nello specchio di mare antistante la città. Il golfo triestino soffre da tempo di anossia. Finora si riteneva che la causa fosse l'inquinamento marino, il laboratorio di Biologia Marina di Aurisina ha invece scoperto che il fenomeno è dovuto a una carenza nel ricambio idrico. Dunque la bora porta al golfo triestino la classica «boccata di ossigeno»

Pillole antiradiazioni a scuola

Non hanno certo il sapore allegri gli alunni della scuola elementare inglese che sorge nei pressi della centrale nucleare di Hinkley Point. Le autorità scolastiche ed i dirigenti della centrale hanno concordato una serie di misure precauzionali contro il rischio di fughe nucleari. In particolare i genitori dei bambini hanno accolto con preoccupazione la notizia che il preside della scuola dovrà distribuire in caso di emergenza, pillole contro le radiazioni a tutti gli alunni. Allarmati, alcuni genitori hanno dichiarato alla stampa che cominciano a nutrire seri dubbi sulla sicurezza della centrale. «Hinkley Point» è stata costruita nel 1965 ed avrebbe dovuto restare attiva solo vent'anni. Si è deciso però di prorogare l'attività ancora per qualche anno, anche se una commissione di esperti ha dichiarato che due dei reattori si trovano al limite dei livelli di sicurezza.

Treno giapponese a 400 km/ora

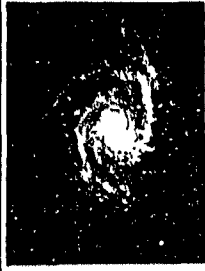


Ha superato i 400 chilometri orari il nuovo treno giapponese a levitazione magnetica. L'apparecchio costruito in fase sperimentale, ha viaggiato alla fantastica velocità di 400,8 chilometri all'ora su una pista appositamente costruita a Hyuga, nel sud del Giappone. Le ferrovie giapponesi contano di mettere in servizio il treno entro un anno. Il record di velocità è comunque contestato dai francesi. Questi sostengono che il loro «Aérotrain» a cuscini d'aria raggiunse, nel marzo del 1974, i 430 chilometri/ora.

Come allungare il femore

Un apparecchio messo a punto dai ricercatori dell'Istituto di Traumatologia di Mosca permette di allungare le ossa del femore senza ledere il funzionamento. L'apparecchio consiste in un perno del diametro di dodici millimetri che viene fatto passare, attraverso l'estremità superiore del femore, nel canale midollare, dove viene fissato. Nel corso della cura il perno viene tirato leggermente in avanti mediante una piccola ruota a castagna, che funziona secondo il principio del martinetto. Il braccio del martinetto si fissa all'osso pelvico. Attraverso gli stessi sforzi del martinetto, che sposta le gambe lateralmente, vengono i «rimboccamenti», che fanno crescere l'osso di 0,5-2 millimetri al giorno. La cura completamente meccanica e quindi senza alcuna assunzione di farmaci, permette un allungamento del femore di 7-10 centimetri.

Enorme buco nero in Andromeda

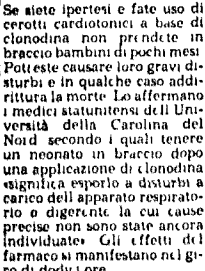


Nella galassia Andromeda, una delle più vicine alla via Lattea, è stato scoperto un buco nero di dimensioni gigantesche, con una massa superiore di almeno un milione di volte a quella dei buchi neri finora conosciuti. La scoperta è stata fatta da un astronomo canadese, John Kormandy. Si ritiene che questo enorme buco nero si comporti come un gigantesco aspiratore all'interno di Andromeda. Le sue dimensioni sono così grandi che si pensa sia stato originato dal collasso di milioni di stelle, e non di una sola.

Rinvenuto rettile preistorico

Una coppia di pensionati appassionati di geologia ha scoperto, nella regione dell'Ardeche (Francia nordorientale) lo scheletro di un rettile marino vissuto 150/200 milioni di anni fa. Si tratterebbe di un rettile o di un rettile della famiglia dei cocodrilli. La scoperta è avvenuta nell'aprile dello scorso anno ma è stata resa nota soltanto ora. Lo scheletro si trovava a circa due metri di profondità negli strati sedimentari di un giacimento di fossili. È stato possibile estrarre finora 35 vertebre e 35 costole e denti, la testa, la coda e le zampe. Le prime ricerche sul ritrovamento sono state compiute da parte della Società di Geologia del dipartimento. Adesso un esperto dell'Università di Parigi-Jussieu cercherà di identificare lo scheletro del rettile. Finora ritrovamenti di questo tipo erano avvenuti solo in Gran Bretagna.

Genitori, attenti ai cerotti



Se siete ipertesi e fate uso di cerotti cardioclonici a base di clonidina non prendete in braccio bambini di pochi mesi. Forti cause di morte gravi disturbi e in qualche caso addirittura la morte. Lo affermano i medici statunitensi dell'Università della Carolina del Nord secondo i quali tenere un neonato in braccio dopo un'applicazione di clonidina significa esporlo a disturbi a carico dell'apparato respiratorio o digerente la cui causa precisa non sono state ancora individuate. Gli effetti del farmaco si manifestano nel giro di dodici ore.

ambiente Lo sviluppo di nuove tecnologie per la riduzione dei rifiuti industriali

Piazza pulita in fabbrica

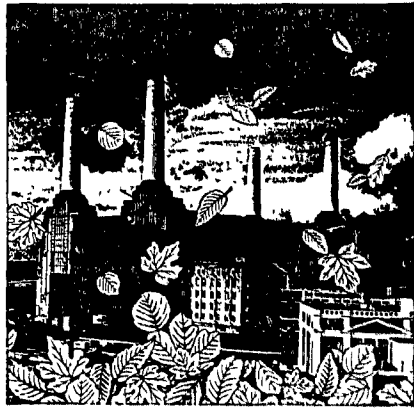
Il futuro è produrre tecnologie pulite. Anche se, va detto, non esiste per definizione una tecnologia pulita ad impatto ambientale zero. Per tale ragione a livello internazionale, si opta per la filiazione «tecnologie più pulite» (cleaner technologies) o «a bassa/nessuna produzione di rifiuti». Se proprio dai processi produttivi non si riuscirà ad eliminarli, qualora, cioè, nessuna ipotesi di recupero e riciclaggio dei residui apparisse praticabile a livello dell'azienda che li produce, allora si potrebbe ricorrere alla «borsa dei rifiuti industriali».

Anche in Italia. Per esempio nella produzione di sali di ammoniaca a partire da ammoniaca ed acido nitrico e solforico. Molto, però, resta da fare in termini di innovazione tecnologica ed organizzativa. L'obiettivo è ridurre il più possibile la quantità di rifiuti industriali che ritornano nell'ambiente. È la sfida delle tecnologie cosiddette pulite. Se ne è parlato in un convegno tenutosi a Bologna ed organizzato dallo stesso Istituto Gramsci dell'Emilia-Romagna.

«Non si pensi ad una messa a regime di una sorta di «società dei rifiuti». Ma è altrettanto vero che anche nel nostro Paese si sta pensando alla prima mostra mercato delle «materie seconde». Per «Borsa» deve invece intendersi l'offerta di residui (da considerarsi, secondo la terminologia Cee, come «materie seconde») che viene comunicata alla domanda ponibile attraverso un bollettino periodico che indica i tipi di residuo, quantità disponibile, sito di produzione. Per alcuni settori merceologici questa procedura è ormai largamente applicata.

«Non si può più delegare — ha detto — in modo dissennato, al fitto sottobosco dei piccoli trasportatori la gestione di un ingente flusso di materiali ad elevata pericolosità ambientale verso destini nell'ignoto o fin troppo prevedibili». Per questo motivo, ha fatto notare Gianpini, appare del tutto condivisibile l'obiettivo di privilegiare i rifiuti più prioritari indicati al riguardo dall'Osce nel 1983. La selezione e il controllo del trasporto di rifiuti, lo sviluppo e l'applicazione di efficaci misure di prevenzione degli incidenti e di controllo per quanto concerne il trasporto dei rifiuti, Gianpini ha indicato le tecnologie maggiormente diffuse in questo campo sono la distillazione, l'adsorbimento - as-

orbimento, la filtrazione - ultrafiltrazione - osmosi inversa, lo scambio ionico, il recupero elettrolitico, la decolorazione microbica, l'incenerimento. È a proposito di incenerimento, ha fatto notare come ormai certe temperature dei forni inceneritori siano quasi da stagione invernale (2000 gradi) rispetto ai 3000-6000 che si verrebbero necessari (e su cui si sta lavorando). «Solo che — gli ha fatto notare il professor Cesare Maltoni, direttore dell'Istituto di Oncologia di Bologna — alla fine, il cromo resta



Il manifesto del convegno promosso dall'Istituto Gramsci dell'Emilia-Romagna sulle tecnologie alternative

Il cromo, il mercurio resta, il mercurio resta «ch-ni». Per cui — ha osservato — bisogna abbinare un po' il perimetro, che non può essere quello entro il quale la società si è finora mossa». «Scrive — ha precisato — una nuova cultura, un nuovo modo di vedere i ritmi dell'uomo - i depuratori, i depuratori, le tecnologie più pulite, introduciamo, ma la vera sfida ritengo che sia un'altra, quella di trovare un modo di lavorare che non collocare le attività produttive umane».

Franco De Felice

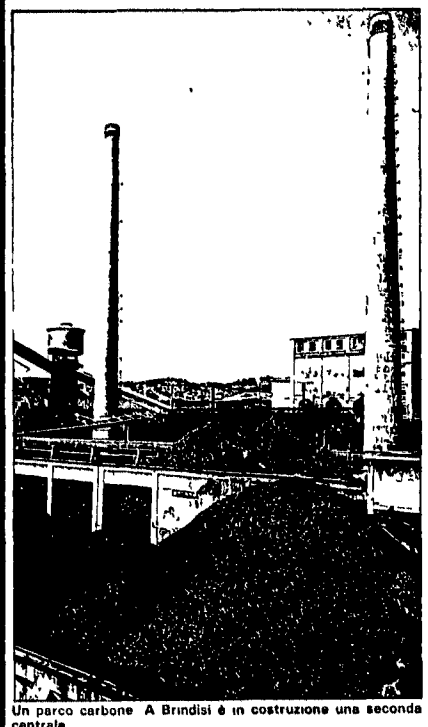
energia I dati delle analisi sulla radioattività delle ceneri di scarto

Brindisi, «overdose» di carbone

«Ceneri, radioattività a rischio». I titoli si sono rincorsi da un giornale all'altro. Per Brindisi un nuovo motivo di preoccupazione e polemica. La città pugliese, infatti, è candidata a divenire una delle «capitali energetiche italiane». Vi funziona attualmente una centrale a carbone da 1400 megawatt presso Costa Morena (quella sotto accusa per le ceneri) e ne è in avanzato stato di costruzione un'altra, sempre a carbone, da 2800 megawatt. Se dovessero funzionare entrambe si avrebbe un «spolo» a carbone da 4000 megawatt, inferiore in Italia solo alla concentrazione di impianti energetici di Civitavecchia (4250 megawatt).

Negli scorsi anni si è sviluppato contro le centrali un forte movimento ecologista. Il Pci, in un recente convegno nazionale tenuto proprio a Brindisi, ha ribadito che in nessun caso potranno essere operativi 4000 megawatt, indicando una soglia massima di funzionamento di 2600 megawatt. Ma tutto ciò che è stato detto in questi anni sull'impatto ambientale erano state sinora basate sui fattori «classici» di inquinamento, come l'anidride solforosa contenuta nei fumi di scarto.

«Ceneri, radioattività a rischio». I titoli si sono rincorsi da un giornale all'altro. Per Brindisi un nuovo motivo di preoccupazione e polemica. La città pugliese, infatti, è candidata a divenire una delle «capitali energetiche italiane». Vi funziona attualmente una centrale a carbone da 1400 megawatt presso Costa Morena (quella sotto accusa per le ceneri) e ne è in avanzato stato di costruzione un'altra, sempre a carbone, da 2800 megawatt. Se dovessero funzionare entrambe si avrebbe un «spolo» a carbone da 4000 megawatt, inferiore in Italia solo alla concentrazione di impianti energetici di Civitavecchia (4250 megawatt).



Un parco carbone a Brindisi è in costruzione una seconda centrale

archeologia Scoperti a Forcello nel Mantovano i resti di un ricco emporio commerciale

Mercanti etruschi in riva al Mincio

Ormai è cosa certa gli Etruschi sono stati anche a Nord del Po. La conferma diretta ci viene dalle recenti scoperte durante gli scavi condotti alla Corte Forelle di Bagnolo S. Vito al Castelario della Garoldia e in vari punti del centro storico di Mantova. Si sapeva già dalle fonti letterarie latine che gli Etruschi nel V secolo a.C., sotto la pressione di una grave crisi economica che portò al crollo della loro egemonia sul Lazio mossero verso nord arrivando sino al Po, anche se sembra essere stato valutato solo per fondare la città di Mantova e Melipum.

«Abbiamo cercato di capirci un po' di più incontrando il professor Pantaleo. «Abbiamo analizzato — ci ha detto — tre campioni di ceneri da 1 chilogrammo l'uno, e i risultati sono stati analoghi

«C'è da dire però che la fase insediativa più antica del Forcello è ancora completamente sconosciuta, essendo stata raggiunta nel limitato sondaggio del 1981 soltanto su una superficie ristrettissima corrispondente a quella di un carotaggio. Quindi, resti di caratteri che contraddistinguono la struttura e l'organizzazione dell'abitato si sa ancora troppo poco per tracciare un quadro complessivo. Buona parte delle considerazioni che si possono fare allo stato attuale della ricerca sono in realtà ipotesi di lavoro che devono essere verificate in futuro da nuovi e più ampi scavi».

«La zona archeologica di forma pressoché triangolare, era già stata segnalata da un noto studioso del secolo scorso nel volume «Saggio di studi naturali sul territorio mantovano», edito nel 1879. Dovranno passare più di cento anni prima che alcuni appassionati archeologi lo-

«Tutti gli isotopi radioattivi — aggiunge Pantaleo — sono classificati dalla legge in 4 gruppi di radioattività da molto elevata (gruppo 1) a debole (gruppo 4), e le prescrizioni per il trattamento delle ceneri sono in funzione di questi gruppi, quindi, da molto a poco restrittive. Sempre la legge fissa i parametri di riferimento che fanno scattare l'applicazione delle norme per la protezione della radioattività. Questi parametri fanno riferimento alla quantità e alla concentrazione di radionuclidi nella sostanza in esame. I limiti quantitativi su base annua per l'incenerimento sono di 100 nanocurie per radionuclidi di gruppo 1, 1000 per radionuclidi di gruppo 2 e così via. Un altro limite massimo è la presenza di oltre 10 nanocurie per grammo di sostanze solide naturali».



Un bronzo rinvenuto nell'insediamento etrusco nel Mantovano

Giancarlo Summa

Maurizio Guandalini



Claudio Villa. Nella foto sotto il cantante a Pechino nel 1971 e con la famiglia al completo (entrambe dall'autobiografia «Una vita stupenda»)

L'infanzia, le donne, la musica: parola di Claudio Villa

Generoso e vendicativo, credulone e sospettoso, orgoglioso e disilluso, arrogante e tenerissimo anche la vita di Claudio Villa, come quella di molti altri animali da palcoscenico, è irta di contraddizioni. L'uomo non era a tutti simpatico. I vistosi «sombrelli» e le sgarbanti lute da centauro (più di una volta lasciò la rombante motocicletta all'ingresso dell'Unità per salutare i tipografi) ne facevano un «reuccio» testardamente abbarbato. Si immaginava del trasterverino ruspante ma «buono de core», eppure Claudio Villa riusciva a non cadere nel patetico anche quando gridava ai quattro venti il suo sferzante rancore verso il «patron» di Sanremo Raverà si capiva che sotto non c'era niente di personale. Lui si schierava contro quella che gli sembrava una gestione poco adamantina del mondo delle canzonette.

Il cantante scomparso era fatto così, come ben rivela la recentissima autobiografia, «Una vita stupenda» (Mondadori editore lire 20mila) dalla quale estraiamo e riassumiamo in capitoletti una serie di aneddoti e curiosità. Si tratta di una lunga confessione, ora aspra ora commossa, che si conclude con una gagliarda sfida a quella morte che forse, da qualche tempo, sentiva morsiargli il cuore.

«Villa e Morandi» — «A proposito di Morandi ricordo che durante le varie tappe del Cantagiro, viaggiavamo frequentemente insieme. Lui sulla sua macchina e io durante tutto il percorso giravo con me a briscola e a scopa contento e felice, come me del resto. Ma, non appena eravamo prossimi del casello autostradale, Morandi risaliva sulla sua auto decapitolata e cominciava sistematicamente a ignorarmi. Più ci si avvicinava all'Albergo e più lui diventava estraneo».

«Villa e Celentano» — «Tra me e Celentano non c'era mai praticamente confronto (nel 1972 due cantanti fecero una tournée insieme nel meridione d'Italia, ndr). Ogni sera per lui era un autentico calvario. Questo perché di fronte a me scompariva, senza neanche più riuscire a dominare i componenti del suo «Clan». E questo lo dicevo a Celentano, che mi diceva: «Ma non ti accorgi che ti stai comportando come un bambino?». E poi, quando si accingeva a parlare, mi diceva: «Ma non ti accorgi che ti stai comportando come un bambino?».

«Villa e l'Ambrò Jovinetti» — «Fu allo Jovinetti che cominciai la mia carriera di cantante. Il direttore del locale Tommaso Pastore, un napoletano verace, mi appioppicò nel 1945 lo pseudonimo che avrebbe accompagnato tutta la mia carriera, Villa, forse anche perché in quegli anni l'attore Roberto Villa era molto popolare».

«Villa e Sanremo» — «Dopo la prima serata (1955), mi dissi che aveva già decretato il trionfo di Buongiorno tristezza al momento di uscire dall'Albergo. Londra venne colpito da un febbrone da cavallo. Oltretutto la mia afonia era tale che, se anche avessi voluto tornare davanti al microfono, non avrei potuto nemmeno aprir bocca. A quel punto il maestro Razzi decise, tra la costernazione generale, che al mio posto avrebbe cantato il disco I soliti maligni dissero poi cose fatte che avevo vinto perché con quell'espeditore ero riuscito a far breccia nel cuore del pubblico. Ora, a parte il fatto che il pubblico era largamente con me, figuratevi se avevo bisogno di questi mezzucci per vincere il festival».

«Villa e la religione» — «Di cosa che sia necessaria alla umanità non è vero. Su questo punto continuo a condire in pieno quanto ebbe a scrivere Carlo Marx la religione è l'oppio dei popoli e l'uomo ad avere inventato Dio e non viceversa. Dopo che in nome di questa formidabile idea altri uomini hanno costruito in impero politico e finanziario. In questo, lo ammetto. Dio ha funzionato in modo eccellente».

«Villa e la P2» — «Il sottoscritto non ha mai negato di aver provato per il Gelli una certa simpatia. Era un uomo furbo, intelligente, dotato di una dialettica sottile. Fu lui a propormi di aderire alla Loggia massonica P2. La P2 del 1988 — è bene tenerlo presente — non aveva niente a che spartire con quella degli anni Ottanta. Devo aggiungere purtroppo che non nonostante la mia posizione fosse chiamata a varie parti fu fatto il tentativo di coim-

La fame e i trionfi, il rapporto con Roma e le tournées in Giappone, l'anticlericalismo e il sostegno al Pci. Ritratto del più amato e più «antipatico» fra i cantanti italiani

Il «reuccio» che piaceva a Pasolini

Dal nostro inviato

PADOVA — «Basta non ne posso più. Una breve frase un gesto. L'ultima polmonite. E la mascherina dell'ossigeno è volata nell'atmosfera color ghiaccio della sala di rianimazione. Mancavano pochi minuti alle 4 del pomeriggio di sabato stavo per trasportarlo in radiologia per una tomografia assiale computerizzata ma Claudio aveva capito troppo assistita quella sua sopravvivenza per promettere «profumo di vita». Non era sconcertato il suo solo che il corpo non gli permetteva più di vivere meglio allora prendere a schiaffi quel sofisticato e ingannevole gioco tecnologico. «La così — ha detto poche ore più tardi suo figlio Mauro — e così se n'è andato» con la rabbia in corpo di un grande campione della vecchia frontiera. Se ne stava da qualche giorno nel reparto rianimazione del Policlinico padovano seguito dal professor Galucci. Il primo infarto il giorno del suo compleanno, il 1 gennaio poi il 25 il ricovero a Padova, il 27 in sala operatoria più tempo del previsto quando per passò martedì, il broncopneumone «veredi» la più creatrice. «Era stanco e impaziente» —

raccontano oggi i suoi familiari — una reazione normale per uno che aveva risolto la sua vita in più occasioni con esplosioni di pura energia. E che cosa poteva dire quando gli hanno riferito della porticina della salita della morgue della serenità che doveva sottoporsi ad un altro esame clinico tra l'altro indoloro? Non l'ha presa bene, questa è la versione accreditata. Di lì a poco un primo arresto cardiaco e tutte quelle manovre attorno al suo cuore che non si raccontano mai ai bambini. Alle 13:30 l'incoscienza, il coma. Alle 22 ha riferito il professor Galucci rientrato in fretta da Milano la morte.

Così come ha gettato la mascherina d'ossigeno, ha rifiutato la visita benedictina del sacerdote poco prima di perdere conoscenza così si «divertì», dopo la morte a giocare un tiro meritato a quanti (polizia padovana compresa) non hanno mai pensato seriamente alla sua costante, rabbiosa ma sincera affermazione: «Io sono il più grande il più amato dal pubblico italiano». «E chi se lo sarebbe aspettato che una città intera sarebbe venuta a rendere omaggio a Claudio Villa?», confessavano ieri pomeriggio con un pizzico di disperazione i funzionari della questura padovana, mentre una sera umida e fredda calava sulle teste di migliaia di donne, di uomini, di bambini, compresi per ore davanti alla porticina della salita della morgue del Policlinico in cui era stata sistemata la salma.



Toni Jop

L'annuncio durante il festival e un piccolo «giallo»: qualcuno ha «congelato» la notizia? Sanremo, l'unico applauso vero

Dal nostro inviato
SANREMO — La commovente di Gianni Morandi davanti alle telecamere ha dato voce al cordoglio di tutto il festival cantanti discografici accompagnatori giorno dopo giorno. La notizia che Claudio Villa era morto il «reuccio» spegnendo il proprio cuore esagerato proprio sabato sera ha murizzato un ultimo e lunghissimo applauso in diretta forse l'unico momento profondamente sincero di un festival traboccante di finzione e retorica. È toccato buffamente al comico Jerry Calà uno dei tanti bisognosi venuti a Sanremo per rimediare il proprio mestolo di brodino pubblicitario recitare la formula di rito «lo spettacolo deve continuare» dopo che Baudo aveva annunciato la scomparsa di Villa con l'ufficialità di un segretario del Onu.

La notizia data da Baudo alle 23:20 quasi un'ora e mezza dopo la morte del cantante ha rischiato di sollevare un piccolo giallo dietro le quinte. Ci si chiedeva come mai il Tg1 delle 22:10 non ne aveva dato l'annuncio nonostante il cuore di Villa si fosse fermato già da 40 minuti e qualcuno avanzava l'ipotesi che il telegiornale avesse preferito lasciare al festival di Sanremo l'incombente aumentando artificialmente la «spettacolarità» del tutto ma contravvenendo ai doveri di pubblica informazione del telegiornale. Ma Mario Mafucci (Rauno) ha giurato e stragiurato che il complice uno sciopero dell'Ansa. Il Tg1 non aveva la conferma della morte di Villa e non poteva pertanto darne comunicazione.

Fatto sta che dietro le quinte del festival quando il Tg1 delle 22:40 è andato in onda si sapeva già che il «reuccio» se n'era andato per sempre. Gli occhi rossi erano molti anche tra chi considerava Villa un fazioso pianta grane un maniaco del protagonismo e il portabandiera di un «bel-canto» manerato e retorico ma non poteva non riconoscerne la straordinaria verità e la temprata umana schiettezza generosa e inimitabile in un ambiente spesso fastuoso e opportunista.

Il tutto vero ha reso un po' più contenuta — ma proprio per questo più decente — la gioia per la vittoria del trio accolto in sala stampa, ieri mattina da una gragnuola di sorrisi e pacche sulle spalle se non altro per avere evitato alla nazione l'atroce possibilità di una vittoria di Toto Cutugno. «Simpatia e amicizia» sono gli ingredienti di Gianni Morandi per spiegare il clamoroso plebiscito ottenuto da Si può dare di più. E in effetti i tre giovanotti hanno l'aria insieme di divertirsi molto e quel che conta ce l'avevano anche prima di vincere.

Nata durante le peregrinazioni della Nazionale cantanti (che si esibisce per beneficenza) questa insolita e felice collaborazione dopo la vittoria di Sanremo sembra destinata ad entrare anche in zona. Uffa Morandi ha annunciato che Francia e Germania sono interessate tanto alla canzone quanto al trio. Tozzi parla poco non è mai stato un personaggio pubblico. Bofonchia poche parole di circostanza sotto i capelli paglierini dice lui che a Sanremo non aveva mai voluto venire che il festival gli è sembrato meno stressante e antipatico di come se l'aspettava.

Ruggeri, portavoce del gruppo in qualità di autore (serio) è bene accreditato tra i giornalisti spiega la sua acorta ubiquità (dal Club Tenso al festival di Sanremo dal punk al pop leggero e dagli scoutistici di questa canzone vincente) come una normale abitudine a gestirsi bene. «Non è importante dove si canta è importante scegliere sempre con attenzione quello che si canta. Credo che molti cantatori da questo punto di vista siano troppo intransigenti verso Sanremo».

Cameralismo fraternità da spogliatoio e da camerino e quel tanto di «Alleluia» e di solidarismo un po' a buon mercato che l'opera trionfo porta con se non impedì se comunque a Ruggeri M. v. e Tozzi di considerare giustamente questa Sanremo come una eccellente spinta alle proprie carriere individuali. Morandi ha un disco nuovo di zecca Tozzi sta per partorirlo Ruggeri parte in queste ore per una lunga tournée qualche reciproca visita durante le rispettive esibizioni pubbliche poi ognuno di nuovo per se almeno in Italia.

Per finire in bellezza il premio della critica assegnato dai giornalisti accreditati non poteva finire in mani migliori di quelle di Fiorella Mannola tra i big e Paola Turci tra i giovani. La Mannola ha convinto tutti con la splendida canzone di Ruggeri (che nel medagliere del festival fa dunque la parte di uno svizzero ai mondiali di sci) *Quello che le donne non dicono*. La Turci bella non banale e brava non qualunque ha cantato suntuosamente la suggestiva *Primo tempo*, sbattuta fuori dalle giurie della Telemark ma portata in trionfo dalla critica.

Consolante la critica cheché ne dica Baudo non tificando in diretta ha proprio la funzione di difendere le cose belle dalla superficialità sempre incombente nei gusti di massa. Altrimenti che critica?

Michele Serra

di GIANNI BORGNA

L'ULTIMA VOLTA che i ho sentito è stato il giorno prima della sua partenza per Padova. Un paio di settimane fa. Era tranquillissimo come quando mi aveva ricevuto al Policlinico Gemelli poco dopo l'infarto che l'aveva colpito. Mi disse che tutto sarebbe andato per il meglio e che presto ci saremmo rivisti a Roma. Doveva essere un arrivederci. È stato un addio.

Mentre scrivo mi accordo di fare fatica a pensarlo morto. Claudio Villa non era solo un cantante. Era un uomo vitalissimo, che riusciva con il suo ottimismo, la sua irruente dialettica la sua voglia di vivere, e tirarsi su di morale anche nelle giornate più storte.

La sua carriera è stata trionfale. Ha vinto tutto quello che c'era da vincere: tre dischi d'oro, sei maschere d'argento, cinque trofei, medaglie, ottantadue diplomi italiani e stranieri, fra cui quello riservato al Trilussa. Ha battuto ogni record: quarantadue milioni di dischi venduti in tutto il mondo, tredici presenze a Sanremo con quattro vittorie, due vittorie a Canzonissima. Ma non si pensi che il successo gli sia piovuto dal cielo. Se l'è costruito con le unghie e con i denti. Dentro ogni tipo di avversità e notturno, invidie e le antipatie che, ai pari del clamoroso consensi, riusciva come nessun altro a tirarsi appresso.

Le sue origini erano umili. Era nato a Trastevere (il suo cognome vero era Fici) il 1° gennaio del 1920 da un calzolaio e da un'arteista e genocida antifascista militante e per questo motivo furono varamente perseguitati e persero addirittura il lavoro. E così Claudio dovette fermarsi alla licenza elementare e ancora bambino aiutarli giorno e notte nella difficile lotta per la sopravvivenza. La licenza gli fu data all'acquacostoro al venditore ambulante, tanto che quando gli riuscì di avere un posto alla Cartiera Latina, fu costretto ad avere toccato il cielo con un dito. Ma proprio l'aria malvagia della cartiera doveva rivelarsi esaltante per la sua salute. Pochi anni dopo all'indomani della Liberazione, quando con il pseudonimo di «Villa» aveva cominciato ad assaporare i primi successi, una violenta tubercolosi polmonare gli troncò le gambe e mise a repentaglio la sua vita.

FU UNA LOTTA accanita contro la morte e Claudio la vinse tornando a calcare presto il palcoscenico in quella che doveva rivelarsi, forse, la sua stagione artisticamente più felice e prolifica. Vecchia Roma, Sorrento, Capri, L'una rossa, Buongiorno tristezza, le sue canzoni divennero popolarissime e avvero: lui non solo il «reuccio» della canzone ma anche il «reuccio» dei giovani dei quartieri periferici delle grandi città o dei piccoli centri agricoli, i quali, per lo più digiuni di musica operistica soddisficavano così il loro istinto melodrammatico, attraverso un repertorio in cui le vocalità tenorile e il lirismo si mescolavano lo spontaneo manifestarsi dell'anima popolare.

Non è un caso che Pier Paolo Pasolini amasse Villa incondizionatamente. Se andate e rifogliate i suoi primi film, quelli ambientati in ambienti popolari, e li rifate, si può dire che, se devono intonare una canzone, intonano immancabilmente quelle del cantante trasterverino. Non solo. Quando nel 1960, dopo varie baruffe che ebbero anche uno strascico parlamentare, i giornalisti insistevano una sorta di proclama a Villa, Pasolini si alzò e disse: «Non so se per lui decisamente inascolto, il settimanale Sorrisi e Canzoni. «Mi piace il repertorio delle canzoni melodiche di Claudio Villa» — scrisse — perché mi piace il pubblico che ama il suo stile popolare. Quanto agli atteggiamenti di un certo tipo di giornalisti, trovo che nella sua qualità di attore-cantante e di personaggio dello spettacolo, tutti atteggiamenti gli si addicono, perché fanno, appunto, spettacolo».

9 febbraio 1987

48

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

L'Ango



DOPO LEOPOLI MILLE ALTRE DOLOROSE VICENDE

SCOMPARI!

<p>PIETRO LONGO</p> <p>FUCILATO DAI NICO-NAZI NELL'86. DAVANTI AL PLOTONE D'ESECUZIONE HA RIPUTATO IL CAPPUZZO E' MORTO EROICAMENTE COSI' COM'E'RA VISSUTO.</p>	<p>BENIGNO ZACAGNINI</p> <p>SILURATO DAI SUOI E' AFFOGATO NEL SUO STESSO PIANTO GRIDANDO ANCHE LUI EROICAMENTE: "NON VOGLIO I KLEENEX!!"</p>	<p>LE BARZELLETTI SUI CARABINIERI</p> <p>ORA CI SONO QUELLE SUGLI STUPEFATTORI</p>	<p>LUCIANO LAMA</p> <p>SCOMPARSO MISTERIOSAMENTE IN UNA NUVOVA DI FUMO (TRINCIATO FORTE) IN UN CICCIO' DEL PICCI'.</p>	<p>AMINTORE FANFANI</p> <p>QUELLO CHE PER GLI ALTRI E' SOLTANTO UN NORMALE RIDIMENSIONAMENTO SENILE PER LUI FU FATALE.</p>
<p>IL GENERO DI BREZNEV</p> <p>(LA MOGLIE GALINA, MENTRE DEPONE A FAVORE DEL MARITO, DAVANTI AL POLITBURO, DIECI UOVA.)</p>	<p>IL CODICE ROCCO</p> <p>ORA CI SONO I SUOI FRATELLI</p>	<p>CORVISIERI</p> <p>(CHI E'?)</p>	<p>PORTASIGARETTE D'ARGENTO</p> <p>SCOMPARSO IN UNA RIUNIONE DEL P.S.I.</p>	<p>GARFUNKEL</p>
<p>GIOVANNI SPADOLINI</p> <p>SCOMPARSO NEL FEBBRAIO DELL'87 A LEOPOLI MENTRE CERCAVA GLI SCOMPARI DI LEOPOLI. NONOSTANTE LA SUA MOLE NESSUNO L'HA PIU' VISTO.</p>	<p>BARNARD</p> <p>SE CI PENSO MI VIENE DA TRAPIANDERE...</p>	<p>L'OTTO MARZO</p> <p>MA DOVE CACCIO L'HO MESSO... ACCIDENTI, DENTRO QUESTE BORSE DI GUCCI NON SI TROVA MAI NIENTE!</p>	<p>L'ALTERNATIVA DI SINISTRA</p> <p>SCOMPARSO ANCORA PRIMA DI NASCERE.</p>	<p>LA SPOCCHIA</p> <p>L'HO CERCATA DAPPERTUTTO... MA I PROVATO AL MANIFESTO!</p>
<p>LUCIA ANNUNZIATA</p> <p>E' PURE TI ASSICURO CHE ERA QUI UN ATTIMO FA CHE DICEVA UN GRAN BENE DI ORTEGA... ALLORA SEI PURE SORDO?</p>	<p>IL TESTAMENTO DI GUTTUOSO</p> <p>MALEDETTO SCARAPIZZA!</p> <p>SCOMPARSO PRIMA DELLA SCOMPARSIA DEL MAESTRO E PRIMA DELL'APPARIZIONE DELLA MARZOTTO IN CASA DELLO SCOMPARSO.</p>	<p>ARMADUK</p>	<p>ALESSANDRO NATTA</p> <p>ECCOHI! ECCOHI! NON SI PUO' MAI ANDARE AL BAGNO CHE GIU' TI DANNO PER SCOMPARSO! Acc!!</p> <p>SCOMPARSO NEI MEANDRI DI BOTTEGHE OSC...</p>	



MINISTERO DELLA SANITA' SANTA INQUISIZIONE

TABELLA CAUSA-EFFETTO TRA LIVELLI DI PECCATO E MALATTIE

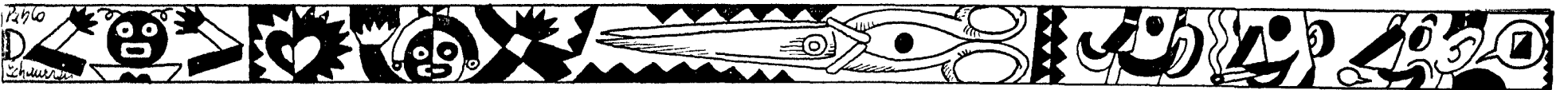
PECCATO	RISCHIO
Rapporto omosessuale con partners di colore (o con scimmie, panda o altro)	AIDS al 134%
Rapporto eterosessuale con partners di colore (o con scimmie, panda o altro)	AIDS al 102%
Rapporti a 3, 4, eccetera	AIDS al 100%
Rapporti -contro natura-	AIDS al 90%
Rapporti adulterini con attenuanti (viaggi organizzati, crociere, convegni sindacali, ecc.)	AIDS al 35% o in alternativa gonorrea
Rapporti con la cognata	TBC
Petting	ARTRITE
Mano morta al cinema o in autobus	VARICELLA
Masturbazione	MIOPIA

IL MINISTRO Carlo Donat Cattin

IL SANTINO DI SAN ROCCO BUTTIGIATELO RICHIEDIATELO NELLE USL!!!

Sacro Cuore di Gesù non lo fo mai più, mai più! Io ti prego, mio diletto, e mi batto forte il petto fammi santo, fammi vivo, fammi sieronegativo! E ti giuro, mio signore, non farò mai più l'amore, o lo fo con la consorte in un anno una o due volte, senza Ugino od altri inganni come vuole San Giovanni, o da solo sul sofa mentre canta la Carrà.

(Da recitare 3 volte prima e 3 volte durante le analisi -Eltas-)



Sparire è un po' morire

di Gabriella Ruisi

Già nel lontano 1980 si parlò dell'eccidio di Leopoli, ma anche l'allora ministro della Difesa, Giulio Andreotti, si dichiarò scettico e noi a quei tempi non eravamo abituati al suo fine umorismo. Fu proprio in quel periodo che venne pubblicato il primo di una serie di libri dell'onorevole, «Sviste e retrov», che riscosse molto successo in più occasioni. Convinto che la divisione «retrovo» altro non fosse che una bassa insinuazione sulla lieve imperfezione fisica che ci affligge da più governi, ne ha ostinatamente negato l'esistenza per ben ventisette anni. L'attuale ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, in quegli anni era troppo magro per poter ricordare e ancora non distribuiva profilattici in caserma; ora però dichiara che il malcosto fra i soldati è storia vecchia e non esclude che i duemila italiani si siano suicidati. Una speciale commissione di psicologi indagherà nel tentativo di far luce, sempre che si riesca a smuovere, almeno un po', il ministro Spadolini. Il governo tedesco fa sapere che intende collaborare, ma con la «K». Sidercar e cani pastori, non più lo divide, ci aiuteranno a ricostruire il passato, ma solo dei verbi irregolari. Secondo un rapido calcolo, nel 2014 saremo in grado di stabilire con certezza se è vero che Leopoli si trovi su un affluente del Bug, e ad assumersi questo ingrato compito ci penserà la commissione speciale De Agostini. Improvvisate grandi riforme sono state preannunciate dal presidente del Consiglio Craxi al popolo, eletto a suffragio universale. La proposta di una repubblica presidenziale è stata accolta con entusiasmo da Consiglio il quale, contando su maggiori poteri, potrà dichiarare apertamente alla nazione che il presidente della Repubblica è lui.

Ma quali poteri verranno conferiti al capo dello Stato? Non mancano motivi di preoccupazione. Si teme uno spropositato uso del doppio, il consumo obbligato di pecorino e poche evasioni per tutti, anche dall'Asinara. Saremo noi ad eleggere il capo dello Stato, servendoci della scheda Totip allegata al settimanale «Sorrisi e elezioni». Secondo il ministro della Sanità, Donat Cattin, d'ora in poi l'Aids se la prenderà soltanto chi la cerca. Dopo tale dichiarazione assistiamo ad una sfrenata corsa al virus che, nel frattempo, è andato a ruba tra stuntmen, vigili del fuoco ed altre categorie a rischio. Grazie al diretto interessamento di una società Montedison: l'Asidict, il collaudato formato «stabilone» (vedi nervino) ha preso piede, mano, ecc. in Iran, distribuito regolarmente ai nostri agenti in Irak. Il guru Bhagwan, capo degli arancioni, ha chiesto ai propri seguaci di iscriversi al P.R. ma propone che a tale sigla venga aggiunta la «I» di internazionale, quindi gli arancioni si iscriveranno al P.R.I. I repubblicani, alla notizia, sono diventati verdi e hanno chiesto l'immediata chiusura della centrale di Caorso. In Russia, Gorbaciov ha fatto arrestare il genero di Breznev, a Milano invece il cognato di Craxi circola ancora a piede libero. Il ministro Rognoni dice che avremo una giustizia un po' più americana, e alla rituale domanda «giura di dire tutta la verità?» sarà sufficiente rispondere con un «OK». La più sconcertante rivelazione viene dal mondo dello spettacolo a «Domènica In». Franco Ramo ha annunciato, con molto stile, che la lunga relazione con Dario Fo sta per finire; la Guerritore e Lavia dichiarano invece che non si lasceranno mai, sfuggire una occasione.



Marlowe e Fred

di Enrico Menduni

Le serate al bar Mocambo, le biondine di De Gasperi Road, le corse in macchina fino in Messico e il surf sull'oceano ogni mercoledì. Cose passate, Marlowe: forse stai invecchiando, nella tua vita tutta inchieste, ufficio e partito. Forse anche questa tua milizia politica - nata un po' per caso, un po' perché così doveva essere - ti ha ingannato, come dire? Attenziamoci a una triangolazione ordinata fra i distretti di polizia, il bar del porto, l'ufficio a colonnato del sindaco, il palazzetto rosso-bruno del Partito e quello color salmone della Cgil.

Prendo il feltro grigio dall'attaccapanni Thonet comprato ad un'asta di Portoghesi Street. L'orna, ecco, starà via anche domani. No, non per lavoro. In Messico, forse. A Tijuana. La Studebaker amaranto va sempre in moto al primo colpo, si va che è un incanto: altro che la Peugeot 403 convertibile del tenente Colombo, per non parlare di quel demente di Cobra-Stallone con la sua insulsa Ford. Io ho avuto quasi sempre la Study: presi una Edsel, nel 1959, che se l'avessi tenuta oggi varrebbe un patrimonio, con quel fregio verticale davanti che è una scultura. Poi una Cadillac Eldorado di terza mano con i respingenti di gomma nera, fatti a cono, e le fasce bianche sulle ruote: ma la rivendetti subito, la Cady è troppo appariscente. Ho avuto un Mg A con motore mille - e - sei, nero; una Corvette Sting Ray. Anche una Saab, quando ancora non era di moda e aveva il marchio come un piccolo aereo trimotore, visto davanti. Ora corro in macchina sul filo delle 55 miglia, sulla strada nazionale verso sud; un nastro nero sulla duna sotto a cui si intuisce il mare, i ristoranti di pesce, le seconde case degli intellettuali.

La radio trasmette la solita country music con la chitarra e l'armonica, che sembra fatta apposta per le riprese dall'elicottero con sotto l'autostrada e i camion Mack stretti stretti ma col semimarchio enorme e poi in fondo si vede il Golden Gate di S. Francisco. Il vento secco soffiava dal mare. Ecco, comincio a rilassarmi. Nel 1980 avevo una Thunderbird. Come Fred. Però non rosa, come la sua: bianca come la panna. Quella notte lui aveva

cantato e suonato fino a tardi, guidava forte sull'asfalto bagnato. Cos'era, Capo Berta, o il Passo del Bocco, l'Aurelia di levante, non ricordo. Era l'alba comunque, l'ora in cui il mondo si divide in «ancora svegli» e «già alzati». Il camion era Lancia Esatau. Questi ragazzi di oggi non sanno. Sorpassano Iveco 690 turbo, Volvo P 20 intercooler, Daf, Mercedes, Scania. Non sanno che vuol dire fare il Bracco verso Genova con una Ardena seconda serie, tra i distributori Shell che sembrano case del fascio, tallonando un Fiat 615, un GMC residuo di guerra, o un Alfa 900 cisterna. L'Esatau era il più bello di tutti, carrozzato Viberti con la «V» di alluminio sullo sportello, il muso lungo affusolato come un'orca marina. Fred si infilò proprio sotto, in un attimo, non deve aver sofferto.

Inutile sperare che la radio trasmetta «nel cielo dei bar», parole e musica di Leo Chiosso e Fred Buscaglione, che passi un Esatau o almeno un Esagamma o Esadelta, che mi sorpassi un Esagamma GT convertibile, carrozzata Pinin Farina, come quella di Gasman e Tringant (ancora l'Aurelia, il grande ponte di Calignata, ancora un Esatau) né il sorpasso: di kisi sceneggiato da tal Ettore Scela.

Buono il succo d'arancia «Tropicana» con ghiaccio servito da questo snack bar della catena Howard Johnson: l'ultimo, perché fra poco c'è la frontiera messicana. Bogdanovich ha girato da queste parti; Carlos Castaneda veniva qui a farsi il suo peyote e a intervistare una celebrità con libri assai peggiori. La ragazza del bar mi guarda dentro e sorride. È piccola, bruna, con gli occhi neri e i fianchi sodi. Potrei risponderle in spagnolo, ma sarebbe un po' sopra il rigo. Ci siamo capiti, io e lei, comunque.

Ora esco. Il vento spolvera i cactus, da un quarter al ragazzo che mi ha lavato il parabrezza, contemplo un fesso con la camicia a quadri che parla a una ragazza su un camper. Sei sempre in gamba, Marlowe. Riempio il serbatoio con i galloni di petrolio buono del Texas, preparo il passaporto blu, ingrano la marcia, schiaccio il pedale e via verso le stelle del Messico.



LE TESI DEL PSI PER I PIÙ PICCINI

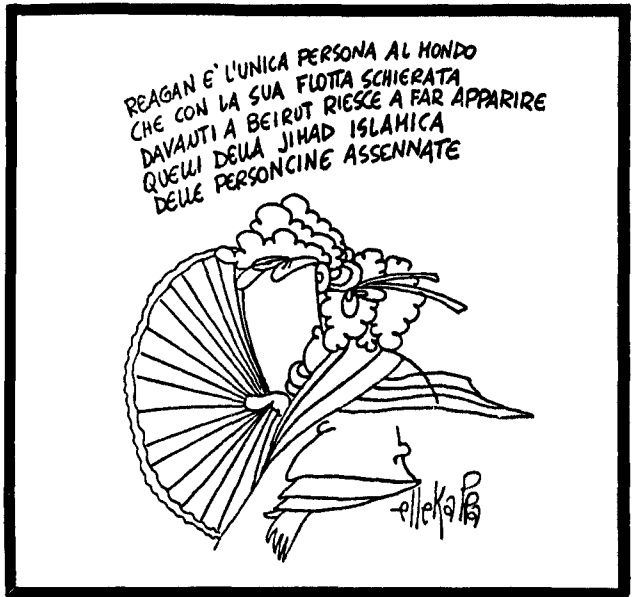
Socialismo è quella cpsa che colora il mondo in rosa. La riforma essenziale: pieni poteri a Craxi al Quirinale. Il garofano è più bello dell'obsoleta falce e martello. Alto, forte, sguardo fiero avanza Craxi sul suo destriero: si levò alto un nitrito: «dov'è finito il partito?». Craxi, Nicolazzi e Pannella: giammai trinità fu più bella. Giri giro tondo quant'è bello il mondo: se fosse in mio potere l'obbligherei a godere. Sbaglia il prete sull'altare e La Ganga nel rubare.

Diamo i pieni poteri se non a Craxi almeno a Pillitteri

Dal divano di Montecitorio

Dal divano che mi sta di spalle sento la voce di un alto dirigente socialista. «Il nostro è un elettorato maturo». Drizzo le orecchie. «A trent'anni, si mette famiglia, e per mantenerla si entra nella famiglia socialista.»

QUESTO ALLARMISMO NON MI TOCCA: L'ULTIMA VOLTA CHE SCOPAI VIGEVA LA SANA E VIRILE GONORREA.



Forse la Sacra Rota quando è quadra non ruota

Il Sommo Pontefice ha attaccato la Sacra Rota perché annulla troppi matrimoni. Noi invece ci schieriamo in sua difesa.

La Sacra Rota infatti non va confusa con la Ruota che la Santa Inquisizione usava per ottenere il pentimento degli eretici: legandovi un eretico a braccia e gambe larghe, come indicato da Leonardo da Vinci, si poteva procedere con agio alla tortura.

Si tenga presente che una ruota è un ciclo. Se son due è un biciclo. Quella del Papa, invece, è enciclica.

Una ruota in ginocchio è una ruota (che sarebbe la ruota di Cossiga).

Anche i primi tram avevano due ruote. Poi fu inventata la ruotaia per farceli correre sopra. Ma i primi tram, quando ci andavano sopra cadevano. Allora in Giappone hanno provato ad attaccarli sotto, ed è nata la monoruotaia.

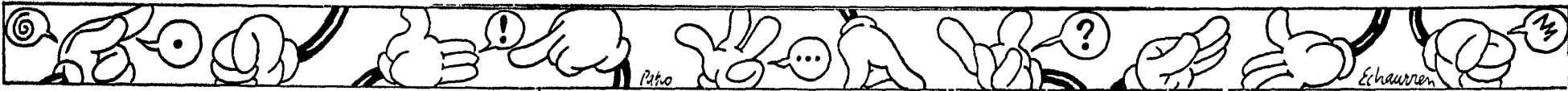
Nel mondo occidentale invece hanno fatto i tram a quattro ruote: da quel giorno una sola ruotaia non basta più ci vuole binaria. Poi cambia sesso e diventa binario.

Ma la Sacra Rota, pur annullando con sorprendente larghezza i matrimoni, tanto più se avvengono a due a due (o peggio a quattro a quattro, in caso di doppio binario: nella lotta tra la gomma e il binario, la Sacra Rota appoggia Pirelli e così incrina il terziario. Quando è terziario avanzato, si butta via: e la Sacra Rota non può più correre sulla Sacra Rotaia.

Per questo la Pontificia Accademia delle Scienze e Gorbaciov, unanimi, si pronunciano per la rotazione. Ma le ruote quadre stan ferme.

Forse il Pontefice vuole che la Sacra Rota sia quadra.

Bonazzola



Fratelli d'Italia

di Jacopo Fo

Gli Italiani sono un popolo di naviganti, di poeti e di ladri. Se avete dubbi provate un po' a lasciare l'auto posteggiata con le chiavi dentro per più di dieci minuti. Sui nostri libri di scuola si studiano, e si venerano, le imprese dei grandi criminali della nostra terra, truffe, rapine, estorsioni, raggiri, tradimenti, vigliaccate.

I nostri giovani crescono nel mito di tagliagole come Giulio Cesare e dei suoi emuli stranieri: Alessandro Magno, Gengis Kan, Carlo Magno, il Barbarossa, Napoleone.

La cosiddetta coscienza democratica venera invece Garibaldi perché ha bucherellato, squartato e fatto saltare in aria austriaci, siciliani, spagnoli, borbonici e papisti, in gran quantità.

Quando uno stragola per una buona idea Dio (che autoritariamente è italiano) è con lui e il Macchiavelli pure.

A patto che il pentapartito sia d'accordo è lecito fare tutto: torturare, falsificare, violentare, rubare e uccidere.

Così il simbolo di Craxi è Ghino di Tacco, noto bandito, il governo ruba, la mafia ruba, i carabinieri violentano le ragazze e non finiscono neanche al fresco. Cristoforo Colombo fregò la scoperta dell'America

ca ai Vichinghi. Bonifacio VIII si rubò il trono di Dio. I Savoia si fregarono l'Italia, Mussolini ci uccise i socialisti, le donne e i bambini e Andreotti ci fotte tutti. Così, oggi come oggi, i nostri compatrioti, fedeli alle tradizioni, rubano un po' ovunque, e chi non ruba fa il palo.

Ad esempio uno degli sport preferiti da alcuni pescatori italiani è andare a rubare il pesce a casa degli altri. E badate bene che non si limitano a semplici incursioni nei territori altrui. L'Italia non ha praticamente riserve di pesce e i nostri eroi, allora, vanno a rubare nelle riserve di pesca altrui, cioè proprio laddove i vari pescatori albanesi non possono andare.

E mica pescano con le reti, mica sono scemi. I nostri usano la pesca a strascico, ne prendi uno e ne accoppi tre. E non un rospo di mezzobusto televisivo che dica di che pasta sono fatti questi nostri connazionali, sembra sempre che vengano rapiti innocenti, dagli orchi d'oltremare.

Per fortuna che siamo in buona compagnia per questo adoriamo gli americani. Hitler era tanto cattivo, Truman invece era un sacco moderno lui usava la bomba atomica.



Il signor Cossiga Francesco in qualità di generale supremo difende il Quirinale dall'assalto dei pericolosi Bettini-Craxi.

DIARI DI SCUOLA

Interrogazione

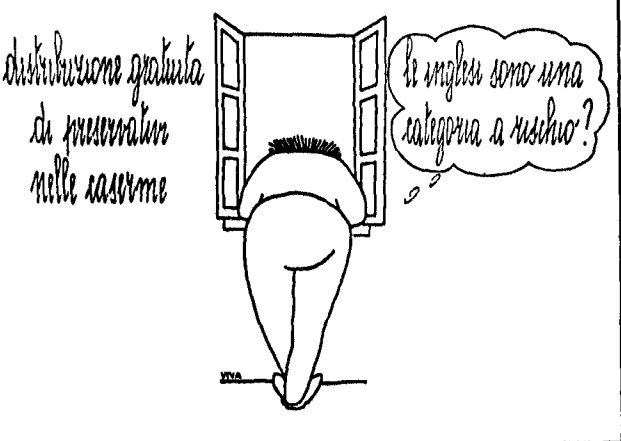
di Domenico Starnone

Chiusura del quadrimestre. Docenti a testa bassa correggono montagne di compiti in sala professori sibilando di tanto in tanto bestia che bestia - e giù un freccia. Allievi emaciati rinfischiano la loro preparazione nei corridoi e nei cessi, più affollati delle classi. Gemitori si assiepano chiedendo «Come va mio figlio?», congestionandosi quando il figlio non va. Mamme agitate arrivano trafelate guardando abiettamente complici mia figlia deve fare d'urgenza una visita oculistica - così si portano via la ragazza proprio quando l'avevamo chiusa tra la finestra e il termosifone chiedendo Torquello. Il preside lascia il suo segno di Zorro implacabile sui nostri registri spulciati a tradimento, ammonendo poche interrogazioni, pochi testi, qui si batte la fiacca. C'è in giro un clima da anno Mille. Ne gode padre Mattozzi, insegnante di religione, proponendo fioretti agli studenti i quali, incoraggiati, smettono di confessare a noi insegnanti di sinistra i loro drammi familiari e passano a confessarsi a lui invocando ci metta una buona parola.

Insegno inoltre malattie improvvise subito dopo la domanda e che pensa Torquello delle masse - che pensa? Allora l'interrogata, Briganti Romina, viene colta da conati di vomito e corre via inseguita da un corteo di amiche del cuore, in faccia la seguente idea di me, ben scritta carogna Solo Timballo se ne frega e, a richiesta, svolazza per la classe facendo la mosca dal film La mosca: zzzz. Poi si ferma sulla cattedra, si dà un colpo in testa e si spiacca.

È veramente grave il caso di questo ragazzo. L'altro ieri è venuta in classe la collega Formella proprio mentre mi accingeva a interrogarlo. Occhi acquosi, un elegante vestito di magliona nera per funerali, mi ha chiamato in disparte e mi ha detto «C'è la signora Timballo». «Buonho detto a una classe di giovani avviliti e disfatti, stipati accanto ai termosifoni dove ripetevano nozioni a fior di labbro, senza suono occhi sbarrati. Nel corridoio c'era la signora Timballo ben dipinta, odorosa non si capisce con è potuto venire fuori da lei il bestione e teppista che tutti conosciamo. Michele qua Michele là mi comunica la signora parlando del suo teppista. Poi all'improvviso piange e Formella la consola su su, coraggio.

Io le passo l'unico kleenex pulito che ho in tasca, un po' annerito ai bordi, ma nel film una volta si faceva così adesso è parecchio che non lo vedo fare più. La signora prende il kleenex con ribrezzo e conclude, parlando del marito sempre peggiore, un'ombra, senza capelli, senza denti, lei capisce. Io capisco. Anche la collega Formella, che aggiunge povero povero ragazzo, perdere il padre così. «Perciò non ha potuto studiare molto» conclude la signora Timballo soffiandosi il naso. Io rientro in classe Timballo in attesa compunta chiede «Torquello?». «Torquello» - consento io e gli do una bella pacca di solidarietà sulla schiena robusta. Quindi, per tirarlo su, gli chiedo «Fammi la mosca». E lui fa la mosca metamorfosi, effetti speciali, zzzz. Poi entra il bidello e dice «Professore, può uscire un momentino? C'è il padre di Timballo».



DIALOGHI IN CORRIERA

Noi che abbiamo visto Bergamo

di Rosa Martiniello

Finalmente ci si rivede. Sono appena tornata da Bergamo. Bella città, ma un po' strana per me abituata a Scandicci. Sì, lo so di lì, sto di casa tra via Allende e via Carlo Marx, proprio dopo l'incrocio tra via Togliatti e via Gramsci. Ora ti racconto Bergamo è divisa in città alta, la zona antica, bellissima, e città bassa più moderna. Tutt'intorno ci sono i paesini della cerchia urbana ordinati e limerati nel verde. Come Dalmine, che, se ci passi di fretta, non ti accorgi neppure che è nata intorno a una fabbrica di tubi, ma a ben guardare, si vede che la fabbrica ha dato un tono particolare al paese perché con i tubi hanno fatto di tutto: una fontana che sembra una specie d'organo, hanno usato i tubi come colonne nel portico della piazza che poi è completata con una specie di obelisco che invece non è altro che un monumento al Tubo.

Ma di paesini ce n'è tanti altri e così vicini che la via Giovanni XXIII e l'ortorio maschile Giovanni XXIII di uno si susseguono alla via Giovanni XXIII e al centro di spiritualità del Sacro Cuore di un altro senza che tu ti renda conto del cambia-

mento che in realtà è evidente perché, qui si incrocia via don Lanza e via don Mazzolari e là viale don Bosco e via don Milani poco dopo la piazza monsignor Benedetti.

Le persone sono chiamate parrochiani e possono essere o semplici parrochiani o buoni parrochiani praticanti, solo di rado si usa la dizione «buon parrochiano e caro amico» e allora si può aggiungere «Mi manda don Tale» e tutto fila liscio. Le varie zone non si chiamano quartieri o paesi ma diocesi e parrocchie e più ci si allontana dal centro dove la Dc ha solo il 51% verso la cintura periferica più i voti Dc aumentano fino a punte dell'80-90%. La cosa più inusuale per me è stata vedermi intorno tanti preti. All'inizio credevo che fossero preti solo quelli in tonaca o clergyman o vestiti con abiti scuri e anonimi e così mi sentivo un po' più a mio agio di fronte agli uomini «normali».

Ma da quando ho chiesto di conoscere un bel figliolo in jeans con barba e capelli lunghi chitarra a tracolla e zaino e mi son sentita dire «questo è don Mario» non mi fido più di nessuno.

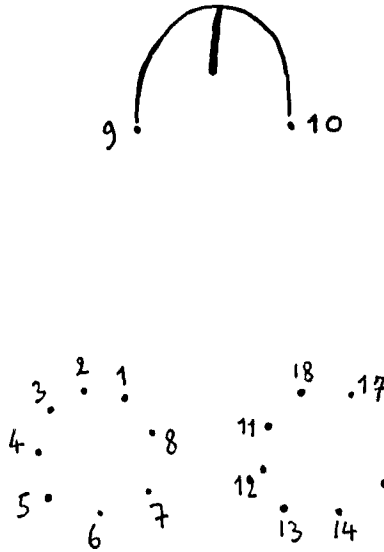
Donna Celeste

di Renato Calligaris



Fatevi da voi la vostra vignetta di satira politica

di Paolo Hendel



Unite con un tratto di penna i punti da 1 a 18. L'immagine che ne risulterà sarà una significativa sintesi grafica dell'apena concluso Festival di Sanremo. La stessa immagine è valida anche per rappresentare numerosi uomini politici italiani (con particolare riferimento alla compagine governativa) e altrettanto numerosi giornalisti, cronisti del telegiornale, intellettuali di vario tipo e tutti coloro che si chiamano Francesco Alberoni.



LETTERE AL DIRETTORE...

NIENTE REFERENDUM SULLA CACCIA! LE DOMANDE ERANO FORMULATE IN MODO CONFUSO!

IL SOGGETTO! MANCA IL SOGGETTO!

HUM... il -ARTICOLO referendario- SOGGETTO vuole -VERBO... IL SOGGETTO CE' MANCA IL COMPLEMENTO OGGETTO!

MA NO, FORSE E'... MACCHE'!



Caro Sergio Staino, sono una fedele lettrice de "l'Unità" da oltre trentatré anni, e in tutti questi anni il mio giornale (l'Unità) non mi ha mai dato l'occasione, non dico di una risata, ma nemmeno di un sorriso. Mi ha reso una donna troppo impegnata, seria, partecipe a tutti i mali dell'umanità. Da un anno "Tango" mi dà finalmente la gioia non solo di sorridere, ma di ridere, perché anch'io ho diritto ad un po' di momenti spensierati. Ho seguito le polemiche su "Tango" di lunedì 28. A me "Tango" di lunedì scorso è piaciuto come sempre, anzi di più perché quella sottile (e profonda) presa in giro, mi ha dato più coraggio a vivere, ad affrontare tutte quelle remore medioevali che ancora affiorano nella nostra società. Quando alla Tv hanno intervistato il compagno Nicolini ex-assessore alla cultura a Roma, ancora di più il suo sorriso, le sue risposte, hanno fugato dalla mia mente molti fantasmi del passato. Sì, perché anch'io fino a trenta anni sono rimasta prigioniera in un convento, dove ero entrata a undici anni. Ero una suora, e ho vissuto la vita religiosa col massimo impegno, con la massima purezza e col massimo terrore dei castighi divini. Ora che ho 66 anni, rinfiorano nel mio animo tutte le paure della giovinezza, e sebbene io da lunghi anni non frequenti più la chiesa, ho il terrore che mi accada di aver bisogno di un sacerdote negli ultimi giorni della mia vita. Le vostre prese in giro, o la vostra satira, come voi la chiamate, servono a distruggere i fantasmi del passato. Vi prego, non ascoltate Chiaromonte, Trombadori e compagnia bella, continuate a dispensare un po' di gioia, di serenità con il "Tango" dei lunedì. Anche i compagni e le compagne hanno il diritto di ridere, per essere più forti nella lotta.

Maria Teresita Moro Pordenone

Avanti così. Capisco il corsivo dell'Unità, ma concordo pienamente con la scelta di Tango. Ritengo che l'oggetto della satira non sia Guttuso e le sue convinzioni religiose, ma quel mondo, quel palazzo, dove tutti sono nemici, ma dove troppi attingono alla stessa pentola.

Ben venga Tango, anche con le sue cadute di gusto che non sono niente in confronto a quelle della realtà. Una cosa è la religione, la fede, altro è questo via vai di monsignori, mondane, regali da miliardi, gli Andreotti, i Trombadori in un miscuglio confuso e deprimente... e la plebe sotto, sempre meno all'opera china (per mancanza di lavoro) con pochi ideali in cui sperare.

Essere partito di governo non significa necessariamente dover frequentare assiduamente i salotti della Roma bene, i salotti delle venditrici di coperte che hanno la pretesa di essere l'ago della bilancia della cultura nella capitale. Ho idea che da parte di alcuni si chieda il silenzio non per rispetto della memoria di Guttuso, per tacere sulle debolezze di un grande artista, ma per coprire quel mondo poco edificante, almeno per la gente comune, entro il quale più di uno dei nostri dirigenti si trova troppo bene. È ora di pensarci se vogliamo continuare ad essere il partito della gente che lavora, che lotta per uno Stato dove non ci siano cittadini di serie B, per una scuola meno scassata, per i propri figli, per poter affrontare la vecchiaia con qualche sicurezza in più.

La polemica è scoppiata così dura non sul buon gusto, ma per la paura di veder solo incrinare rendite di posizione. Sbaglio? Ho fatto un'analisi troppo terra terra?

Avanti così e non mollare, ci sono troppi portatori sani di miseria.

Carlo Bressan Aiello del Friuli

SATIRA!



Caro Direttore di "Tango e dell'Unità" (nell'ordine), la misura ormai è colma! Le vostre due testate non possono più convivere, tenuto conto dell'alto grado di nocimento che la 2ª porta alla 1ª (comprando "Tango" si ha contemporaneamente insieme l'Unità, foglio notoriamente illeggibile, inutile, irrilevante, insopportabile).

Quindi, nell'interesse dell'innalzamento a) del livello di intelligenza del popolo oppresso; b) del grado di libertà del medesimo; c) della vita italiana al socialismo;

Si propone, con grande serietà: 1) di censurare l'Unità, ove la sua linea non collimi con quella di Tango e, in caso di recidiva, di chiuderla; 2) di sostituire Chiaromonte, Macaluso, Occhetto, Napolitano, Jotti e Co. con Stano, Sorra, Fo, Vincino, Angese, ecc., che saranno sicuramente in grado di conquistare più significative vittorie in favore del suddetto popolo oppresso (non che si voglia molto, direi vol. 3) di sostituire il responsabile (?) della commissione per il programma del Cc del Pci, Luciano Lama, programma il cui stato di avanzamento è inverosimilmente proporzionale alla sua necessità, con il compagno Molotov, i cui meriti sono innegabilmente maggiori; 4) ove il compagno Natta accetti lo richiesta di cui ai punti precedenti, avrà dimostrato di essere un vero dirigente comunista, in sintonia con i bisogni del settore delle masse; in tal caso lo si potrà anche tenere come segretario. In caso contrario, sarà bene cambiare anche lui.

Hasta la victoria, siempre! Raffaella Mannoni Roma

Spett.le Redazione, con questa mia sono ad esprimere tutta la mia solidarietà ed il mio sostegno in questo particolare momento.

Momento nel quale i settori più conservatori e statici della sinistra italiana fanno sentire i loro tetri ululati contro la satira e la libertà di censura.

Essendo dell'opinione che il rinnovamento della società, della democrazia e della cultura trova nella satira politica e di costume uno dei passaggi obbligati, sono a richiederVi di continuare nel Vostro importante lavoro, con o senza l'Unità, non dando ascolto ed importanza alle pressioni ed ai condizionamenti.

Nei momenti in cui i valori morali e le autonomie di pensiero sono sempre più vilipesi e limitare il Vostro lavoro assume una importanza storica ed imprescindibile per tutti coloro che anelano ad un'Italia che cambia in meglio.

Sono nell'impotenza più assoluta e disarmante nel poterVi sostenere in una qualche misura, spero che queste poche mie parole possano almeno sollevarVi il morale e che vi diano un po' di quella grande forza e coraggio che necessitano per poter continuare con dignità ed autonomia, io come tanti altri faccio un tifo sfrenato per il Vostro lavoro. Cordiali saluti.

Luciano Quadri Bologna

È la prima volta che mi lancia a scrivere ad un giornale e soprattutto all'Unità, giornale di un partito che mi ha provocato e mi provoca ancora rabbia ed interrogativi.

La mia storia - 2 minuti - è l'altro.

Settembre '83. Io, 28 anni, lui 42 anni (medico psichiatra, 19 anni di Pci, assessore provinciale, presidente Usi, le 10.000 lire per finire il mese), il bimbo di 7 mesi.

Lui si ammalava gravemente: tumore ai polmoni, metastasi ossee... Quattro mesi di agonia, in casa, amici mobilitati giorno e notte per assisterlo (era paralizzato), la sua scelta di provare una terapia nuova per essere ancora utile... Quattro mesi di sofferenze... Impossibili... Quattro mesi di una lucidità grande come il sole, una lezione di vita irripetibile, una carezza d'amore su un corpo martoriato, ed è allora che si vuole compiere gli ultimi attimi con i pochi, i pochissimi veri e profondi amici.

Nella nostra società, dove ci si crede più che mai immortali e forti, la preparazione alla morte e la grande lezione di umanità di cui essa è portatrice, appassiscono nelle corsie degli ospedali e nelle mass media.

Dao Patricia Genova

Caro Direttore, il Comitato per la difesa degli animali di Massa Carrara intende pubblicamente esprimere la propria solidarietà al sign. Vincino che nel n. 45 di "Tango" ha mostrato in una semplice vignetta ciò che molti di noi -sentiamo- a riguardo di chi uccide per divertimento!

È vero, la risata è stata un po' amara, ma non certo per colpa del bravissimo vignettista bensì per responsabilità di coloro che hanno dato e danno -spunto- a tali vignette.

Esprimiamo la nostra simpatia anche al bravo Michele Serra attaccato in questi giorni da tutte le varie lobbies di cacciatori, comunisti e non.

Questo è il prezzo della libertà e della dialettica: ringraziamo "Tango" per aver permesso la pubblicazione di così intense emozioni e stati d'animo.

Il fatto grave e scandaloso è che ci si indigna non per le numerose licenze ad uccidere concesse dallo Stato e considerate acquisite ed intoccabili, bensì verso chi -osa- dire che il re è nudo, anzi più che nudo è uno scheletro, è la Morte!

Scusate se i toni non sono briari ma fate finta che questa lettera l'abbiano scritta gli animali di questa povera Italia. E così infatti la firmiamo.

Gli animali d'Italia (Comitato per la difesa degli animali, Massa Carrara)

come quelle di Vincino (vedi "Repubblica" del 18, ad esempio). Ciao "Tango" e... cerca di non deludermi più.

Giovanni Chelli Grosseto

P.S.: (non so trattenermi, scusatemi). A Vincino vorrei dire tre cose:

- se vuole fermare la caccia si faccia promotore di una legge di iniziativa popolare anziché di un referendum dell'indifferenza e del privilegio;

- i cacciatori amano la natura come la amano i pescatori, i raccoglitori di funghi, di piante e chiunque altro utilizzi i beni naturali e lo fanno come gli altri, seguendo le leggi che disciplinano tali attività;

- vigliacco, casomai, sarà colui che non avrà il coraggio di proporre apertamente una legge a favore degli animali si maccherà dietro un confuso referendum che di fatto avrebbe liberalizzato l'istituzione riserbistica.

Comunque, ...ciao anche a Vincino.

Alessandro Messini Pontassieve (Fi)

Abbiamo ricevuto in Federazione, in questi giorni, numerose proteste da parte di cacciatori comunisti per la vignetta di Vincino pubblicata sul numero 45 di "Tango" di lunedì 19 gennaio.

Ritengo che definire i cacciatori (o qualsiasi altro gruppo di cittadini) Assassini, Frustrati, Impotenti e (se di sinistra) Vigliacchi non abbia sulla a che fare con la satira ma sia soltanto una gratuita e volgare battuta di pessimo gusto che non fa certamente onore né all'autore né, soprattutto, a "Tango".

Fraterni saluti. Berruti Giancarlo della Segreteria Proletica del Pci di Savona

«EPPURE QUE STA IDGA DELLA REPUBBLICA PRESIDENZIALE NON MI SEMBRA CATTIVA...»

«VOLETE GUARDARE UN SANO CARTONE GIAPPONESE INVECE DEL TG2 ???»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

DAL CAFFE' DI SINDONA AL WISKEY DI GUTTUSO ANDREOTTI COME AL SOLITO OFFRIVA DA BERE

Hanno collaborato a questo numero all'ora altar, maria amorevoli, angese bonazzola, calligaro dalmavva, pablo echaurren, eliekappa jacobo lo gino e mi chele, paulo hendel lunari, rosa martinello vincino pazienza, perini, gabriella ruzi, domenico sternone vicini

NOMI DI OGGI Nilla Pizzi di Gino e Michele La prima lady della canzone italiana che pur non essendo Craxi tenne avvinta a sé l'Italia per più di cinquant'anni

Ringraziamo i lettori per le numerose lettere di solidarietà e simpatia che ci hanno fatto pervenire; risponderemo a tutti ma non siamo in grado - per mancanza di spazio - di pubblicare tutta la posta ricevuta.

ADIONILLA NEGRI, in arte Nilla Pizzi, madre del Festival di Sanremo, nasce a Sant'Agata Bolognese il 16 aprile 1919, ariete. Degli arieti Nilla ha del resto quasi tutte le caratteristiche: dall'incredibile voglia di sfondare fino al modo curioso di spedire le cartoline: piegate. I Negri in quell'epoca abitavano sull'Appennino, dove vivevano in povertà ma finalmente liberi.

gomenti ben più rilevanti come il conflitto cerano e gli indici di ascolto che danno la Rai in testa su Canale 5 con un apprezzabile 100%, perdono un'occasione ghiotta. Il Corriere annuncia l'avvenimento con una notizia di sei righe senza titolo. La stampa di sinistra si spacca: Il Manifesto riporta un titolo di sei righe senza notizia: l'Unità scrive di suo pugno un corsivo di condanna. Solo Tv Sorrisi e Canzoni esce con la copertina dedicata allo scienziato atomico Bruno Pontecorvo, fuggito in Unione Sovietica, titolando: «La più grande inculcata dopo Pippo Baudo» - Tutti i testi dei segreti militari all'interno.

NONOSTANTE queste premesse il Festival decolla. Settecento persone affollano il salone delle feste. Il pubblico, per lo più analfabetico-chic, segue con attenzione il Maestro Cincio Angelini, soprannominato Mario per la sua crudeltà verso gli animali. Vince naturalmente Nilla Pizzi (il cui nome nella sua lingua significa «Dolce ruscello che sgorga solenne e armonio-



Festival di Sanremo 51: Nilla Pizzi nell'imbarazzante momento in cui lei si rompe la spallina

so: squosc squosc squosc), con la canzone «Grazie dei fiori», una sporca storia di bombe, complotti, verze a foglia larga e inquinamento atomico. Insomma, una vera e propria canzone di denuncia in perfetta linea con quel neorealismo socialista che farà di Sanremo la più alta manifestazione di denuncia dopo i libri di Roberto Gervaso.

pubblica il carteggio Pizzi-Torrielli con una prefazione di Flo Sandon's, la poetessa ucraina moglie di Natalino. 1960: Muore Fausto Coppi. La Pizzi sconvolta riprende il nome di Adionilla Negri. 1967: Adionilla inizia a collaborare ai Quaderni Piacentini. 1970: Adionilla vince il 1° Festival dell'Unità con una canzone interamente ispirata al giornale dal titolo: Buongiorno tristezza. 1975: Il giudice Calogero inizia ad avere i primi sospetti ed apre un dossier su «Negri Adionilla». 1976-'88: Adionilla, ripreso per l'ennesima volta il nome di Nilla Pizzi, riempie con crescente morbosità le pagine dei giornali scandalistici: «Nilla Pizzi con Nicola Arigliano (lui è a destra)»; «Nilla Pizzi, un po' appesantita, al Festivalbar. Nella foto eccola davanti all'Arena di Verona... Scusate: nella foto eccola al posto dell'Arena di Verona...». 1987: Sabato 7 febbraio, sotto il falso nome di Nilla Pizzi vince il XXXVII Festival di Sanremo con la canzone «Si può dare di più».



Jonathan: viaggio nella preistoria contemporanea

Un tempo il sole e la luna erano esseri soprannaturali che vivevano sulla Terra insegnando a rispettare l'inviolabile ordine del creato da cui dipendevano le sorti dell'umanità...

Guinea occidentale, l'Irian Java universo sconosciuto, popolato da tribù che ignorano la scrittura e la ruota, totalmente immerse nell'era neolitica...

«Ira delle meraviglie», l'effettivo spettacolare e fugace, l'avventura facile propinata ai mollaccioni tra uno spot pubblicitario e l'altro...

due missionari, dei pigmei Mek che indossano corache di fibre vegetali, degli indigeni Brazza che per difendersi dai nemici costruiscono le loro abitazioni sugli alberi a sette, otto metri d'altezza...

dei piccoli Yali che apprendono le non dismesse arti guerriere dei loro padri scene di gioia (protagonisti ancora i bambini) e i rituali funebri eccezionali sequenze sono dedicate alla fabbricazione di armi e materiali litici nei pressi di una cava d'arenaria da parte dei pigmei Mek...

Focus: dal riformismo al «Dio in terra»

Focus, il settimanale di attualità del Tg2 a cura di Ennio Mastrolustriano e Paolo Meucci, in onda su Raidue alle 20.30 affronta in apertura il difficile tema del riformismo oggi...

«Tivutivù»: i duemila di Leopoli

La vicenda, dai contorni ancora oscuri, della guarnigione italiana «scomparsa» a Leopoli nel '43, aprirà la sesta puntata di Tivutivù, il settimanale giornalistico diretto da Arrigo Levi...

Il concerto Trionfale accoglienza a Milano per Paul Simon, che non ha concesso niente alla nostalgia del mitico duo con Garfunkel - Omaggio dell'artista alla cultura sudafricana attraverso i suoi ospiti: la regale Miriam Makeba, il complesso di Hugh Masekela e lo straordinario gruppo di Lady Smith Black Mambazo

Domani è un'altra musica



Paul Simon e, nella foto a destra, Miriam Makeba

MILANO — È finita con l'inno nazionale sudafricano cantato da trenta musicisti sul palco Paul Simon, il protagonista, si era messo da parte come altre volte aveva fatto nel corso dello show e osservava con ammirazione la gioia e il fervore degli artisti in coro...



Miriam Makeba, nella foto a sinistra, e il complesso di Lady Smith Black Mambazo

oscurarne la carriera solistica. Forse il segreto sta nella gloriosa energia ritmica che Simon ha scoperto negli straordinari musicisti del Capo e che dal vivo, più ancora che su disco, risulta a tinte cariche...

Con i suoi modi garbati, persino goffi, e la vorace esile sempre sul punto di naufragare, Simon ci era sembrato (fino a ieri) un poeta di sentimenti puberali, di lacrime sul cuscino, di piccoli sogni infranti. Ascoltandolo in Graceland e soprattutto dal vivo, con le chitarre eccitate, i fallici tamburi della sezione ritmica e le fiastose movenze di tre cortesi ballerine ci è apparso in una nuova luce sorprendente: un Paul Simon ricco di carica sensuale, capace di portare la musica ad alte temperature emotive senza perdere il garbo del suo canto e la finezza dei testi...

La promessa del «Graceland show» era che non si trattasse solo di una rassegna di successi di Paul Simon ma di un omaggio anche alla cultura e alla musica sudafricana, che tanto influenza hanno avuto nel più recente repertorio dell'artista. La promessa è stata mantenuta nel migliore dei modi, con una discreta regia che ha alternato il protagonista e i suoi ospiti Miriam Makeba con il suo coro, il complesso di Hugh Masekela e lo straordinario gruppo vocale di Lady Smith Black Mambazo. La Makeba e Masekela sono nomi noti anche da noi, dove hanno ottenuto un certo successo fin dai Sessanta. In esilio dal Sudafrica da oltre vent'anni, hanno assorbito forse anche troppo le influenze di certo pop occidentale, perdendo qualcosa della felice spontaneità originale...

Riccardo Bertonecchi

Il caso Le classifiche discografiche e i loro misteri - Quante sono e perché non vanno d'accordo

«Hit parade» delle mie brame...

La kermesse sanremese è finita la parola passa alle vendite. Le classifiche discografiche sono un mondo a parte. Ma chi compila le classifiche? Presente ogni settimana sui più autorevoli mensili e settimanali? Quali sono i meccanismi che governano il complesso sistema di rilevazione delle hit parade? Esistono condizionamenti dalla sovvertita dati di vendita? Cerchiamo di fare chiarezza su questo problema, dibattuto per anni dagli operatori del settore...

due. Terza, ma non ultima per ordine d'importanza, è la classifica redatta da Sorrisi & Canzoni, che appare anche sulle pagine del Corriere dello Sport e in uno speciale con il titolo di Ragazza In, un mensile della editrice Universo. I titoli comuni alle quattro classifiche coprono solo il 53% del totale. Sotto le prime venti posizioni Buja (con il suo album targato Cbs) e i quattro di M&D e i soli tre della classifica Universo. Ma non è finita. Buja inoltre si è domandato perché mai il cantante Cristian trovi spazio solo nel settimanale di Berlusconi o perché tutti i dischi prodotti da Cecchetto musicale diretto da Mario De Luigi (il giornalista Claudio Buja, esaminando il pa-

norama delle classifiche italiane, ha fatto un esperimento a dir poco singolare. Ha preso una settimana campione, osservando così da vicino i rapporti delle tre classifiche nostrane. Il risultato? Per ciò che concerne gli Lp, più del 70% dei titoli presenti risultano comuni alle tre classifiche. Differenze sostanziali si notano nelle classifiche di Ragazza In, un mensile della editrice Universo. I titoli comuni alle quattro classifiche coprono solo il 53% del totale. Sotto le prime venti posizioni Buja (con il suo album targato Cbs) e i quattro di M&D e i soli tre della classifica Universo. Ma non è finita. Buja inoltre si è domandato perché mai il cantante Cristian trovi spazio solo nel settimanale di Berlusconi o perché tutti i dischi prodotti da Cecchetto musicale diretto da Mario De Luigi (il giornalista Claudio Buja, esaminando il pa-

ne trovarsi gusti diversi? Ci sono anche problemi di distribuzione. Quando un prodotto non arriva ai negozi come fa ad entrare nelle classifiche? Il pubblico è diverso. Nel negozio d'importazione vengono venduti generi specializzati, spesso «emarginati», come jazz, blues, folk, new wave. Nel negozio ufficiale come Messaggero o Ricordi si vendono brani decisamente commerciali. È se affidassimo l'incarico alla Siae (Società autori ed editori), l'unica agenzia che può fornire dati esatti sulle vendite discografiche? «Pura follia», conclude Grimaldi della S&O - La Siae potrà censurare i dischi venduti del mese. Il pubblico però vuole essere informato ogni settimana. Bisognava quindi dare fiducia a chi lavora da anni in questo difficile settore. Daniele Biacchessi



LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE (Raidue ore 20.30) Finalmente un filmone al posto d'onore del lunedì sera. È un Hitchcock annata 1958, uno dei film più intriganti che il mago della regia protagonista il suo autore preferito, James Stewart, il fianco da una enigmistica e spettacolare Kim Novak, che sta bene nei panni di una doppia donna. La vicenda ruota attorno a un rimorso immotivato, a una fobia e a un suicidio. Ma niente è come appare. Il senso della storia è appunto questo dietro la storia di forza e trattato. Agitano le mani, danzano in gioiella e intrecciando dialoghi come in una cerimonia sacra (la schiama e risposta) che sta alla base del godel e del jazz), Lady Smith hanno rivelato al pubblico in visibilità lo spirito più vero, incontaminato della musica sudafricana. Paul Simon si è unito a loro per un doveroso omaggio a una versione di Fommes ed è stato uno dei momenti più toccanti dell'intero show, culminato con uno spontaneo, tenero abbraccio fra Simon e Shabalala. Un abbraccio di stima e di amicizia e anche un augurio di presto, molto presto, come ha voluto dire Miriam Makeba al microfono. Paul Simon e Lady Smith Black Mambazo «Graceland show» in un libero e democratico Sudafrica. Riccardo Bertonecchi

Programmi tv

- Raiuno
7 20 UNO MATTINA - Con Piero Badolati ed Elisabetta Gardini
8 38 STORIE DELLA PRATERIA - Telefilm
10 30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
10 40 INTORNO A NOI - Conduca Sabina Ciuffini
11 30 UN TOCCO DI GENIO - Telefilm
11 55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12 35 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrico Bonaccorti
14 00 PRONTO CHI GIOCA? - Ultima telefonata
14 15 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
15 00 SPECIALE PARLAMENTO
15 30 LUNEDÌ SPORT
16 00 TRAPPER - Telefilm
17 00 TG1 FLASH
17 05 MARCO - Cartoni animati
18 00 L'OTTAVO GIORNO - Rubrica di attualità
18 30 LAUREL E HARDY DUE TESTE SENZA CERVELLO
19 40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20 30 LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE - Film con James Stewart e Kim Novak. Regia di Alfred Hitchcock
22 40 TELEGIORNALE
22 50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22 55 SPECIALE TG1
23 30 TG1 NOTTE OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- Raitre
13 00 CHIUNQUE TU SIA - Sceneggiato (1° parte)
14 00 DSE. SCUOLA - SOS PER I COMPITI 011-8819
14 30 DSE FOLLOW ME
15 00 SPECIALE DADAUMPA
16 30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
16 40 ROCKTANTANA - Cinque anni di musica inglese
18 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
18 30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20 05 DSE IL MEDITERRANEO
20 30 LE STORIE DELLA BUSSOLA - Con Cesare Leonello
21 35 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
21 45 LA MACCHINA DEL TEMPO - Rubrica di Stefano Munari
22 15 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - Sport
23 30 TG3 NAZIONALE E REGIONALE

- Euro Tv
7 00 CARTONI ANIMATI
13 00 RANSIE - Cartoni animati
14 00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
16 30 CARTONI ANIMATI
19 35 IRONSIDE Telefilm
20 30 MILANO CALIBRO 9 - Film con Gastone Moschin
22 15 IL LURIDO E L'AMERICANO - Film con J. Joglehart
0 05 TELEFILM

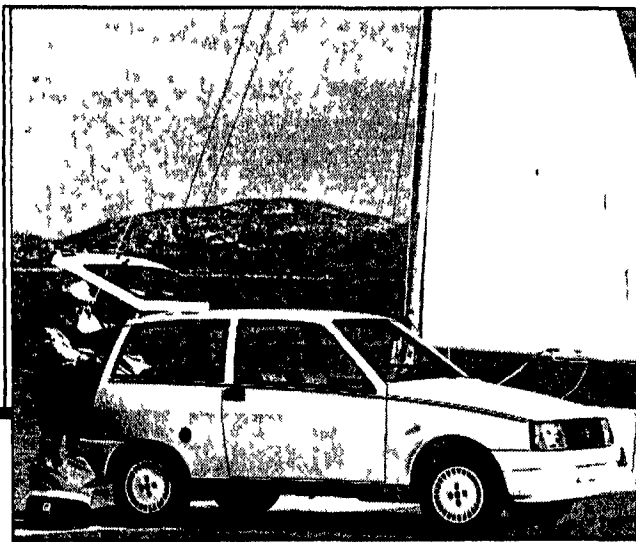
Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 01, 7 57, 9 57, 11 57, 12 58, 15 57, 18 57, 20 57, 22 57, 24 57, 26 57, 28 57, 30 57, 32 57, 34 57, 36 57, 38 57, 40 57, 42 57, 44 57, 46 57, 48 57, 50 57, 52 57, 54 57, 56 57, 58 57, 60 57, 62 57, 64 57, 66 57, 68 57, 70 57, 72 57, 74 57, 76 57, 78 57, 80 57, 82 57, 84 57, 86 57, 88 57, 90 57, 92 57, 94 57, 96 57, 98 57, 100 57
RADIO 2
GIORNALI RADIO 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 10 30, 11 30, 12 30, 13 30, 14 30, 15 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 20 30, 21 30, 22 30, 23 30, 24 30, 25 30, 26 30, 27 30, 28 30, 29 30, 30 30, 31 30, 32 30, 33 30, 34 30, 35 30, 36 30, 37 30, 38 30, 39 30, 40 30, 41 30, 42 30, 43 30, 44 30, 45 30, 46 30, 47 30, 48 30, 49 30, 50 30, 51 30, 52 30, 53 30, 54 30, 55 30, 56 30, 57 30, 58 30, 59 30, 60 30
RADIO 3
GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 15 45, 17 45, 19 45, 21 45, 23 45, 25 45, 27 45, 29 45, 31 45, 33 45, 35 45, 37 45, 39 45, 41 45, 43 45, 45 45, 47 45, 49 45, 51 45, 53 45, 55 45, 57 45, 59 45, 61 45, 63 45, 65 45, 67 45, 69 45, 71 45, 73 45, 75 45, 77 45, 79 45, 81 45, 83 45, 85 45, 87 45, 89 45, 91 45, 93 45, 95 45, 97 45, 99 45, 101 45

È IN EDICOLA
ESSERE
Dossier energia
Dal laser alla "visione olistica"
I cereali integrali

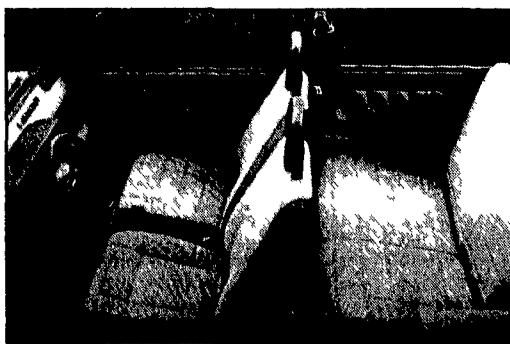
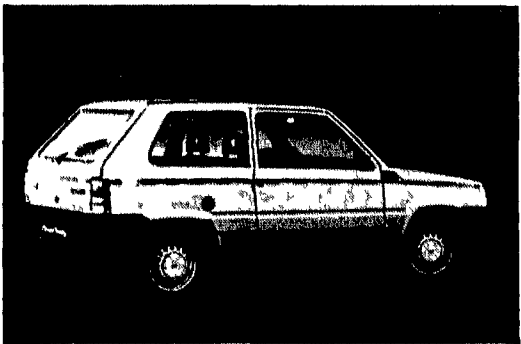
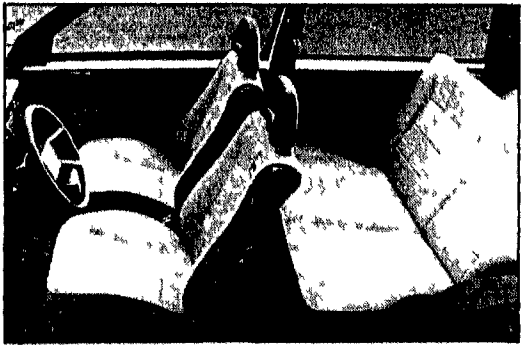
LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Motori



In una sola settimana la Fiat ha lanciato sul mercato nuove versioni della Lancia Autobianchi Y10, della Uno e della Panda

Nelle foto a destra la versione «Fila» della Lancia Autobianchi Y10. Nelle foto sotto: da sinistra a destra e dall'alto in basso l'interno della Y10 «Fila», la Uno 60 a tre e a cinque porte, una vista della Panda «Young» e l'interno della stessa vettura



Tre «Top Ten» con caratteristiche speciali

Il legale

È sempre meglio assicurarsi con il massimale unico

L'art. 19 della legge sull'assicurazione obbligatoria auto-veicoli (L. 990/69) consente al danneggiato la citazione in giudizio dell'assicuratore... «Cioè determina la costituzione di un rapporto obbligatorio diretto nei confronti dell'assicuratore stesso anche ai fini dell'accertamento e della quantificazione del danno derivante dall'illecito del quale è responsabile l'assicurato...»

guono alcuni risultati di carattere pratico che desideriamo sottolineare. In primo luogo dal giorno della mora l'assicuratore è tenuto a corrispondere al danneggiato gli interessi di mora e l'eventuale maggiore danno. Questo è costituito anche dalla svalutazione monetaria nel frattempo intervenuta e l'assicuratore è obbligato a corrispondere al danneggiato la somma del danno rivalutata della percentuale di svalutazione nel frattempo maturata.

Tre «Top Ten» con caratteristiche speciali

Anche se l'annata automobilistica trascorsa ha dato in Italia soddisfazioni praticamente a tutti i costruttori, continua la battaglia per assicurarsi sempre maggiori quote di mercato o per consolidare le posizioni acquisite. In quest'ottica il gruppo Fiat ha presentato in una sola settimana tre particolari versioni delle sue vetture di piccola cilindrata che da tempo figurano nella classifica delle «Top Ten», ossia delle dieci auto più vendute in Italia.

La nuova Y10 Fila adotta gli stessi gruppi meccanici della versione «Fire». Il motore è infatti il Fire 1000 di 999 cc e 45 Cv che consente una velocità massima di oltre 145 chilometri orari. Esternamente la Y10 Fila si distingue perché ha la carrozzeria il portellone il paraurti e le coppe ruota di colore bianco.

Diesel-Formula per ridurre i consumi e le emissioni



Nella foto di sinistra è riprodotto un iniettore sul quale sono visibili i depositi lasciati dalla combustione del gasolio. Nella foto di destra lo stesso iniettore dopo l'impiego di gasolio Diesel-Formula

Nei motori Diesel durante la fase di compressione microscopici che particelle di fuligine si infiltrano nelle sedi degli iniettori e si combinano con il carburante determinando la formazione di depositi tenaci. Ciò provoca una riduzione del flusso di gasolio attraverso gli iniettori e ne impedisce la nebulizzazione. Si è così costretti premendo sull'acceleratore ad immettere nella camera di combustione carburante in eccesso, generando una serie di inconvenienti che vanno da un maggior consumo di carburante ad un più elevato tasso di inquinamento.

Ford butta nel segmento C/D nuove Sierra in 23 versioni

Una tre volumi a completare una gamma composta da due volumi, station wagon, quattro per quattro - Per la prima volta offerto l'Abs su macchine di questa categoria - Prezzi concorrenziali per realizzare l'obiettivo del 4,4 per cento di penetrazione in Italia



Le nuove Ford Sierra a tre volumi (in alto) e a due volumi (in basso) nell'allestimento Gi. Nella foto e nel disegno a lato (dall'alto in basso): la Xr 4x4, la Station Wagon Gi, una vista in trasparenza della berlina Ci tre volumi con motore 1.6 l' interno della Sierra in allestimento Gi

La Ford ha chiuso l'annata 1986 con una percentuale di penetrazione sul nostro mercato pari al 3,81 per cento. Con 69.474 auto immatricolate (l'anno precedente erano state 69.355) ha consolidato con un 0,2 il suo terzo posto tra le Case estere - dopo la Renault e la Volkswagen che hanno rispettivamente ridotto di 9 punti e aumentato di 0,8 la loro percentuale di vendite.

per auto di questa categoria la strumentazione ristrutturata in funzione ergonomica. I sedili con molteplici possibilità di regolazione (come quelli della Scorpio) e i rivestimenti interni di altissimo livello.

Miscellanea

Miniauto ungheresi

L'Ungheria produrrà per la Francia nello stabilimento di Hodmezővásárhely da 2000 a 3000 miniauto denominate «Pouli» i cui prototipi sono attualmente in collaudo. Le «Pouli» pesano 350 kg, sono equipaggiate con un motore monocilindrico a gasolio, possono raggiungere 45 Km/h con un consumo di 2,5 litri ogni 100 Km, portano due persone ed hanno un bagagliaio di 300 dm.

«Italcaravan»

Dal 21 di questo mese al 1° marzo si terrà a L'Inno alla Fortezza di Basso il ventiquattresimo edizione di «Italcaravan». La manifestazione - organizzata dalla Regione - in collaborazione con la Federazione del campeggio e del caravanning - sarà affiancata dal Salone degli accessori, attrezzature sportive e «Turisport».

Bicimoto in Germania

Per aggirare l'obbligo del casco ma anche per poter sfruttare appieno l'ampia rete di piste ciclabili (di cui si prevedono di costruire oltre 1000 chilometri in Baviera dove già sviluppano 1300 chilometri), mentre nei comuni di Francoforte sono già in funzione oltre 700 Km) in Germania sarà in breve data via libera alle biciclette con motori ausiliari. Si tratta di veicoli destinati prevalentemente al traffico urbano in grado di sviluppare una velocità massima di 10 Km/h. In Olanda la «bicimoto» è prevista da tempo dal codice In Germania pare che l'«bicimoto» sarà sperimentata per un periodo di tre anni. Il suo uso non è previsto neppure in Austria e in Svizzera nella Rft per la guida di ciclomotori.

Utilitaria per gli Usa

Sarà assemblata in Malesia l'utilitaria che dal 1° gennaio del prossimo anno è prevista il mercato americano delle compatte. Il nuovo modello si chiama «Frot» e sarà progettata in Giappone e sarà addebitata il suo sviluppo. Il prezzo di vendita sarà di 11.000 dollari. La «Frot» sarà prodotta dalla Mitsubishi e sarà distribuita in Italia da 80 mila a 100 mila esemplari già dal primo anno.

I bomber nostrani sbancano il campionato



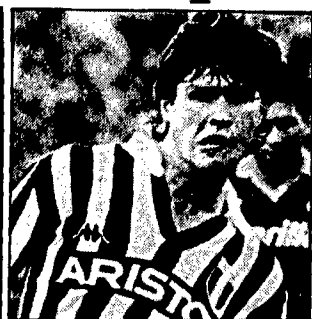
VIRDIS

Per Pietro Paolo Virdis è la stagione d'oro. Acquisito dal Milan nel 1984, il giocatore sardo con la doppietta segnata contro l'Atalanta è a quota 10 reti, uguagliando, a poco più di metà campionato, il suo record stagionale, ottenuto nel 1983-84 con la maglia della squadra friulana. Un periodo brillante quello del giocatore sardo, nato a Sassari il 26 giugno del 1957, confermato nella piena fiducia dell'allenatore della nazionale olimpica Dino Zoff che lo ha nominato come punta di ruolo nella rappresentativa azzurra. Contende ad Altobelli la palma di miglior bomber.



CARNEVALE

Nella giornata senza Maradona Andrea Carnevale trascina con i suoi gol il Napoli alla vittoria. Quarto centro stagionale per il ventiseienne centravanti nato a Monte San Biagio, in provincia di Latina. Lasciato più volte in panchina dal suo allenatore Bianchi, si sta prendendo convincenti rivincite. È approdato all'ombra del Vesuvio dopo due stagioni da prim'attore all'Udinese: in due anni segnò 16 reti. Giocatore possente (è alto 1 metro e 84 e pesa 76 chili), sfrutta con abilità le sue doti nel gioco acrobatico e di testa.



SERENA

Aldo Serena aveva aperto il campionato con grandi speranze. Vittima di un infortunio, l'attaccante era poi entrato in crisi. Ora il peggio è passato. Serena, nato a Montebelluna (Treviso) il 25 giugno del 1960, ha garantito negli ultimi quattro anni un trend positivo: 8 gol nell'82-83 con la maglia del Milan (serie B); 8 gol con l'Inter nell'83-84; nove gol con la maglia del Torino — dopo l'ennesimo trasferimento — nella stagione 1984-85; lo scorso anno (11 gol) risultò il miglior bomber della Juve campione d'Italia, alle spalle di Platini (12).



GOL MADE IN ITALY

Vittorie «annunciate» per le prime Roma e Milan non mollano la presa

Raffica di reti: ventuno, record stagionale uguagliato Napoli senza Maradona travolge l'Avellino nel derby campano. Risponde l'Inter a San Siro. A Bergamo quarto successo in trasferta dei rossoneri Eriksson passa a Verona con un tiro del terzino Nela «Ossigeno» per la Fiorentina. Sempre più nei guai Udinese e Ascoli (pari in casa col Toro). Tra Como e Samp unico 0 a 0.



Mercoledì l'Under 21, sabato la nazionale A e il 18 l'Olimpica. E ora per tre volte il Portogallo

ROMA — Ancora una pausa per il campionato di calcio. Ci sono le nazionali in area di parcheggio, in attesa di cimentarsi in una triplice sfida con il Portogallo. S'inizierà con l'Under 21, che partirà questa mattina da Milano alla volta di Lisbona. Sarà la prima a scendere in campo. Mercoledì sera (ore 20,30 diretta tv2) per la Coppa Europa se la vedrà con i lusitani in un incontro molto impor-

ante, che potrà essere addirittura determinante per il suo cammino in questo torneo, iniziato con un pareggio (1-1) casalingo con la Svizzera. Sabato sarà la volta della nazionale A di Azeglio Vicini (ore 16 diretta tv1). Anche lei gioca per la qualificazione nel campionato europeo '88. Finora gli azzurri hanno conquistato tre vittorie con dieci gol all'attivo nelle tre partite fin qui giocate.

L'appuntamento per i ragazzi di Vicini è stato fissato per domani in mattinata al Centro sportivo di Trigoria. Oggi il commissario tecnico renderà nota la lista dei convocati, che non dovrebbe discostarsi di molto da quella di quindici giorni fa in occasione della partita di Bergamo con Malta. A Trigoria, sui campi di allenamento della Roma, gli azzurri si tratteranno fino a giovedì, giorno stabilito per la par-

tenza per Lisbona. Ci sarà il Portogallo anche per la nazionale Olimpica di Dino Zoff. Sarà l'ultima a scendere in campo in questa settimana di fuoco per le rappresentative azzurre. Anche per lei il Portogallo. La partita si giocherà mercoledì 18 a Lecce (ore 14,30 diretta tv). Per questa squadra, che finora ha disputato due amichevoli di prova, con la Grecia (2-0) e Romania (2-2), sarà l'esordio ufficiale nel suo torneo.

RISULTATI

Ascoli-Torino	1-1
Atalanta-Milan	1-2
Como-Sampdoria	0-0
Fiorentina-Brescia	4-3
Inter-Udinese	2-0
Juventus-Empoli	3-0
Napoli-Avellino	3-0
Verona-Roma	0-1

CLASSIFICA

Napoli	28 (0)	Como	17 (-10)
Inter	26 (-1)	Florentina	15 (-12)
Juventus	24 (-3)	Avellino	14 (-12)
Roma	23 (-4)	Empoli	14 (-12)
Milan	23 (-4)	Atalanta	12 (-16)
Verona	20 (-7)	Brescia	11 (-16)
Sampdoria	18 (-9)	Ascoli	11 (-16)
Torino	18 (-9)	Udinese	5 (-12)

Totocalcio

Ascoli-Torino	X
Atalanta-Milan	2
Como-Sampdoria	X
Florentina-Brescia	1
Inter-Udinese	1
Juventus-Empoli	1
Napoli-Avellino	1
Verona-Roma	2
Bari-Messina	1
Cusena-Pescara	1
Triestina-Cremonese	1
Spezia-Piacenza	1
Catanzaro-Reggina	1

QUOTE: al vincitore con punti e 12a spettano lire 2.878.000; al vincitore con punti e 12a spettano lire 128.000.

Totip

PRIMA CORSA
Non disputata per nebbia

SECONDA CORSA
1) Biolin 2
2) Buspin Chis 1

TERZA CORSA
1) Cupido Per X
2) Clodia Sbarra X

QUARTA CORSA
1) Eskimo Mio 2
2) Eyebrow Lg 2

QUINTA CORSA
1) Egyptian Bl 2
2) Boniparti Red X

SESTA CORSA
1) Alibi 1
2) Tintam 1

QUOTE: non pervenute



In alto e destra, Diego Maradona (con la fidanzata Claudia) assiste dalla tribuna alla partita di Napoli. A centro pagina, la splendida rovesciata-gol di Garlini in Inter-Udinese. Qui accanto Bertl, autore di una doppietta

Gli eroi della domenica

Un terribile sospetto

Sono preoccupato, ma sul serio: sono preoccupato per il Napoli e, in subordine, per Maradona. Per il Napoli perché — quando la Cnf ha confermato la squalifica di Maradona — i suoi dirigenti hanno detto che se gli azzurri dovessero perdere lo scudetto per un punto o due tutti saprebbero di chi è la colpa. Ma il Napoli ha giocato e vinto meglio di quando c'è Maradona e quindi adesso deve ad ogni costo prendersi lo scudetto perché altrimenti i suoi dirigenti fanno una figura che Fannella — al confronto — è uno serio. Poi sono preoccupato per Maradona: quando lui non c'è — magari è solo ai bordi del campo a farsi riataccare la gamba che i difensori avversari gli hanno staccato a calci, morsi, rasolate e ingiurie — i suoi compagni segnano gol come se fossero in tredici. Non è che nel Napoli c'è un Sabani che imita la voce di Diego, gli fa dire le parole del gatto e lo fa squallificare? Così il Napoli vince ma se per caso perdesse (di sicuro al mondo c'era soltanto che i radicali non si sarebbero sciolti) e che Romina e Al Bano avrebbero vinto un premio a Sanremo), se per malaugurata ipotesi — dicevo — il Napoli perdesse, la colpa non sarebbe sua, ma delle torve mene della giustizia sportiva che, come è noto, è tutta nelle mani dei servizi segreti bulgari. Lo ha detto il Tg2 che è serissimo: pensate che ha dedicato un servizio di sette puntate a un argomento per seguire il quale la gente faceva a cazzotti e tirava la persina di guardarsi Pippo Baudo: perché si trattava di cose che vengono definite di palpitante attualità: come vivono gli emigrati cinesi negli Stati Uniti. Adesso Onofrio Pirota — quello che sente i sospiri — sta facendo un'altra inchiesta per rivelarci come vivono i bavaresi in Provenza e una su come vivono i vicentini a Bionto. Non stiamo più nella pelle.

Però il personaggio della domenica non è stato Maradona (avete presente Pascoli: «Intanto nell'Epuro aspra e lontana, vanno tessendo le vergini sorelle per grande assente la mischia lana: e il vento passa e passano le stelle?»: insomma, mentre lui è assente e aspetta che le sorelle gli facciano il gollino, le stelle passano: passerà mica anche quella di Maradona?), non è lui, dicevo. Parlo della giornalista: è Giorgi. Ieri febbraio ha continuato col suo ritmo: gol a strafottere, tanti giocatori — Bertl, Carnevale, Serena, Virdis (che è il più simpatico di tutti perché ha i baffi neri e i capelli bianchi, così sembra il negativo di una foto) — hanno segnato delle doppiette, ma uno solo è riuscito a segnare tre gol: il bresciano Giorgi. Pavoloso: era così scatenato — altro che Maradona — che segnava da tutte le parti. Appena vedeva una porta, lui ci cacciava dentro il pallone, senza guardare in faccia a nessuno, ma proprio nessuno: infatti due dei suoi tre gol li ha segnati al suo portiere.

Però mi sorge un dubbio: tutte le domeniche la radio precisa che il calcio è il quale segna il primo gol della giornata riceve in premio un'autoradio. Però se il premio gol è un'autorete il premio va — chissà perché — al portiere che l'ha subita. Non può essere che un portiere e un suo difensore si mettano d'accordo? Segnare nella propria porta è più facile che segnare in quella degli altri: se l'accordo funziona a fine carriera i due soci possono aprire un negozio di elettrodomestici e assicurarsi una vecchiaia tranquilla.

kim

Il tedesco Woerndl ha vinto l'ultima gara ai Mondiali di Crans-Montana

Il disastro dello sci azzurro. Le ragazze «messe in castigo» dal presidente

Dal nostro inviato
CRANS-MONTANA — Un slalom di scarso significato tecnico, ma assai intenso, ha sigillato i Campionati mondiali con una sorpresa. Anzi, con una sorpresissima. Il ventisettenne tedesco federale Frank Woerndl ha infatti scelto l'appuntamento svizzero per scalare il podio. E non si è accontentato dei gradini bassi: ha voluto il cielo. Nessun azzurro sul podio e nemmeno a ridosso perché il migliore, si fa per dire, non è entrato nemmeno tra i primi dieci. Frank Woerndl ha preceduto Guenther Mader e Armin

Bittner, vale a dire un austriaco e un altro tedesco. E così l'Austria torna a casa senza nemmeno una medaglia d'oro e con modestissime consolazioni che non potranno impedire la tempesta che si scatenerà sui tecnici e sui dirigenti.

Questi stravaganti Campionati del Mondo hanno colmato d'oro i forzisti svizzeri e hanno decretato che la seconda potenza dello sci è il Lussemburgo. A noi hanno dato pochino, giusto il bronzo che ha premiato il bronzo dell'unico azzurro — Alberto Tomba — approdato

nel Vallese in buone condizioni fisiche e mentali. Alle nostre sciatrici hanno dato la peggiore umiliazione nella storia dello sci: nessuna delle nove ragazze scaguratamente spedite in Svizzera tra le prime quindici. Lo sci italiano delle donne esce semplicemente cancellato dal panorama mondiale.

Era lecito credere nello slalom. Ma era troppo azzardato credere in una squadra che non somigliava nemmeno alla lontana alla bella formazione di dicembre. Ragazzi fuori forma, spassati, incapaci di concentrarsi, in-

tristiti. L'unico del quattro in lizza ieri al quale è lecito dire «bravo» è il bolognese Alberto Tomba. Sì, scia in modo strano, è troppo arretrato col busto ed è sempre pericolosamente sul filo della caduta — e infatti ieri è caduto — ma almeno ci ha provato. Gli altri non hanno combattuto. A Richard Pramotton avrebbero dovuto evitare l'umiliazione di una corsa spenta, pallida, sciupata, stinta. E se nessuno ha avuto il buon senso di evitargliela avrebbe dovuto evitarsela da sé. Siamo tornati da Garmisch-78 con un argento, da



Schladming-82 con un bronzo, da Bormio-85 ancora con un bronzo. E con un bronzo da Montana-87. La costante è quindi il numero uno. Ma se andava bene nel tramonto della valanga e nel maresca del day after oggi non è niente di più del minimo indispensabile.

L'avvocato Arrigo Gattai ha annunciato drastici ridimensionamenti per il settore femminile («metete che Paola Magoni non li accetti? La accetterà perché l'alternativa è di tornare a casa»). È contento della squadra maschile: «C'è mancato il leader. Ma siamo soddisfatti perché la stagione ci ha offerto il salto di qualità che aspettavamo da anni. L'avvocato si accontenta di poco ma il fatto è che nemmeno lui ha alternative.

Remo Musumeci

ALTRI SERVIZI A PAG. 19

Il duello continua: orfane di Maradona e Rummenigge, le due grandi vincono grazie ai gol di Carnevale e Garlini

Napoli e Inter, segna la controfigura

Se mancano i «piedi buoni» il derby diventa battaglia

L'Avellino perde subito Dirceu e schiera undici uomini in difesa: il muro resiste 53 minuti poi i padroni di casa lo abbattono a spallate - Di Bagni la prima rete

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Sollevati da responsabilità ed eventuali complessi di colpa, i giudici della disciplina e della Caf possono trarre un sospiro di sollievo: il campionato non corre più il rischio di essere falsato come ipotizzato da qualche parte, la sua regolarità è stata salvata da un acuto di Bagni e da una doppietta di Carnevale. Evviva, tutti contenti — ad eccezione degli avellinesi — soprattutto i legionari degli spalti che son tornati a casa cantando ripensando alle gesta della falciata squadra del cuore.

Vince il Napoli bastonato l'Avellino risale i monti dell'Irpinia. Risultato giusto di un derby povero sotto il profilo tecnico ma ricco sotto quello agonistico. Fuori del campo le aristocratiche estreme di Maradona, la lucidità tattica di Giordano, e alcuni piedi buoni dell'Avellino, è stata battaglia, al San Paolo. E non poteva essere diversamente, vista l'importanza della posta in pallo per le contendenti. Remissivo l'Avellino tutto proteso a protezione della propria area, con Ferroni libero di emergenza e tre giocatori (Alessio, Schachner, Bertoni) con vocazione offensiva chiamati a dar man forte ai compagni arretrati, gagliardo ma colico il Napoli con soltanto un at-

taccante di ruolo, Carnevale, nei panni di assaltatore.

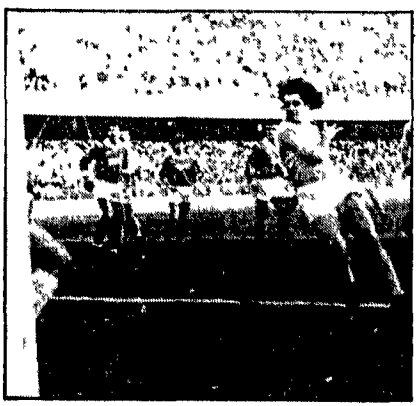
Undici difensori contro undici attaccanti, il giochetto per imbrigliare gli avversari all'Avellino è riuscito per buona parte della contesa. La svolta al 53' quando Bagni, riprendendo una corta respinta di Di Leo, è riuscito a tradurre in gol la netta supremazia territoriale. E per il Napoli è diventato tutto facile cancellati gli affanni del primo tempo, da isterica e contratta la manovra si è trasformata in agile ed elegante. Un po' perché gli uomini di Bianchi si erano liberati dall'assillo del gol a tutti i costi un po' perché l'Avellino al 55' si è ritrovato ridotto in dieci in seguito all'espulsione di Ferroni per doppia ammonizione, un po' perché gli irpini, costretti ad uscire dal guscio, hanno finito col concedere agli avversari quegli spazi negati nel primo tempo. E la doppietta di Carnevale è stata la logica conseguenza della nuova realtà tattica e psicologica generatasi in campo.

Napoli vittorioso anche senza Maradona, dunque suggestivo il tema, ma inaffidabile il testo, il povero Avellino, falciato da inforniti e squallifiche, era davvero poca cosa, non può far testo.

Marino Marquardt

Napoli-Avellino 3-0

MARCATORI Bagni al 53', Carnevale al 68' e 78'.
NAPOLI Garella, Volpeina (Brucoliotti dal 75'), Ferrara, Bagni, Ferrario, Renica, Cafarelli, De Napoli, Carnevale, Muro, Romano (Sola dal 83'), Di Fusco, 14) Bigliardi, 16) Micciola.
AVELLINO Di Leo, Colantuono, Ferroni, Gaziano, Amadio, Murelli, Bertoni, Benedetti (Carbono dal 42'), Casale, Dirceu (Schachner dal 20'), Alessio, 12) Zaninelli, 13) Ugolotti, 14) Gucca.
ARBITRO Longhi di Roma.



La seconda rete segnata da Carnevale. In alto Bagni realizza il gol che sblocca il risultato



La squadra di De Sisti gioca, quella di Trapattoni segna: per i bianconeri è serie B

Un'ora di Udinese, poi la fine

Inter-Udinese 2-0

MARCATORI 55' Garlini, 88' Altobelli.
INTER Zenga, Calciatore (48' Tardelli), Mandorlini, Baresi, Ferri, Passarella, Fanna, Piracini, Altobelli, Matteoli (85' Cucchi, Garlini (12) Malgioglio, Rivolta, Cicci).
UDINESE Abate, Galparoli, Storgato, Suelic, Edinho, Collovati, Chierico, Milano (72 Branca), Graziani, Criscimanni (77' Galbagnini), Colombo (12) Brini, 15) Tagliatieri, 16) Dal Fiume).
ARBITRO Redini di Pisa.

MILANO — Come da copione l'Inter ha frantumato le ultime speranze di salvezza dell'Udinese. A differenza però di quanto possono far pensare il punteggio, una traversa di Piracini e un gol di Garlini annullato per fuorigioco, la partita per l'Inter non è stata affatto una comoda passeggiata. Soprattutto nel primo tempo, infatti, i nerazzurri hanno patito le assenze di Bergomi e Rummenigge (sostituiti da Calciatore e Garlini) buttandosi scriteriatamente contro la prevedibile diga umana che De Sisti aveva allestito

davanti alla porta di Abate, tra l'altro, ben sorretta dal gran corriere di Chierico e dagli improvvisi blitz di Milano (che anche ieri, come già contro il Milan, ha buttato via sullo 0 a 0 una comoda palla-gol) De Sisti, pur di salvar la girata, aveva anche sistemato Bertoni in tribuna (un diplomatico male all'anca) piazzando al suo posto un altro centrocampista (Colombo) e lasciando il povero Graziani, ancorché generoso, solo come un cane all'attacco.

Ebbene, così messa l'Udinese ha fatto strepitare e fi-

Diego: «Possono fare anche a meno di me...»

NOSTRO SERVIZIO
NAPOLI — Il Napoli vince e convince anche senza Maradona che conclude una settimana di polemiche rifiutandosi di parlare con i giornalisti della Rai. Anzi il divino nel dopo partita dice che «vita è diventata facile e potevano fare almeno due gol di più». Il suo contento di tutti è apparso Carnevale autore di una doppietta. «Aspettavo da tempo questa giornata e ovviamente sono contento». Per Muro che ha sostituito Maradona era una gara particolare: «Dovevo dimostrare il suo effettivo valore. Ebbene se si è cavato egregiamente. Ritengo — dice — di aver fatto il mio dovere ed alla fine ho ricevuto i complimenti di Diego». Per Vinicio era una sconfitta quasi inevitabile. «Abbiamo fatto tutto il possibile per fermare il Napoli e nel primo tempo ci siamo riusciti: poi l'uscita di Benedetti e la successiva espulsione di Ferroni sono state determinanti, ma è doveroso aggiungere che il Napoli si è dimostrato anche senza Maradona, una grande squadra e quest'anno non deve aver paura di nessuno».

g. s.

ammette — è stata una vittoria importante per le note polemiche che erano state in settimana. Nel primo tempo ci siamo trovati un po' in difficoltà perché rovesciavano il gioco e chiudevano tutti i varchi. Nel secondo tempo, dopo il gol di Bagni tutto è diventato facile e potevano fare almeno due gol di più». Il suo contento di tutti è apparso Carnevale autore di una doppietta. «Aspettavo da tempo questa giornata e ovviamente sono contento». Per Muro che ha sostituito Maradona era una gara particolare: «Dovevo dimostrare il suo effettivo valore. Ebbene se si è cavato egregiamente. Ritengo — dice — di aver fatto il mio dovere ed alla fine ho ricevuto i complimenti di Diego». Per Vinicio era una sconfitta quasi inevitabile. «Abbiamo fatto tutto il possibile per fermare il Napoli e nel primo tempo ci siamo riusciti: poi l'uscita di Benedetti e la successiva espulsione di Ferroni sono state determinanti, ma è doveroso aggiungere che il Napoli si è dimostrato anche senza Maradona, una grande squadra e quest'anno non deve aver paura di nessuno».

g. s.

Dalla B a San Siro a suon di rovesciate

MILANO — A vederlo — i capelli arruffati, la faccia di un ragazzo no — gli si direbbe qualche anno in meno. Eppure Oliviero Garlini ieri splendida controfigura di Rummenigge sta correndo verso lo box dei trent'anni. La sua specialità come racconta con un sorriso e proprio il gol in rovesciata «Si mi viene facile. Non so perché, eppure di gol così ne ho già fatti parecchi. Anche contro la Roma ho segnato una rete simile. No, anzi questa è stata un po' più bella», sottolinea con orgoglio. «Questi exploit fanno contenti i tifosi perché se ne vedono pochi. Il gol annullato? Mah, l'arbitro mi ha detto che ero in fuorigioco. Sfrano il portiere respingendo il pallone avrebbe dovuto rimettermi automaticamente in gioco. Po-

co male.

Oliviero Garlini lo chiamano lo «zingarò» perché ha girato, giocando a pallone tutto il Bel Paese. L'anno scorso aveva conquistato in serie B il titolo di capocannoniere con 19 reti, ma per la sua squadra la Lazio era retrocessa in serie C. «Sì, quando mi ha chiamato l'Inter il mio futuro era molto incerto. Così l'idea di fare la riserva a Rummenigge ed Altobelli non mi ha affatto dispiaciuto. Meglio la riserva all'Inter che giocare per la salvezza. Spesso mi chiedono se sono frustrato. Non è vero. Solo qualche volta, quando vedo dalla panchina i miei compagni giocare mi viene un po' di nostalgia. Ora però non pensate che mi sia montato la testa, so che questo posto appartiene a Rummenigge. Certo se Trapattoni mi dice di giocare...».

«Trapattoni cosa dice?». Ho inserito Tardelli perché l'Udinese giocava con un attaccante in meno e quindi un centrocampista era più opportuno di un difensore. De Sisti «Per noi è sempre più difficile. Non avremmo dovuto sprecare quelle due palle gol del primo tempo».

ds. cc.

L'attaccante segna un gol... e mezzo e per la Juventus diventa tutto facile. La terza rete firmata da Cabrini

Torna Serena, e la partita dura 5 minuti

NOSTRO SERVIZIO
TORINO — Si sveglia re Michel e la Juve fa un passo avanti se non nella classifica almeno nella dignità di squadra che deve fare comunque il suo dovere. Per la prima volta dopo molti mesi la Juve è riuscita finalmente ad abbinare il risultato ad un gioco a spazi irrisolvibili ed è un episodio che va segnalato dopo la sosta vedremo se Madama saprà confermare certe indicazioni oppure se quanto si è visto ieri a Torino andrà inserito nella galleria dei bei ricordi (per il momento pochi) di questo campionato.

La Juve è arrivata presto alla vittoria contro l'Empoli. Ai 5' i bianconeri erano già in vantaggio per 2-0 grazie

ad una doppia combinazione tra Platini e Serena. Delle due la prima è stata la più interessante e la più nuova. È successo che in settimana Marchesi ha scoperto bontà sua che doveva inventare qualcosa per aiutare la squadra a segnare magari sfruttando meglio i calci da fermo. Così ha ordinato a Platini di battere i calci d'angolo alla sinistra dell'attacco juventino prima ci pensava Mauro. E al primo tentativo il nuovo schema ha funzionato: il lancio secco e preciso del francese ha impattato sulla fronte di Serena bravo nel far ruotare la testa verso la porta empolese e spedire così la palla lontano dalle braccia di Drago 1-0 al 3'. Altri due minuti di bel calcio con momenti raffinati e

Agnelli: «Boniperti resta fino al '90»

NOSTRO SERVIZIO
TORINO — Commenti piuttosto scontati alla vittoria della Juventus contro l'Empoli. Le cose più interessanti in fondo le aveva già raccontate in tribuna donore l'avvocato Agnelli. Due le indiscrezioni salienti. Boniperti resterà presidente fino almeno ai Mondiali del '90 e Platini, se la Federazione concederà il terzo straniero resterà alla Juventus. Su entrambi i punti Agnelli non ha lasciato spazio ad eccessivi dubbi. L'unico semmai rimane quello sulla permanenza del francese.

Il francese ancora una volta ha fatto l'appuntamento con il gol (non segna da 10'1 minuti) ma l'ha cercato con determinazione e soprattutto si è dimostrato ad un livello alto: ieri sembrava che fosse tornato indietro di un anno o due. «Sto bene — ha commentato Platini — mi manca solo il gol, ma non è colpa ma se trovo dei portieri bravi a parare i miei tiri. Vedete in questa Juve vedo

Juventus-Empoli 3-0

MARCATORI al 3' e al 5' Serena al 79' Cabrini.
JUVENTUS Agnelli, Taccani, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredini, Sanna, Platini, Laudrup (12) Bodini, 13) Soldà, 14) Bonetti, 15) Vignola, 16) Brisacchi).
EMPOLI Drago, Vertova, Gelein, Della Scala, Lucci, Brambati, Cotroneo, Urbano, Ekström, Della Monica, Balzano (12) Calatini, 13) Calomaci, 14) Mazzari, 15) Carboni, 16) Picano).
ARBITRO Mattai di Macerata.

anche a calciare i corner buon segno prima non lo facevo mai perché ero così giù che non arrivavo neppure alla bandierina. Per la Juve il problema rimane in quei quattro punti che la separa dal Napoli. «Dobbiamo cominciare a vincere in trasferta anche noi — dice Platini — altrimenti è inutile che si parli ancora di scudetto. Qui ogni due settimane perdiamo un punto, perché il Napoli l'Inter e le altre qualche vittoria fuori casa riescono pure a centrarla. Noi no. Vedremo però dopo la sosta».

L'Empoli ovviamente ha poco da dire. Il 3-0 piuttosto pesante. Come pesante si era fatta la situazione per un battucce tra di essere caduti in un equivoco. Eno aveva letto certe dichiarazioni un poco simpatiche da parte di Salverino il quale però gli ha dimostrato di essere all'oscuro di tutto.

v. d.

Rossoneri ordinati, ma Virtis è sempre più «diabolico»: niente da fare, nonostante un gran ritmo, per l'Atalanta

Passa un Milan tutto genio e... «regolatezza»

Atalanta-Milan 1-2

MARCATORI 31 Virtis 69 Magrin (rigore) 75 Virtis.
ATALANTA Pionti, Barbelli, Gentile, Perico (81 Compagnolo), Prognà, Pascuallo (46 Limido), Icardi, Brandelli, Stromberg, Magrin, Innocenti (12 Malizia, 13 Rossi, 14 Bonacina).
MILAN Galli, Tassotti, Bonetti (62 F. Galli), Baresi, Di Berto, Iomei, Maldini, Donadoni, Manzo, Heteley, Massaro, Virtis (12 Nuciarri, 14 Wilkina, 15 Evani, 16 Galdieris).
ARBITRO Agnolin di Bassano del Grappa.

NOSTRO SERVIZIO
BERGAMO — Una rete d'antologia di Virtis ad un quarto d'ora dal termine permette ad un ordinato ed utilitaristico Milan di far sua e meritatamente l'intera posta in pallo. La squadra rossoneria ha evidenziato una netta superiorità tecnica tattica oltre alla maggior caratura dei suoi componenti nei confronti della squadra di casa che largamente rimaneggiata e senza alcuna punta di ruolo ha impostato l'incontro sul pressing e sull'agonismo. Per la prima mezz'ora di gioco il ritmo

dell'Atalanta e il «possessione della palla dei milanesi si erano eguagliati i portieri avevano potuto dormire sonni tranquilli e la partita era stata ravvivata soltanto da alcuni pregevoli spunti di Donadoni e cu prima Perico poi Prandelli cercava in qualche modo di mettere le briglie Icardi Magrin e Innocenti da una parte il collettivo dall'altra si dava no gran battaglia a centro campo ma nessuna delle due contendenti sembrava puntare decisamente alla porta avversaria. Al 31 questo equilibrio veniva interrotto

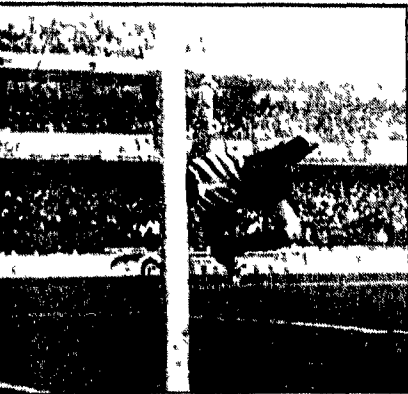


Virtis autore di una doppietta, mette a segno il primo gol rossoneri

mente battuto e dai e dal la sospirata rete di pareggio arrivava al 24 Stromberg su ne andava sul filo del fuorigioco e appena entrato Galli non trovava di meglio che atterrare a due passi dal portiere Rigore sacrosanto trasformato da Magrin in uno stadio in tripudio. Era il Milan a questo punto a cambiare marcia e al 30 arrivava in rete capolavoro di Virtis in rovesciata e tutti capivano che a quel punto le cose erano fatte. Atalanta ancora in avanti generosamente ma erano gli ultimi spiccioli di energia e la forza della disperazione anzi era ancora il Milan nel finale in contropiede a sfiorare la segnatura ed a legittimare così a la sua vittoria.

Sergio Serantoni

VERONA ROMA



Giuliani vola inutilmente sulla staffilata di Nela

Incontro equilibrato deciso da un tiro a sorpresa

Nela di destro (!) incanta Giuliani e fa la differenza

Senza Elkjaer gli uomini di Bagnoli non passano la zona dei giallorossi

Del nostro inviato

VERONA — Nella bella storia delle sfide tra Verona e Roma è entrato un po' di tutto, dal bel gioco, addirittura una costante, ai colpi a sorpresa, alle svolte improvvise, ai colpi anche bassi come la sorte a guazzarci dentro...

Non dodici ma 5mila colpevoli. Minacciosa e preoccupante esibizione di forza degli ultras gialloblù - Quattro arresti

«Non dodici ma 5mila colpevoli»

Minacciosa e preoccupante esibizione di forza degli ultras gialloblù - Quattro arresti

Del nostro inviato

VERONA — Non era certo bello andare al Bentegodi ieri pomeriggio attraversando strade e piazzali semideserti, passando davanti ai bar chiusi, poche macchine parcheggiate, nella terra di nessuno che poliziotti e carabinieri hanno imposto per controllare e prevenire. C'era un stadio circondato da pattuglie con le armi puntate. Che la paura abbia tenuto lontano la gente non meraviglia solo 14.000 i paganti, certo non tutti i 12.000 abitanti presenti.

Non dodici ma 5mila colpevoli. Minacciosa e preoccupante esibizione di forza degli ultras gialloblù - Quattro arresti

Verona-Roma 0-1

MARCATORE: al 15' Nela

VERONA: Giuliani, Volpati (79' Ferroni), De Agostini, Galia, Fontolan (85' Gasparini), Tricella, Verza, Bruni, Rossi, Di Gennaro, Pacione. 12 Valvoli, 13 Roberto, 14 Merançon

ROMA: Tancredi, Oddi, Gerolin, Boniek, Nela, Conti, Berggreen, Giannini, Pruzzo (82' Agostini), Ancelotti, Di Carlo (64' Desideri) 12 Gregori, 13 Baroni, 14 Righetti

ARBITRO: Casarin di Milano



Nela sta per segnare con il piede sbagliato e (nel tondo) Berggreen bloccato in area veronese

Verona

Table with player names and goals scored: Giuliani (6), Volpati (6), De Agostini (6.5), Galia (6.5), Fontolan (6), Tricella (6), Verza (6), Bruni (6), Rossi (5.5), Di Gennaro (6.5), Pacione (7)

Roma

Table with player names and goals scored: Tancredi (6.5), Oddi (6.5), Gerolin (6.5), Boniek (7.5), Nela (6.5), Conti (7), Berggreen (6.5), Giannini (6), Pruzzo (6), Ancelotti (6), Di Carlo (6)

L'arbitro

VERONA — (g pl) La partita di Paolo Casarin è legata a due episodi «anti-Verona». Una caduta di Paolo Rossi in area al 24' a tu per tu con Oddi che ricadendo gli aggancia un piede. Un episodio che l'arbitro ha giudicato involontario. Poi c'è stato il gol non convalidato a Galia. Casarin ha deciso su segnalazione del guardalinee che aveva visto in fuorigioco il veronese. Nel finale qualche intervento sbalato forse a causa del fatto che Casarin ha seguito molte azioni da troppo lontano.

Ma i veronesi si lamentano: «Era regolare il gol di Galia»

Nostro servizio

VERONA — Mille recriminazioni, in casa gialloblù, alla fine della partita. Comincia Rossi protagonista nel primo tempo di un atterramento clamoroso da parte del difensore Oddi. «Proprio non ci capisco più niente — sottolinea il centravanti — sono entrato in area convinto di colpire di testa un pallone che spioveva dalle retrovie e ad un certo punto mi sono sentito il terreno mancare da sotto i piedi. Mi è parso evidente l'intervento di Oddi, eppure l'arbitro ha fatto segno di proseguire guardandomi quasi come se lo avessi cercato la simulazione. Incredibile».

Aggiunge il resto Galia, al quale nella ripresa è stato annullato un gol apparso al più regolarissimo. «Al momento del passaggio — racconta il mediano — almeno due giocatori della Roma mi sovrastavano, pertanto ero in posizione irregolare. Tutto questo anche a me pare incredibile. C'è qualcuno che non ha voglia di vedere il Verona iassu in classifica». Sibilino anche l'allenatore Bagnoli: «Chissà come mai oggi Casarin non aveva nessuna voglia di essere in considerazione il suo guardalinee, ogni tanto lo guardava, altre volte assoluta-

mente no. È stata una direzione strana, comunque non recrimino più di tanto. Va bene così, nel calcio ci sta anche questo. Ci sta soprattutto che il Verona giochi una partita all'altezza per novanta minuti e alla fine non combini nulla di buono uscendo sconfitto». Di Gennaro parla di sconfitta immemorable. «Che cosa si può dire a questo Verona che per tutta la partita ha giocato punto su punto contro avversari davvero ben disposti in campo? Nulla da togliere alla bravura della Roma, per carità, ma anche il Verona avrebbe meritato la sua parte di gloria, specie nella ripresa quando abbiamo chiuso gli avversari nella loro area. Si vede che è un periodo sfortunato per noi Speriamo che passi in fretta». Tra i più amareggiati anche il difensore della nazionale olimpica Luigi De Agostini, non è tanto il risultato che lo lascia perplesso, quanto il comportamento dei tifosi. «Perché dimostrano in quel modo, rifiutandosi di far tifo e non presentandosi allo stadio? — s'interroga De Agostini — In questo modo si dà ragione a chi dice che la gente è soltanto capace di violenza e nulla più». Dalla rabbia e dalla delusione di casa gialloblù si passa alla felicità in casa giallorossa, dove la vittoria è stata salutata con molto entusiasmo. Eriksson comunque ci tiene a sottolineare anche i meriti degli avversari. «Sono felice di questa vittoria che ci consente di andare in alto, vicino alle grandi del campionato, ma sicuramente se alla fine fosse stato pareggio non sarei stupito più di tanto. Anche il Verona ha meritato, non foss'altro per le molte occasioni che ha creato contro di noi, mandandole soltanto per molta sfortuna. Credo comunque che al gialloblù sia mancato l'apporto di Elkjaer, un giocatore troppo importante per poter farne a meno». Giustamente al settimo cielo Sebino Nela, ieri fresco di compleanno, oggi novello goleador e, tra l'altro, col piede che non è suo il destro. «Devo dire un gol incredibile. Ancora adesso ci sto pensando e mi chiedo come ho fatto, dopo aver puntato Di Gennaro ho sparato tutto con il destro e il pallone ha preso una traiettoria davvero strana, nulla da fare per Giuliani il quale, secondo me, è incolpevole. Bravo lo questa volta. Gioi a parte, comunque, sono contento per come la Roma si sta riprendendo, e avanti di questo passo potremo sicuramente dire la nostra».

Lorenzo Rosta

Grande Ascoli, piccolo pari Barbuti-spettacolo ma il Toro non sta a guardare

Del nostro inviato

ASCOLI PICENO — Quante occasioni buttate al vento! Agli ascolani non ne erano mai capitate tante quante ieri contro il Torino. Ma, si sa, andare in rete per gli uomini di Castagner è maledettamente complicato. L'Ascolani non ha potuto contare su Brady (bloccato da una improvvisa periartrite) e su Senarafa (varicella). Ciò nonostante ha giocato bene, con molta determinazione e, per buona parte della gara, ha tenuto letteralmente sotto pressione Dosenna e compagni.

Ascoli-Torino 1-1

MARCATORI: Barbuti (Ascoli) al 6', Junior (Torino) al 75'. ASCOLI — Pazzagli, Destro, Benedetti, Iachini, Trifunovic, Pusceddu, Bonomi, Giovannelli, Vincenzi (al 79' Agostini), Marchetti, Barbuti. TORINO — Lorieri, Corradini (al 30' Rossi), Francini, Craveno, Junior, Ferri, Pileggi (al 60' Beruatto), Sabato, Kieft, Dessena, Goni. 12 Copponeri, 13 Zaccarelli, 16 Lerda. ARBITRO: Paparreste di Bari

Torna Borgo-gol ma non segna Comaschi prudenti contro genovesi sparagnini

Como-Sampdoria 0-0

COMO. Paradisi, Tempestilli, Bruno, Conti, Maccoppi, Guerrini, Mattel, Invernizzi, Borgonovo (78' Mazzucotto), Notaristefano, Todisco (66' De Solda). 12 Braglia, 13 Russo, 14 Moz. SAMPDORIA Bistazzoni, Briegel, Mannini (62' Gambero), Fusi, Paganin (79' Zanutti), Pellegrini, Paris, Cerezo, Salsano, Lorenzo, Viali (12 Bocchino, 15 Ganz. ARBITRO: Lanese di Messina

Del nostro corrispondente

COMO — Per il Como è l'undicesimo pareggio interno. E sono i punti che lo distinguono dalla Terzultima in classifica. Non ha rischiato più di tanto ma in compenso ha ritrovato un Borgonovo pronto a rientrare in clima da gol. Per la Sampdoria l'essenziale era non perdere in riva al Lario per garantirsi una posizione da Uefa. Così lo zero a zero del Sinigaglia accetterà entrambe le squadre motivo di soddisfazione sia per Mondonico, che per il prossimo turno, a Brescia, spopolerà la propria infermeria, che per Boskov, la cui squadra in fondo ha fatto tutto quanto era possibile per realizzare il risultato pieno. Eppure qualche rimpianto a fine partita rimane, soprattutto di tanto ma in compenso s'era messo il match all'inizio. Una partenza briosa, giocata senza risparmiare nulla, con soventi rovesci di fronte. Tant'è che il primo brivido in campo e sugli spalti lo si ha già al secondo minuto di gioco, quando Cerezo percorre incontrastato buona parte della fascia later-

mente pericolosi un'altra volta, al 35', con un gran tiro di Dosenna, neutralizzato però da Pazzagli. Di più, onestamente, il Torino non ha fatto. Lo ammette lo stesso Radice. «Se avessimo continuato a giocare come nel primo tempo, la sconfitta — osserva — sarebbe stata del tutto meritata. Poi, per fortuna, sia pure senza strafare, siamo riusciti a comportarci in maniera più dignitosa. Per questo credo che il pareggio, tutto sommato, sia un risultato giusto, che possa accontentare sia noi, sia l'Ascoli». In casa ascolana non sono molto d'accordo. Soprattutto per le occasioni buttate al vento nei primi quindici minuti da Barbuti e Vincenzi. Ciamorasca quella scupata da Barbuti al quarto, quando smarcato da un assist di Vincenzi, solo davanti a Lorieri si è impappinato come un principiante consentendo alla difesa del Torino di recuperare. Da rimandare ignominiosamente negli spogliatoi se non fosse per il pronto riscatto appena due minuti dopo, con lo splendido stacco di testa su cross di Bonomi con il quale ha portato in vantaggio i padroni di casa. Il Torino riuscirà a pareggiare nella seconda frazione di gioco, al 75', con Junior. L'azione è stata senz'altro meno spettacolare di quella degli ascolani. Ma, in certe occasioni, non si può certo pensare al bel gioco o al tiro di classe. Quello che conta, si dice, è il risultato. E ieri, il Torino ha fatto risultato.

I bresciani protagonisti del festival degli autogol e ai toscani basta un solo gol «pulito»

Giorgi goleador strabico, i viola ringraziano

Nostro servizio

FIRENZE — Novanta minuti di suspense nello scontro diretto tra Fiorentina e Brescia. Partita che, per il numero (7) inusitato di gol realizzati ha mandato in sull'ero gli spettatori da tempo abituati a risultati sparagnini. Se poi analizziamo la gara dal lato tecnico si può benissimo affermare che le difese hanno fatto a gara a chi commetteva il maggior numero di errori. Ma al pubblico questo interessa a relativamente tanto più ai sostenitori della Fiorentina che pur dovendo restare con il fiato sospeso fino al fischio finale hanno salutato la vittoria scoccia-crisi con grida ed applausi. Un successo tutto sommato quello del viola che non ammette discussioni poiché dopo appena 27 minuti la pattuglia di Bersellini si trovava già in vantaggio di due gol al 2' Giorgi, per anticipare Diaz, devolva nella propria rete, al 27' Berti (forse scattato al limite del fuorigioco) risolveva con un gran diagonale. Solo che i viola, anziché insistere per arrotondare il risultato, convinti di avere già in tasca la vittoria, si rilassavano e di ciò ne approfittavano i bresciani per andare in gol prima con Bonometti (28' di testa e poi con Gentilini (32') con un tiro in corsa. Nonostante i due duri colpi la

Nonostante i «regali» la squadra di Bersellini ha rischiato grosso - Finale incandescente

Fiorentina-Brescia 4-3

MARCATORI: 2' Giorgi (autorete), al 27' Berti, al 28' Bonometti, al 32' Gentilini, al 41' Giorgi (autorete), al 60' Giorgi (autorete) al 78' Bonometti. FIORENTINA Lenducci, Rucchiellini, Gentile, Battistini, Pin, Galibati (Maldara al 86'), Berti, Onorati, Diaz, Antognoni, Monelli (80' Di Chiara), Conti, 14 Fabiani, 15 Geisi. BRESCIA Alboni, Giorgi, Branco, Ceramichola (Turchetta al 12'), Chiodini, Genolini, Sacchetti, De Martino al 70'), Bonometti, Mirri, Gritti, Beccalossi, 12 Ponetti, 14 De Giorgis, 15 Chierici. ARBITRO: Lombardo di Marsala

squadra toscana trovava la forza di reagire, metteva alle corde gli avversari e, ancora una volta, aveva dalla sua la dea bendata al 41', su punizione battuta da Diaz, l'attaccante Gritti, nel contrastare il pallone a Berti lo metteva alle spalle di Alboni. Altri venti minuti di gioco, nel corso dei quali Onorati mancava un gol a porta vuota e nuovo autogol al 60' Giorgi nel tentativo di liberare la propria area si ripeteva sparando una gran bordata nella propria porta. Ma le emozioni non erano finite. Al 78' Gritti serviva di precisione Bonometti che prendeva la mira e faceva secco Lenducci con un forte rasoterra. Sul 4 a 3 la partita diventava incandescente i bresciani moltiplicavano gli sforzi alla ricerca del pareggio, i viola si difendevano all'arma bianca. Il fischio finale arrivava con gran sollievo per Bersellini e per il presidente Baretti in caso di pareggio o di sconfitta era pronta la manifestazione di protesta da parte dei tifosi più accesi. Tirando però le somme ci si accorge che la Fiorentina di gol «puliti» ne ha messi a segno solo uno e che gli altri gli sono stati regalati dagli avversari.

I. C.

rale destra del campo e scocca un tiro, al limite dell'area avversaria, che attraverso tutto lo specchio dell'estremo reparto lariano, per smorzarsi in angolo. A dare le prime gioie ai tifosi lariani è il beniamino di casa, quello Stefano Borgonovo che ha smarrito per tutta la settimana, convinto di poter affrontare, dopo settimane di «astinenza», il sapore dello scontro Borgo-gol, così come lo chiamano a Como, sembra ormai registrato a puntino. Stabilizzati da un malanno al ginocchio che lo perseguita da mesi, si è mosso molto bene in campo, lottando, come è il suo stile, su ogni pallone. Gli manca forse qualche minuto nelle gambe, ma ormai il resto sembra ormai cosa fatta. Buon per i lariani, all'ascolto di reti, da troppo tempo. I genovesi, per parte loro, forse meritavano qualcosa in più. Hanno registrato un buon assetto di squadra per almeno 70 di gioco, fino a quando la stanchezza non ha sfibrato la loro offensiva. Un'opera corale, quest'ultima encomiabile per il gran gioco macinato, anche se l'attaccante più pericoloso per la difesa azzurra s'è dimostrato il libero Pellegrini che in più di un'occasione ha avuto tra i piedi i palli gol. Al 20 una sua vicinissima sventolata, da sei metri oltre l'area comasca, ha mancato di poco il bersaglio. Gli uomini di Mondonico hanno tenuto a bada gli avversari, ma in fase di impostazione di attacco continua a permanere un certo timore a trarre le dovute conseguenze, a sfruttare a pieno e soprattutto collettivamente i risultati delle invenzioni a mezzo campo. Sembra un fantasma il gioco a memoria messo in mostra nel primo scorcio di campionato. Qualche intenzione di determinazione di certo non guasterebbe.

Antonio Urli

serie B

Table with 2 columns: Team Name and Score. Bari-Messina 1-0, Cagliari-Arezzo 0-0, Campobasso-Lecce 3-0, Catania-Bologna 1-4, Cesena-Pescara 2-0, Genoa-Sambenedet. 3-1, Lazio-Parma 1-1, Modena-Pisa (sospesa), Taranto-Vicenza 1-0, Triestina-Cremonese 1-0.



Amareggiato il pubblico biancazzurro che a più riprese ha espresso con fischi la sua disapprovazione per quegli inattesi passaggi dei difensori al proprio portiere. La verità era che il pressing degli avversari ne inaridiva sul nascere qualsiasi iniziativa...

NELLA FOTO: Il biancazzurro Mandelli risponde alle ovazioni dei tifosi dopo aver segnato la rete che portava la Lazio in vantaggio sul Parma.

Capitombolo delle «grandi»

Alla rete di Mandelli risponde Sormani jr

Biancazzurri senza forza penetrativa Determinante il pressing dei parmensi

Lazio-Parma 1-1

MARCATORI 23 Mandelli 78 Sormani LAZIO Terraneo Podavini Camolesse Acerbis (85 Piacenza) Gregucci Marino Poli Caso Magnocavallo Pin Mandelli (12 tempo 13 Filieatti 14 Brunetti) PARMA Ferrari Musi Bianchi Galassi Bruno Signorini Vitali (87 Zamagna) Fiorin Rossi (84 Giandebbiagi) Bortolazzi, Sormani (12 Bucchi 13 Andreoli 15 Corti) ARBITRO Bruschini di Firenze

Dal nostro corrispondente CAMPOBASSO - È proprio vero nel calcio valgono i risultati e tutto il resto conta poco. Così è accaduto che il Campobasso disputando forse la peggiore partita del campionato ha messo a segno tre delle quattro pallottole costruite durante i novanta minuti di gioco ed ha riportato a casa due punti che fanno la felicità del tifoso...

Molisani brutto gioco ma punti preziosi

Soddisfatto Vitali, il nuovo «mister» cui sono state affidate le speranze di salvezza

Campobasso-Lecce 3-0

MARCATORI al 70 Vacheggi al 74 Vacheggi al 80 Lupo CAMPOBASSO - Bianchi Pargiglia Della Pietra Maestripicci Anzino Lupo Perrone Baldini (al 72 Pivotto) Russo (al 48 Accardi) Goretti Vacheggi LECCO - Negretti Vanoli Nobili, Enzo Danova Miceli La-vanto (al 69 Mastalli) Barbas Pasculli Agostinelli Tacchi (al 85 Panero) Arbitro Boschi di Parma

mente il possibile pareggio. E al 74 arriva il raddoppio del Campobasso sempre ad opera di Vacheggi che da pochi passi centra la porta di Negretti che si fa trovare sulla traiettoria ma non riesce a respingerla. Il terzo gol arriva al 90 quando lo stadio si era già quasi del tutto svuotato. Ha realizzato il Lupo che raccoglie in area una rimessa laterale di Vacheggi da fondo campo. Il risultato comunque non dice tutta la verità sui livelli di gioco espressi sul campo...

Giovanni Mancinone

I siciliani attaccano, i rossoblù segnano

Catania-Bologna 1-4

MARCATORI al 29' Pradella 33 Marronaro, 59' Musella, 69' Mandrassi, 81 Musella CATANIA Mattolini Benedetti Vullo (al 16' Tesser) Polenta, Canuti, De Simone Pellegrini, Allievi, Borghi (dal 68 Mandrassi), Braglia, Sorbello BOLOGNA Zinetti, Lancini, Galvani Stringara Villa, Gugliotta Marochino, Pecci, Pradella, Marocchi Marronaro (dal 35' Musella) ARBITRO: Nicchi

Il velluto e che in effetti centra la porta di Mattolini per altre due volte. E al Catania non rimane che il onore del gol della bandiera. Di fronte al latteggiamento accontentato dei siciliani il Bologna è dunque andato a nozze muovendosi con raziocinio e mettendo in mostra anche buone trame di gioco ispirate come al solito da Eradio Pecci e finalizzate prima da Pradella e Marronaro poi da Gaetano Musella che su gli spazi larghi è costantemente agguato via in velocità. Con questi due punti il Bologna si assesta in una posizione di clas-

La Triestina ha giocato con la capostipite in una formazione d'emergenza, con in tribuna - tra gli altri - capitano De Falco infortunato ed il libero Melichini squallificato. Ha debuttato il terzino Polenta, 19 anni, della squadra Primavera. Non bella la partita degli alabardati, troppo lenti ed arretrati tutti insieme impegnati in un fazzoletto di terra. I locali hanno attaccato poco, male e confusamente, mentre si sono difesi dominati

dalla paura sprecando numerosi tiri su portiere. Il Compro un quasi rigore all'interno dell'area da parte di Iachini (68) che al 64 aveva impegnato Rampulla in una difficile parata in due tempi. Pur con certi limiti la Cremonese è apparsa migliore dei padroni di casa, specialmente al centro del campo. Qualche ha costretto Gandini a respingere acrobaticamente con un piede mentre al punizione il portiere alabardato ha parlato senza riuscire a trattenerne. Per fortuna Costantini ha salvato sulla linea.

Silvano Goruppi

Gran fiondata di Causio: capolista KO

Triestina-Cremonese 1-0

MARCATORE 69 Causio TRIESTINA Gandini Costantini Polenta Orlando, Carona, Biagini Scaglia (82 Di Giovanni) Strappa Cinello Causio, Iachini (78 Gamberini) (12 Attrua 15 Schiraldi 16 Ispiro) CREMONESE Rampulla Garzilli Gulico Viganò Montorfano, Torri Lombardo Bonjorni Nicoletti Bencina Chiorri (71 Pelosi) (12 Violini, 13 Zmude 14 Colombi 15 Finardi) ARBITRO Lo Bello di Siracusa

Una rete in zona Cesarini che vale una partita. La Triestina è così «vendicata» dei lombardi che nella prima giornata di campionato l'avevano piegata con lo stesso risultato. Cremonese e Triestina avevano bisogno di vincere ma erano dominate dal terrore di scoprirsi ed essere inflitte. Così entrambe hanno trotterellato incontro ad un auspicato risultato ad occhielli che sarebbe bastato agli ospiti e che avrebbe suffragato il campione impegnato che la prestazione dei padroni di casa i lombardi conoscenti i risultati negativi del Pescara e del Messina sem-

bravano volersi accontentare di un pareggio quando si è avuta l'improvvisa zampata del «Barone». La Triestina ha giocato con la capostipite in una formazione d'emergenza, con in tribuna - tra gli altri - capitano De Falco infortunato ed il libero Melichini squallificato. Ha debuttato il terzino Polenta, 19 anni, della squadra Primavera. Non bella la partita degli alabardati, troppo lenti ed arretrati tutti insieme impegnati in un fazzoletto di terra. I locali hanno attaccato poco, male e confusamente, mentre si sono difesi dominati

dalla paura sprecando numerosi tiri su portiere. Il Compro un quasi rigore all'interno dell'area da parte di Iachini (68) che al 64 aveva impegnato Rampulla in una difficile parata in due tempi. Pur con certi limiti la Cremonese è apparsa migliore dei padroni di casa, specialmente al centro del campo. Qualche ha costretto Gandini a respingere acrobaticamente con un piede mentre al punizione il portiere alabardato ha parlato senza riuscire a trattenerne. Per fortuna Costantini ha salvato sulla linea.

Mario Rivano

Cagliari-Arezzo 0-0

CAGLIARI: Dore, Marchi Meritozzi Pecoraro, Miani (28 Palanchi) Venturi Bergamaschi (77) Pappalardo Pulpa Spontano Bernardini, Pellegrini (12 Nanni, 13 Omis 15 Pani) AREZZO: Orsi, Tei Minola Mengoni Pozzo Gozzoli Dell'Anno (64 Pegliari), Ruotolo Di Mauro De Stefanis Butti (12 Bastogi, 13 Codogno, 14 Neri, 15 Zennaro) ARBITRO: Sguizzato di Verona

Modena-Pisa sospesa

MODENA - La partita Modena-Pisa è stata sospesa al 17 di gioco, dall'arbitro Privato, per la fitta nebbia calata sul campo, che rendeva quasi nulla la visibilità. Al momento della sospensione il Modena stava vincendo per 1-0 (gol di Frutti). Dopo una momentanea sospensione di una decina di minuti il direttore di gara ha deciso di sospendere definitivamente l'incontro.

Nostro servizio

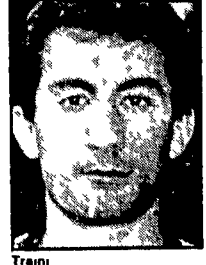
CESENA - Al terzo ostacolo incontrato sulla via Emilia il Pescara è inciampato. Troppo forte l'attuale Cesena formato casalingo al centro di quanto afferma il trio Morandi, Toz e Ruggieri la squadra di Galeone non poteva proprio fare di più. Ed è finita nel modo più logico col classico 2-0 e la vittoria della squadra il Cesena che nel momento cruciale della gara ha dimostrato di avere in serbo una marcia in più la marcia vincente. E comunque evidente che il Pescara si ritirerà sempre che i suoi «babies» non accusino più del lecito questa sconfitta forse inattesa. L'abrasione è una bellissima realtà la sua posizione in classifica non è casuale il suo pubblico

Giuliano Antognoni

I romagnoli con una marcia in più

Cesena-Pescara 2-0

MARCATORI al 47 Simonini al 88 Traini CESENA Rossi Cuttone Cavasin Bordin Pancheri Cucchi Aselli (dal 88 Leoni) Sanguin Restitelli Sata Simonini (dal 76 Traini) PESCARA Gatta Benini Campione Bosco Chiarantini Bergotti Pagano Gasparini Rebonato Loseto Ronzani (dal 62 Marchionne) ARBITRO Magni di Bergamo



Traini

(anche ieri numerosissimo e galvanizzato per la doppia vittoria a Parma e a Bologna) esultantemente meravigliato proprio sull'onda dell'entusiasmo trasmessogli dai suoi «suppor-te» il Pescara si è lanciato al centro del campo, muovendosi con agilità e fantasia, creando con Pagano e Ronzani alcune situazioni difficili in area bianconera una «rumba» fatta di ritmo, presenza, velocità di passaggio e di esecuzione. Il Cesena si è trovato in una situazione caotica per parecchio tempo è parso giocare in trasferta quasi che le parti si fossero invertite. Il suo contro-piede è stato comunque peno-

loso Sala e Simonini in tre occasioni hanno fallito il bersaglio di un nonnulla mentre il portiere di sicuro avvenire Dunque bellissimo primo tempo malgrado l'assenza di Reati Nella ripresa il ritmo è calato fatalmente e ha approfittato il Cesena che al 47 ha perforato la «zona» di Galeone un tiro di Sala rimpallato al limite della porta è stato respinto da Stordito il Pescara rischiava di subire il raddoppio al 52 con Simonini e al 60 con Riattelli il Pescara accusava in questa

Mario Rivano

Cifre e dati sul campionato di serie A

Table with columns: Team, In casa, Fuori casa, Reti. Lists teams like Napoli, Inter, Juventus, Roma, Milan, Verona, Sampdoria, Torino, Como, Fiorentina, Arezzo, Empoli, Atalanta, Brescia, Ascoli, Udinese with their respective statistics.

Cifre e dati sui campionati di serie B e C

Table with columns: Team, In casa, Fuori casa, Reti. Lists teams from Serie B and C like Cremonese, Pescara, Genoa, Messina, Lecce, Parma, Cesena, Modena, Pisa, Arezzo, Triestina, Bologna, Bari, Vicenza, Catania, Lazio, Sambenedet, Taranto, Campobasso, Cagliari with their respective statistics.

Table with columns: Team, In casa, Fuori casa, Reti. Lists teams from Serie C1, C2, and C3 like Girona, Carrarese, Livorno, etc., with their respective statistics.

Mondiali, nello slalom di chiusura fuori i big

Ecco l'ultima sorpresa: oro al tedesco Woerndl

E la rivincita di uno stravagante sciatore...

Dal nostro inviato
CRANS-MONTANA — Bavarese, vegetariano, psicologo. Ha 27 anni, si chiama Frank Woerndl ed è il sorprendente nuovo campione del mondo di slalom. Era un buon alpinista, otto anni fa, e sembrava addirittura che potesse raccogliere l'eredità dei grandi Christian Neureuther e Ma Frank non ha mai amato la disciplina e alle rigide regole della squadra preferiva le discese. È un personaggio davvero straordinario, sempre alla ricerca di qualcosa. Ha creduto di aver trovato quel che cercava in una filosofia orientale con correttivi americani.

L'hanno cacciato dalla squadra A per indisziplinata e per conseguente carenza di risultati. Ma non l'hanno mai abbandonato perché sia i tecnici che i dirigenti non hanno mai smesso di credere in quel tipo pazzo ma geniale. È quest'anno Frank Woerndl ha trovato — dopo la filosofia — anche la strada del risultato ricavando il meglio di una già lunga carriera. Ieri il capellone filosofo ha scalato il cielo.

Sullo schiacci della Nazionale è stata designata una prima discesa fitta di porte, 72, ma approvata di difficoltà. C'era da badare solo ad arrivare in fondo. Era un trucco per atleti potenti, capaci di armonizzare la

danza e resistenti. Qui Richard Pramotton ha sciato con pena stringeva il cuore. Oswald Toetsch è parso quel che era in gigante, uno sciatore insicuro. Ivano Edalini non è diventato un leone solo a osservare il cartello gigante portato dai suoi compagni che lo voleva campione del mondo. Solo Alberto Tomba, il sorridente gigante boioga, ha osato e il rilevamento intermedio era terzo. Ma le cose di Alberto sono piene di insidie perché scia in modo da attirare i rischi. Ed è caduto.

E tuttavia, visto che tra il primo e il 15 non c'era nemmeno un secondo era lecito attendersi thrilling e battaglia dalla seconda discesa. Abbiamo avuto l'uno e l'altro. Ma non grazie ai nostri. Edalini e Toetsch non si sono battuti hanno semplicemente

sciatato. Guenther Mader si è illuso per sette minuti. Guardava la pista con tale intensità da farsi dolore gli occhi. Il bavarese filosofo gli ha ucciso il sogno. Il tirolese, è nato a due passi dal Brennero, voleva mettere nel misero medagliere austriaco un ciondolo d'oro. Non c'è riuscito. Il favorito di tutti i pronostici era lo sloveno Bojan Križaj, un vecchio ragazzo dal cuore tenero. Ma Bojan dopo aver concluso al 5° posto la prima discesa ha litigato con la pista nella seconda.

Gli svizzeri volevano l'oro dal vallesano Joel Gaspoz. Ma Jojo, troppo impulsivo anziché spingere ha attaccato con furia. E «Zubi» è scivolato nella seconda discesa. Lo slalom brucia i suoi protagonisti con crudele rapidità. Il campione del mondo di Bormio, lo svedese Jonas Nilsson, ha sciato così male che sembrava la contorfatura di sé. Il miglior danzatore tra i pali della scorsa stagione, il magnifico Rok Petrovic, è finito al 15° posto. Che tristezza! Il migliore degli scandinavi è ancora una volta l'immortale veterano Ingemar Stenmark, quinto. Ma dov'è finita la scuola svedese che per anni non ha smesso di inventare danzatori?

Si torna a casa. La Svizzera stracarica d'oro, il Lussemburgo arricchito da un austriaco che nel granducato ci sarà stato sì e no due volte, l'Austria fiorentina, la Francia senza nemmeno il bronzo che ha illuminato gli occhi di Alberto Tomba, la Jugoslavia felice per Matej Svet e in lacrime per l'etero sconfitto al rendez-vous che scottano, la Germania federale dolente per Markus Wasmeier e felice col filosofo pazzo, gli Stati Uniti disperatamente alla ricerca di chi sappia far dimenticare i gemelli d'oro.

Uno slalom confuso e stranamente bello. I campanacci svizzeri, finalmente imbavagliati, hanno smesso presto di lacerare l'aria. Su Crans-Montana sbanda il silenzio. La grande sconfitta va in archivio.



Frank Woerndl sul podio tra Mader e Bitter

Basket: al vertice della A1 si è ricomposto il tandem lombardo-emiliano

Milano non grazie Bologna e l'Arexons ne approfitta

La Mobilgirgi blocca l'ascesa della Divarese

ROMA — Tutto secondo pronostico ieri nella nona giornata di ritorno del campionato di basket A1. La Tracer, senza incantare più di tanto la platea, rifila un'altra sconfitta alla capolista Diator che così, suo malgrado, è costretta a «ricambiare» in vetta alla classifica con l'Arexons i canturini, infatti, si sono sbarazzati in tutta tranquillità dell'Hambly Rimini, ormai demotivata e con l'angoscia della A2 cui è destinata. Enciclopedia meno piatto a Caserta, dove Mobilgirgi e Divarese si sono date battaglia sotto gli occhi interessati dei Bianchini. L'hanno spuntata i casertani grazie alle «bombe» del solito Oscar, mentre dall'altra parte lo «yankee» Thompson ha recitato la parte del leone con 27 punti.

Proficua vittoria della Scavolini Pesaro, opposta all'Enichem, sempre a stretto contatto di gomito per tutta la gara, la prematura uscita per cinque falli dell'azzurro Carera (controbilanciata però dall'uscita nelle file pesaresi di Ario Costa) che ha ridotto le potenzialità del livornese sotto le piazze.

Inatteso, invece, il passo falso della Berloni che al palasport di Torino è stata «ipnotizzata» dall'Ocean Brescia (in chiara fase di rilancio), proprio negli ultimi spiccioli di gara.

In serie A2, la Benetton Treviso ritorna solitaria al comando approfittando della forzata «costa» della Libertà e Fabriano.

I risultati di A1

9ª GIORNATA DI RITORNO

Mobilgirgi CE-Divarese VA	95-83
Arexons Cantù-Hambly Rimini	91-72
Yoga BO-Banco Roma	108-78
Berloni TO-Ocean BS	78-81
Tracer MI-Diator BO	93-80
Scavolini PS-Boston Enichem LI	102-101
C. Riunite RE-Giomo Venezia	88-88
Allibert LI-Fantoni UD	103-87

LA CLASSIFICA DI A1. Diator, Arexons punti 34; Divarese, Tracer 32, Scavolini 30, Mobilgirgi 28; Boston 26, Berloni, Yoga e Allibert 24, Giomo, Banco e Riunite 22, Ocean 18, Fantoni 10, Hambly 4.

I risultati di A2

9ª GIORNATA DI RITORNO

Fleming Porto 9 Giorgio Stefanel TS	76-74
Spondilette CR-Benetton TV	87-108
Citrone VR-Alfasprint NA	90-81
Segafredo GO-Filanto Desio	72-75
Pepper Mestre-Corsa Tris RI (giocate sabato)	95-70
Jollycolombani FG-Annella PV	86-78
Aino Fabriano-Liberti FI	99-78
Standa RC-Facar PE	88-80

LA CLASSIFICA DI A2. Benetton punti 34, Libertà e Filanto 32, Pepper 30, Jolly 28, Spondilette e Annabella 26, Alfasprint 24, Aino 23, Fleming 22, Facar 20, Corsa Tris, Segafredo, Stefanel e Citrone 18.

PROSSIMO TURNO (mercoledì 11/2) Stefanel-Filanto, Benetton-Corsa Tris, Standa-Fleming, Annabella-Aino, Alfasprint-Jollycolombani, Facar-Pepper, Segafredo-Citrone, Libertà-Spondilette.

Un'altra dolcissima accelerata e i primi venti minuti si chiudono con i milanesi davanti di 15 punti (53-38). Sembrava proprio finita, con il Diator abbandonata da Byrne, con Brunamonti incapace di esprimersi contro D'Antoni e con Stokes, giovane e imbellè atleta, carico di falli dopo poco tempo. Restavano Villalta e Binelli ma il primo ormai vicino ad essere un ex giocatore era tutto teso a giocare da solo e a litigare con gli arbitri, il secondo invece dava evidentemente segni di disagio dopo una settimana senza allenamenti alle spalle. Insomma poco da fare contro l'impeccabile D'Antoni, McAdoo e contro un Barlow assolutamente preciso (sette su sette la sua percentuale nel primo tempo). Ecco invece la Tracer che non voleva nel secondo tempo la squadra perde tempo, ritmo e misura. Sbaglia molto e favorisce il lento rientro bolognese. Si va avanti così tra errori e scon-

TRACER MILANO 93
DIATOR BOLOGNA 80

TRACER MILANO: Bargna 7, Boselli 6, D'Antoni 3, Premier 21, Menghin 8, Barlow 18, McAdoo 32, Allenatore Peterson (Casalini). Tri da 2 punti 30/64 da 3 punti 4/6, totale tri 34/70. Tri liberi 21/32. Rimbalzi 46.

DIATOR BOLOGNA: Brunamonti 5, Fantoni 7, Sbaragli 2, Byrne 8, Villalta 26, Binelli 8, Stokes 12, Right 12, Allenatore Gamba. Tri da 2 punti 27/74 da 3 punti 1/9, totale tri 28/83. Tri liberi 23/28. Rimbalzi 59.

ARBITRI: Indrizi di Ferrara e Bellan di Teramo.

NOTE: 8500 spettatori per 104 milioni di incasso. Giocatori usciti per cinque falli: Binelli (D), Villalta (D), Right (D), Menghin (T). Fallo tecnico per proteste a Premier, espulso Peterson per proteste al 11. del primo tempo.

MILANO — Lo dice Gamba «È stata una partita sotto il segno del contatto atletico, da qui nervosismo ed errori». Noi aggiungiamo è stata una pessima partita, spigliosa e troppo nervosa. Grande demerito lo diamo agli arbitri ma anche alle due squadre, entrate in campo con un atteggiamento di grande voglia di pasticci. Ha vinto la Tracer (93 a 80) ha verso la Diator, più fragile di nervi e soprattutto con meno personalità. Un allenatore è stato espulso (Peterson) e una partita che poteva concludersi molto prima è stata inutilmente in bilico quasi sino alla fine.

Tutto è successo nel primo tempo, quando dopo una stoppata di Binelli su McAdoo (11' di gioco e punteggio 17 a 16 per la Tracer) considerata regolare dagli arbitri, ecco Peterson dare i numeri un cartello pubblicitario finisce in mezzo al campo, i milanesi protestano come pazzi, e gli arbitri perdono la testa. Dan Peterson finisce negli spogliatoi e la sua squadra, quasi felice lenta ma sicura via via vincente. Un break di 10-0 e Bologna nel giro di tre minuti si spegne.



All Star questa sera su «Italia 1»

ROMA — Italia 1 trasmetterà questa sera alle 21.30 la telecronaca della 37ª edizione dell'All Star Game la tradizionale «partita delle stelle» del basket NBA statunitense disputata la scorsa notte a Seattle. In campo, oltre ai celeberrimi Jordan, Erving, Jabbar, Johnson, Bird, anche due vecchie conoscenze del pubblico italiano: Joe Barry Carroll e Bill Laimbeer.

Ad Asiago dominano i sovietici

ASIAGO (Vicenza) — Altra doppietta sovietica nell'ultima giornata del decimo campionato mondiale juniores di sci nordico in corso ad Asiago. Elena Trubizina ha vinto la 15 chilometri di fondo, imitata, sulla doppia distanza, riservata agli uomini dal connazionale Mikhail Nagomayev. In quest'ultima gara la medaglia d'argento è stata vinta dall'italiano Silvio Fauner del centro sportivo carabinieri di Sappada.

Il vecchio Voronin fa il record

VARSAVIA — Il polacco Marian Voronin ha stabilito il nuovo primato europeo sui 60 metri piani al coperto. Voronin, 30 anni di età, ha stabilito il nuovo limite nel corso dei campionati nazionali polacchi di atletica leggera al coperto, a Zabrze. Ha battuto di un centesimo di secondo il primato precedente, stabilito nel febbraio 1986 dal tedesco orientale Steffen Bringmann. Il limite mondiale della specialità appartiene al canadese Ben Johnson con 6"44.

Pallavolo: passo falso della Kutiba

ROMA — Questi i risultati della quinta giornata di ritorno del campionato di pallavolo di serie A-1 maschile. Panini-Enermix 3-0 (15-6 15-5 15-13), Tartarini-Santalà 3-2 (15-9 15-4 13-15 13-15 13-4), Giomo-Kutiba 3-1 (15-12 15-9 15-7 15-11), Blasetti-Bellungua 3-0 (15-7 15-3 15-4), Cianci-Olezzo 3-0 (15-11 15-12 15-7), Acquasolite-Zip Jeans 3-2 (13-15 13-13 11-15 15-3 15-11). La classifica: Tartarini 18, Santalà e Panini 26, Kutiba 24, Enermix, Acquasolite e Ciesse 18, Blasetti 14; Olezzo 8, Giomo 6, Bellungua 4, Zip Jeans 2.

Cané e Colombo sono campioni di «serie A»

CREMA (Cremona) — Il tennis club Crema ha vinto per il terzo anno consecutivo il campionato italiano di tennis club della finale di ritorno. Tennis club Crema batte Tennis club Genova 3-1, Colombo batte Oleppo 3-6, 6-0, 6-2, Cané batte Cancellotti 6-3, 6-2, Cancellotti-Oleppo battono Cané-Colombo 2-6, 6-4, 6-1. Doppio di spargere Cané-Colombo battono Cancellotti-Oleppo 3-6, 6-1, 6-4.

Werner Guenther peso mondiale al coperto: 22,26

MACOLIN — Con 22,26 metri lo svizzero Werner Guenther ha stabilito ieri il nuovo primato del mondo di getto del peso in stadio coperto. Guenther, che ha ottenuto la misura al quarto lancio della finale del campionato nazionale svizzero di atletica leggera al coperto, in corso di svolgimento a Macolin. Migliora di undici centimetri il primato precedente, stabilito dal tedesco orientale Ulf Timmermann il 16 febbraio di due anni fa a Senftenberg.

Donald Curry «si consola» col titolo Usa

LAS VEGAS — Lo statunitense Donald Curry, ex campione mondiale del walter, ha battuto Tony Montgomery per squalifica alla quinta ripresa conquistando il titolo Usa del superwelter. Per Curry si è trattato del rientro dopo la sconfitta con il britannico Lloyd Honeygan per il titolo mondiale del walter.

Il primatista Nehemiah sarà operato

DALLAS — Una grave infiammazione al tendine d'Achille del piede sinistro costringe ora lo statunitense Renaldo Nehemiah, l'ostacolista primatista del mondo dei 110 metri, ad un intervento chirurgico che comprometterà la sua stagione indoor. Difficilmente infatti potrà partecipare ai campionati Usa del 27 prossimo.

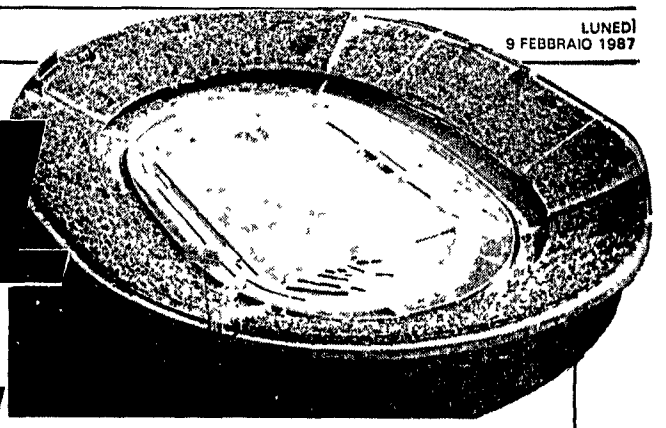
CRODINO

dai... stappa un

piace
piace
piace
piace

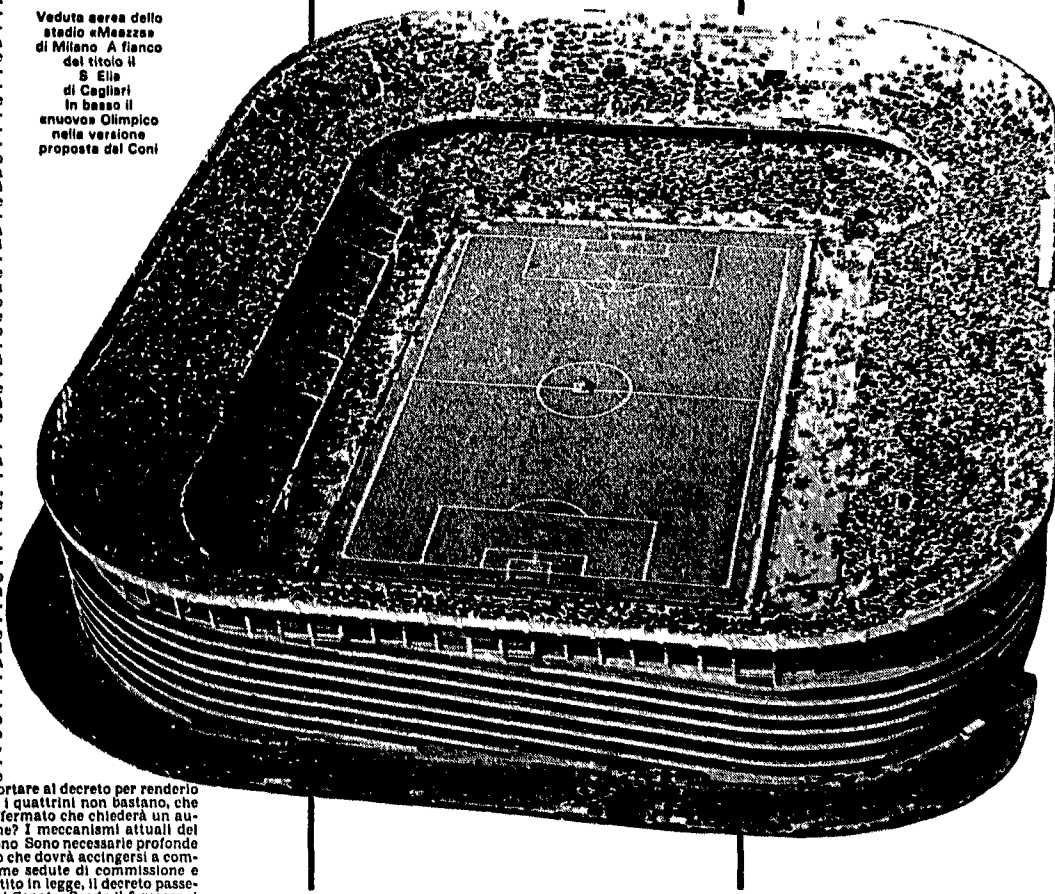
APERITIVO ANALCOLICO BROMATO

UN MUNDIAL all'italiana



Se udite qualche critica gridate «dalli all'untore»

Veduta aerea dello stadio «Meazza» di Milano. A fianco del titolo il S. Elia di Cagliari in basso il nuovo Olimpico nella versione proposta del Coni



Il decreto legge che si discute in Parlamento non accontenta nessuno: né i Comuni per la sua limitata capacità di finanziamento, né i fautori (tra cui il Pci) di una politica sportiva a favore degli impianti di base. Inoltre, si sta rivelando un pasticcio legislativo ed un provvedimento ad esclusivo beneficio dell'operazione-vetrina in vista dei mondiali di calcio del '90

Nedo Canetti

STA SUCCEDENDO, se non interverranno profonde modifiche nel decreto, proprio quello che avevamo temuto l'operazione megastadi può trasformarsi in una megatruffa per chi stiva già assaporando la prospettiva di costruire, con il finanziamento dello Stato (per la prima volta) impianti di base.

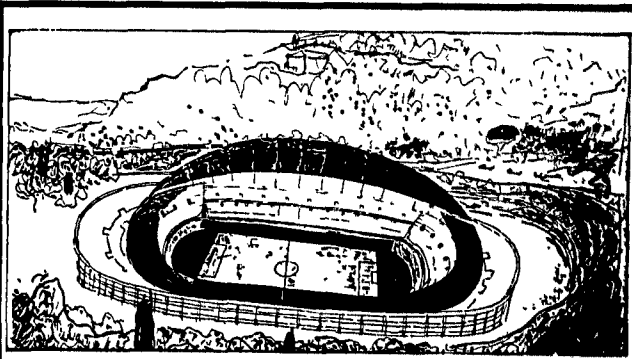
Il decreto-legge che, per brevità, chiameremo «Capria», si sta, infatti, palesando, a mano a mano che se ne discute in Parlamento, non solo un pasticcio da punto di vista legislativo, ma addirittura un provvedimento solo finalizzato all'operazione-stadi, con buona pace di tutto il gran parlare che si è fatto di sostegno allo sport «di base» e delle strutture utilizzate «per campionati». È successo l'incredibile quando sono annunciate le cifre a disposizione dello sport, si è parlato di 965 miliardi (grande grancassa su tutti i mass-media), ma il governo aveva, nel totale, sommato tutto compresi gli interessi sui mutui che Cassa depositi e prestiti e Credito sportivo sono autorizzati a concedere ai Comuni. Una prassi senza precedenti. La «scoperta» ha provocato la dura protesta dei comunisti Milizade Caprili e Rino Serri, cui si sono uniti quasi tutti i componenti del comitato ristretto. A conti fatti (fatti dalla commissione della Camera, compresa quella Bilancio, che evidentemente ne capisce) pare che i miliardi effettivamente spendibili siano 411. Se si considera che la spesa per gli stadi è stata quantificata, a prezzi correnti e senza Iva, in 370 miliardi, si comprenderà facilmente che, stando così le cose, tutto il finanziamento sarà speso per le strutture «mondiali». Concetto Lo Bello, relatore del decreto, ha detto che per gli altri impianti «resteranno solo le briciole». Alla luce delle cifre, pensiamo non restino nemmeno quelle, con buona pace di tutta la demagogia che attorno all'evento si è scatenata. Intendiamoci, noi non siamo contrari a preparare gli stadi per ospitare degnamente i Mondiali. Abbiamo detto e scritto più volte. Siamo contrari, al parossismo, alle spese inutili, gli sperperi, la ristrutturazione e anche costruzioni nuove, se proprio è indispensabile, ma spendendo il necessario. Tutto ciò doveva essere accompagnato a robusti interventi per altri impianti (e questo si era detto, anche lanciando, imprudentemente a quanto si capiva la notizia di fondi già così succosi: 500 miliardi per gli stadi, 120 per le strutture di base). Se questo non avviene, a causa del congegno del decreto, nella versione odierna, viene a cadere molto dell'interesse che attorno all'iniziativa si era creato tra gli sportivi, le società, gli enti locali. Diventa quasi un'operazione di facciata, sulla quale magari si può anche innestare qualche operazione speculativa.

Le commissioni interni e Lavori pubblici della Camera ascolteranno mercoledì i sindacati delle dodici città prescelte, Franco Carraro, il presidente del Credito sportivo Renzo Nicolini e il direttore generale della Cassa depositi e prestiti Falconi. I primi avvanzeranno le loro richieste, anticipando quanto proporranno nell'incontro con il ministro il giorno dopo. Potrebbe anche capitare che le loro richieste siano superiori alle capacità di finanziamento del decreto, essendo partiti dalla previsione dei 900 miliardi sarebbe veramente una bella situazione. Sarà molto importante sentire che ne pensa Carraro sul problema politico di fondo (finanziamenti nelle due direzioni) e che cosa possono suggerire due esperti come Nicolini e Falconi sulle modalità da adottare al decreto per renderlo applicabile. Resta da capire, se i quattro non bastano, che cosa si può fare. Lo Bello ha affermato che chiederà un aumento del finanziamento. Come? I meccanismi attuali del provvedimento non lo permettono. Sono necessarie profonde modifiche. Siamo a questo il lavoro che dovrà accingersi a compiere il Parlamento tra le ultime sedute di commissione e quelle d'aula. Per essere convertito in legge, il decreto passerà, quindi, in seconda lettura al Senato. Scade il 5 marzo i tempi sono davvero stretti, l'urgenza è d'obbligo, non a scapito della chiarezza, però, dell'effettività e dell'effettivo intervento pluridirezionale.

Attorno al decreto si gioca una grossa e complessa partita, che coinvolge interessi di varia natura, anche politica. Non vorremmo che, alla fine, gli unici interessi di cui non tenga conto siano quelli dello sport.

Si, anche nell'organizzazione dei Mondiali del '90 non abbiamo tradito i partigiani della nostra italianità ed abbiamo abbinato con viscerale incoscienza l'entusiasmo e la generosità all'ipotesi di un pasticcio legislativo. Ma non fatevi prendere dal panico. I Mondiali non sono in pericolo, si faranno, malgrado le falde, le imboscate, i tranelli di natura politica. I litigi sugli stadi, sull'assegnazione della finale (Nord contro Sud tanto per dare un respiro post-risorgimentale alla farsa) sono da interpretare come un sanguigno canovaccio che imbellesce il grigio ansimare del nostro giorno. E la nostra ansia patologica dell'insuccesso confida sempre nella terapia d'urto dell'altizio craxiano ha davvero fatto scuola.

l'italiana, come il matrimonio ed il divorzio? Sì, ma non gridate, mormorate soltanto come tanti carbonari o cospiratori. Atenti a non farvi scoprire, sarete vittima del «dalli all'untore» di manzoniana memoria. Parlare male dei mondiali è come denigrare l'immagine di Garibaldi. Spadolini non vi perderebbe. E chi osa in pubblico pretendere che nell'intervento dello Stato debba prevalere la prospettiva sociale sia tacciato di «prebisterismo». E chi a mo' di cello frugola nella scarsa dimestichezza del governo con la matematica come osserva il compagno Canetti, sia fustigato al suono trionfale del «è la prima volta in Italia che si pensa allo sport» ed in coro si gridi al miracolo. Il sinistro della terapia d'urto dell'altizio craxiano ha davvero fatto scuola.



E un «Olimpico» da finale...

Con la proposta di ristrutturare l'Olimpico, Franco Carraro ha spazato il senatore Dino Viola e l'idea di un «megastadio» alla Magliana. Il progetto dell'architetto Vitellozzi prevede «in primis» un ampliamento dell'Olimpico con la creazione di 25 mila nuovi posti ricavati, con andamento a «crescente», dal lato della tribuna Monte Mario. Il «crescente» avrà inizio presso il vertice delle curve ed il suo epilogo sarà allineato con l'asse trasversale dell'impianto. Si realizzerà così una riduzione complessiva

dell'asse longitudinale dell'impianto di 54 metri con conseguente avvicinamento dei posti popolari in curva. L'ampliamento dello stadio accrescerà la capienza ad 85 mila posti, tutti numerati, parte dei quali coperti.

È un progetto tutt'altro che risentito, tuttavia dinamico e col pregio non trascurabile di poter essere realizzato senza sconvolgere l'ambiente. E, quel che più preme, consente a Roma di rintuzzare l'asse trasversale dell'impianto per ospitare la finalina. Da questo, anche se vi fosse in Italia

un impianto migliore dell'Olimpico, difficilmente verrebbe scontestata una tradizione che assegna la finale alla capitale della nazione organizzatrice. L'importante è però essere in regola con le norme della Fifa. Il progetto, infine, contempla anche alcune soluzioni valide per le infrastrutture territoriali, in particolare un capitolato dedicato ai parcheggi. Da un censimento delle aree nel raggio di uno due chilometri dallo stadio è stata individuata una capacità di accoglimento pari a 20 mila vetture.

Sindaci all'unisono: «No ai megastadi»

Questa la dichiarazione del vicesindaco e assessore allo sport del Comune di Firenze MICHELE VENTURA (Pci)

«Con l'occasione del prossimo campionato del mondo di calcio emerge la necessità di adeguare le strutture sportive e le infrastrutture di supporto alla normativa internazionale. Per Firenze le questioni si pongono in termini diversi. Infatti, l'idea di un megastadio di 100 mila posti, che è stata emersa già alcuni anni orsono poiché a partire dagli anni Cinquanta vi sono stati compiuti molti interventi che hanno concorso a modificare sostanzialmente l'opera dell'ingegnere e progettista di cui nel 1963 è stata classificata quale monumento nazionale. Nell'ottobre del 1984 l'amministrazione comunale ha deciso di procedere in questa direzione affidando allo studio del professor Gamberini l'incarico per una progettazione di fattibilità. Lo studio realizzato evidenzia 4 ipotesi delle quali, alla luce delle nuove normative Fifa relative alla capienza degli stadi, solo quella che prevede l'abbassamento del terreno di gioco può consentire l'accesso a circa 85 mila spettatori di cui 18 per cento seduti.

La realizzazione concreta di questa ipotesi tende innanzitutto a liberare la struttura da tutti gli ambienti superflui restituendogli l'impronta originale, 2) creare un idoneo parcheggio sotterraneo per le squadre e gli arbitri, nuove e più spaziose sale per la stampa, per il riciclaggio, sale che dopo i Mondiali saranno utilizzate dal comitato regionale del Coni e da tutte le federazioni sportive, 3) recuperare le volumetrie attualmente inutilizzate per la creazione di una micropiscina e una palestra che dovranno essere utilizzate dai cittadini del quartiere.

Il progetto prevede l'abbattimento della pista di atletica e la sua costruzione (con 8 corsie) su un terreno adiacente allo stadio».

FABIO MORCHIO (Psi) vicesindaco di Genova

L'amministrazione comunale genovese, retta da una maggioranza di pentapartito, non ha sposato la filosofia dei megastadi. Il nostro progetto — spiega il vicesindaco Fabio Morchio socialista — punta al comfort, non ha nulla di sovradimensionato ed è caratterizzata da previsioni di spesa abbastanza contenute. La scelta, in pratica è quella di lasciare il sito delle vecchie officine della stazione ferroviaria di Brignole) e di non aumentare la capienza, solo che i

Dodici sindaci per un mondiale. Non è il titolo di un film, ma più semplicemente la didascalia che accompagna ormai le visite a Montecitorio dei primi cittadini delle città designate ad ospitare i campionati mondiali di calcio. Mercoledì mattina, infatti, è prevista la seconda audizione (nel breve spazio di poche settimane) davanti alla commissione congiunta Lavori pubblici ed Interni della Camera. La decisione è stata presa martedì scorso dal comitato ristretto della commissione per acquisire ulteriori informazioni e dati in relazione alla discussione sul decreto legge presentato dal governo per la costruzione e l'ammmodernamento degli impianti.

L'audizione ha anche un'altra ragione. I finanziamenti previsti dal decreto, deperati degli interessi passivi, si sono rivelati meno consistenti di quelli propagandati. Ed il timore paventato da più parti, ed in particolare dal Pci, che una politica di lesina pregiudichi non soltanto i Mondiali quanto la svolta auspicata per lo sport, ha indotto la commissione ad approfondire la questione. Non a caso i fermenti maggiori (ma anche i pretesti per falde interne) di insolenza al decreto originario si nutrono sul versante degli impianti sportivi di base i cui finanziamenti, si osserva, sono stati fagocitati dal capitolo degli stadi. E per parlare le mosse dei suoi alleati avversari di cordata, il ministro Capria si è tempestivamente dichiarato disponibile ad allargare i cordoni della borsa. Da parte sua, il Coni ha premuto sul quadrante politico per la modifica del decreto. I dirigenti del Coni avrebbero suggerito di abbattere l'aliquota Iva (dal 16 al 2 per cento) per recuperare una buona quota di miliardi ed alcuni sostanziosi ritocchi che investirebbero direttamente le società sportive, promosse alla gestione dei mutui della Cassa depositi e prestiti. Il giro economico di questi campionati del mondo è rilevante. I denari pubblici pompati dallo Stato muovono grossi interessi ed appetiti che i ipotesi di uno spreco si tramuta in sospetto. Sul problema ecco una breve carrellata degli orientamenti emersi tra gli amministratori pubblici di Firenze, Torino, Genova, Bari, Cagliari e della Regione Sicilia.

GIORGIO CARDETTI (Psi) sindaco di Torino

Sarebbe un grave errore lasciarsi contagiare da una sindrome particolare soltanto perché si tratta di stadi, ma, cioè il controllo e la scelta di strumenti operativi nella gestione dei finanziamenti, non è dissimile da quello che investe una qualsiasi opera pubblica, per esemplificare, dalla costruzione di un ospedale a quella di un centro studi. Il problema, quindi, non è come si spendono i soldi dei contribuenti, ma per cosa si spendono. A mio avviso sarebbe davvero un spreco se le amministrazioni comunali, suggestionate dal grande avvenimento sportivo, si lanciaessero in progetti megagalattici, non fruibili nel futuro.

Semmai dobbiamo considerare l'ospitalità dei campionati del mondo come una grande occasione per rimettere in sesto impianti sportivi vetusti, con l'obiettivo di renderli funzionali alle esigenze della collettività.

Per quanto riguarda Torino, al di là dei contributi statali cui non vogliamo rinunciare, la giunta da oltre un anno ha ipotizzato l'edificazione di un nuovo stadio all'interno di un progetto urbanistico che riqualifica una zona periferica della città. Ed è una posizione che non verrà modificata certamente dal decreto del governo.

REGIONE SICILIA

A giorni la Regione siciliana costituirà un comitato permanente col compito di elaborare una serie di iniziative finalizzate all'appuntamento dei Mondiali che vedranno Palermo sede di uno dei gironi eliminatori. L'obiettivo è quello di realizzare un programma complessivo di manifestazioni che non valga soltanto per la stagione mondiale, un «pacchetto Sicilia» che sia il risultato dello sforzo finanziario ed organizzativo della Regione e dello Stato. Il comitato regionale dovrà essere una sorta di «interfaccia» del comitato organizzatore locale presieduto da Luca di Montezemolo.

Il progetto mira dunque ad arrivare all'appuntamento nelle migliori condizioni ambientali e strutturali operando sulla collaborazione con il Comune di Bari. Polche, tra l'altro, il progetto prevede la realizzazione dello stadio nella stessa zona da noi indicata per la nuova sede della Regione. Non a caso la Regione ha sottolineato recentemente la scelta del Comune finalizzata a non trattare settorialmente la costruzione dello stadio, bensì ad inserirla in un assetto urbanistico più ampio.

PAOLO DE MAGISTRIS (Dc), sindaco di Cagliari

CAGLIARI — Paolo De Magistris, sindaco democristiano di Cagliari «Siamo in una fase iniziale. E recente l'indicazione del comitato organizzatore che assegnerebbe una somma di circa venti miliardi per la ristrutturazione dell'impianto sportivo del S. Elia e delle aree adiacenti. La giunta comunale nella sua ultima seduta ha conferito gli incarichi per le progettazioni di massima. Non ci siamo posti il problema della forma di spesa. Ma è l'intendimento della giunta procedere con il normale metodo di collocamento dei lavori, pur se vi sono proposte diverse da parte di cooperative che indurrebbero forme speciali di collocamento».

La legge e lo sport

Cammino accelerato alla commissione Pubblica Istruzione del Senato per le prime del disegno di legge di riforma degli Isef. Se ne discute da oltre ventisei anni e finora il risultato era stato la ripetuta presentazione da parte dei gruppi parlamentari di proposte di legge finite regolarmente ad inghiottire nei cassetti delle commissioni dei due rami del Parlamento. Questa potrebbe essere, invece, la volta buona

(accoglimento delle Camere permettendoci) per portare a conclusione una riforma tanto richiesta e voluta e tanto rimandata.

Fino a questo momento la Commissione ha approvato sette (dei primi nove del testo iniziale) articoli, con alcune modifiche, del testo messo a punto da un comitato ristretto che a tal fine ha lavorato alcuni mesi, nel corso dei quali si sono pure svolte numerose audizioni

di tutti i soggetti interessati, quelli del versante sportivo e quelli del versante scolastico.

Ecco in sintesi quanto finora varato dalla commissione:

- 1) vengono istituiti Dipartimenti universitari ad ordinamento speciale presso ogni Ateneo per la ricerca scientifica e gli studi a livello superiore nel campo dell'educazione fisica e sportiva
- 2) i Dipartimenti organizzano settori di ricerca omogenei e gli insegnamenti per lo svolgimento dei corsi di laurea e di dottorato di ricerca in educazione fisica e sportiva
- 3) l'istituzione dei Dipartimenti avviene sulla base delle indicazioni del piano di sviluppo delle Università
- 4) viene istituito un corso di laurea (finora i professori Isef sono soltanto diplomati) della durata di quattro anni

25 anni dopo... riforma dell'Isef

(ora sono tre) ordinato secondo due indirizzi a) pedagogico sportivo per l'insegnamento dell'educazione fisica e sportiva b) per l'educazione fisica differenziata e la rieducazione motorio funzionale.

5) l'ordinamento del corso di laurea con l'indicazione degli esami e della modalità di frequenza dei corsi viene stabilito con decreto del presidente della Repubblica (su proposta del ministro della Pubblica Istruzione e sentito il parere del Consiglio universitario nazionale) entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

6) l'ammissione avviene mediante concorsi per esami (distinti per i due indirizzi) per un numero di posti determinato per ciascun dipartimento e ciascun indirizzo gli ammessi al concorso debbono essere in possesso di un titolo di istruzione secondaria e risultare fisicamente idonei, sulla base di un apposita visita medica.

7) il ministro della Pubblica Istruzione — in base agli obiettivi del piano di sviluppo dell'Università e con particolare riguardo ai prevedibili sbocchi professionali — stabilisce ogni anno il numero dei posti da mettere a concorso (numero chiuso in pratica), distinti per dipartimento e indirizzo in relazione alle disponibilità di strutture tecniche e didattiche comunicate dai dipartimenti,

8) è possibile il trasferimento tra dipartimenti e indirizzi per gli iscritti ad anni di corso successivi al primo, sempre che esistano posti disponibili.

9) è istituito anche il dottorato di ricerca (titolo accademico) valutabile unicamente nell'ambito della ricerca scientifica, si consegue secondo la normativa vigente (legge 382/80).

Nedo Canetti